IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 2 Luglio 1801. (14 Messidoro anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano.

L'imposta del Bollo sui Giornali debb' essere fra pochi giorni attivata. A quelli associati al nostro foglio che già hanno pagato il prezzo del Bollo di un semestre, proseguendo nell'abbonamento, e contro presentazione, se il possano, della relativa quittanza, verrà compensato il prezzo sborsato. E siccome abbiamo molti abbonati senza pagamento del Bollo, le cui associazioni scadono nei varj mesi dell'entrante semestre, dovranno questi pagarcene il prezzo, o riceveranno il foglio a proporzione di quanto han pagato. Il Bollo importerà lir. 3. annue di Milano. Il picciolo aumento oltre le lir. 2. 10. già stabilite, è motivato dalle diverse spese che ci provengono dall'esecuzione di questa legge.

Le associazioni si ricevono sempre al nostro Negozio o dalla Spedizione delle gazzette nell' Ufficio di Posta in Milano, non che dai soliti nostri corrispondenti Libraj e negli Uffici di Posta nelle diverse comuni della Cisalpina e dell' Italia. Le lettere e il danaro dovranno essere affrancati di porto, in difetto non verran ritirati dalla Posta. Il prezzo del nostro Foglio, compreso l' aumento del Bollo, viene ad essere di lir. 13. annue di Milano per i Cisalpini, e di lir. 15 per gli esteri, da pagarsi senza eccezione anticipatamente.

Le associazioni per Piacenza e contorni si ricevono dal sig. Tomaso Baldocchi in Piacenza.

COLPO D' OCCHIO
SULLA SITUAZIONE D' EUROPA.

Dalla bassa Sassonia 9. giugno.

Da un mese in qua nessun avvenimento fissò l' attenzion pubblica, o diè materia alle speculazioni degli osservatori. Non v' ha nè ardor nella guerra, nè attività nelle negoziazioni. Tutti i movimenti del mondo politico sembran sospesi o almen rallentati; e in questa sfera agitata, ove tutto sembrava non ha guari trascinato da un turbine violento, si direbbe in oggi che alcune potenze sono stazionarie e alcune altre retrograde.

La nostra attenzione era divisa fra venti oggetti diversi; e in nessuna parte venne soddisfatta. Si sperava che si svilupperebbe il sistema del nuovo governo di Russia, e che questa potenza fissandosi in un dei bacini della bilancia politica, influirebbe sul ristabilimento dell' equilibrio; ma la saviezza è lenta; e forse è già permesso di congetturare, che il nuovo sovrano di Russia farà maggior conto dei frutti della saviezza, che del lustro della forza.

Si sperava che la Prussia colle sue risoluzioni fornirebbe almeno alcune probabilità sulla sorte definitiva della neutralità marittima, cui sembrò abbracciar con calore; ma la Prussia, che era sortita un momento dalla sua inazione per seguire l' impulso della Russia, sembra ritornata a quei partiti di mezzo che furono lungo tempo favorevoli al suo riposo, e di cui il tempo solo potrà farne conoscere il giusto valore.

Si attendeva che le negoziazioni fra la Francia e l'Inghilterra prenderebbero un carattere determinato, ch' esse sarebbero o interamente rotte o pienamente attive; ma finora gli amici della pace non videro a questo riguardo le loro speranze nè realizzate, nè distrutte.

Si attendeva che la marcia di queste negoziazioni verrebbe favorita dalle notizie d'Egitto, che non lasciando più alcuna speranza all' una delle due potenze, la decidessero ai sacrificj indispensabili per ottener la pace; quest' aspettazione non è rimasta soddisfatta; e l'impazienza era stata accresciuta dalla notizia della battaglia del 21 marzo; ma i vantaggi ottenuti dagli inglesi in quella giorna-

nata essendo rimasti quasi senza conseguenza fino al 20 d'aprile, e gli avvenimenti posteriori a questa data non essendoci noti, l'Egitto offre un ostacolo insormontabile ancora al proseguimento delle negoziazioni.

Si attendeva che le conferenze di Morfontaine sarebbero seguite d'un pronto effetto per le nuove distribuzioni territoriali, cui rendon necessarie in Alemagna le indennizazzioni promesse a Luneville; ma queste conferenze sembrano terminate, e cessarono da lungo tempo senza che l'Europa abbia veduto regolati i suoi interessi, senza che alcuni dei piccioli stati conoscano ancora i lor destini.

Si attendeva che Napoli goderebbe della conchiusa pace, che la sorte del Piemonte sarebbe decisa unitamente a quella degli stati intermediarj; ed ecco che Napoli ricevendo delle truppe francesi prende un aspetto ostile contro gli inglesi, mentre il Piemonte è ancora incerto, mentre i Cisalpini e i Liguri non hanno ancora organizzate le lor costituzioni.

Si attendeva che il Portogallo si arrenderebbe alle replicate minaccie sostenute da imponenti preparativi, e che avrebbe voluto seriamente la pace, allorchè la Francia e la Spagna volessero seriamente la guerra; ma l'Inghilterra gli accorda de'sussidj, ed egli non ha voluto o saputo ancora arrestare la marcia delle armate che sono sulle sue frontiere.

Si attendeva di veder la Svizzera e l'Olanda darsi un governo proprio a proteggere la lor libertà, a sanare i lor mali, a preservarle da nuove agitazioni; ma esse sembrano esitare ancora fra le lezioni dell'esperienza e le teorie rivoluzionarie: esse sono ancora divise, se non in fazioni, almeno in partiti che non sanno intendersi su delle forme, allorchè sono d'accordo sulla necessità dell'ordine e del riposo.

Si attendeva dai settarj cattolici di veder ridominare nella Francia il lor culto; ma le speranze date a questo riguardo non sono divenute nè meno vaghe, nè meno fondate; e sono ancora un mistero le trattative col papa, e si attende ancora di veder radunato a Parigi un concilio dei preti costituzionali della Francia.

Si sperava finalmente che il capo del governo francese avrebbe potuto perfezionar la di lui opera, dandogli una stabilità a cui l'Europa crederà difficilmente, finchè i destini della Francia sembreranno riposare unicamente sulla di lui testa; ma comunque egli ci abbia dato il dritto di attendere da lui tutto ciò che può servire alla gloria e alla felicità della nazione, come assegnare, come prevedere un termine, un'epoca per l'opera la più difficile, e forse la più dipendente dalle circostanze?

Ciò nullameno non è allorquando restano sospesi sì gravi interessi, che la situazione dell'Europa può eccitar meno la curiosità, ed asser men degna dell'attenzione degli osservatori.

Un giovine sovrano, che appena montato sopra un trono circondato di scogli, vede la sua alleanza e la sua amicizia ricercate da due potenze, l'una delle quali ha da sei anni l'impero della terra, l'altra l'impero dei mari; = la Danimarca che si batteva due mesi fa con un eroico accanimento contro gli inglesi, e che loro manda in oggi un'ambasciata straordinaria, al momento in cui le sue colonie attestano gli oltraggi che n'ha ricevuti; = la Prussia inquieta dei legami che si stabiliscono fra la Francia e l'Austria, ridotta a temere che una guerra disastrosa per la di lei rivale non sia terminata col rendergliela più formidabile; = l'Austria vicina a circondarsi d'una nuova Toscana, e a vendicarsi del trattato di Basilea col rinnovamento del trattato del 1756; = l'Inghilterra che teme una reggenza e una discesa, oppressa dalle sue conquiste e da' suoi debiti; = il suo alleato il re di Napoli, forzato a fornir contro di essa, territorio, danaro, porti e vascelli; = il re di Sardegna sempre ondeggiante fra la speranza e la tema, veggendosi ora rimesso nel rango delle potenze ed ora rilegato a Cagliari; = il re di Spagna che fa marciar le sue armate per detronizzar suo genero; = due delle case le più illustri, quelle di Savoja e di Braganza, minacciate, l'una di essere esiliata in una picciol isola del Mediterraneo, l'altra d'esser bandita dall'Europa; = due troni al momento di venir rovesciati dalla potenza che crea nuovi regni; = un discendente d'Enrico IV. che riceve i suoi nuovi stati dall'uomo grande cui la confidenza pubblica pose alla testa del governo là dove regnavano non ha gran tempo i Borboni, e che visita ed è onorato dalla Francia repubblicana cent'anni do-

dopo l'epoca in cui, la Francia sotto Luigi XIV conquistava la Spagna alla di lui stirpe; = un uomo ignoto sei anni fa, che riempie della sua gloria i luoghi ancor pieni della memoria di gran nomi; quest' uomo che in età di 32 anni fa egli solo la speranza della Francia; che fissa l'occhio di tutte le nazioni, e che è considerato a giusto titolo come quegli che può dare all Europa la guerra o la pace; = questa pace finalmente che dee terminare una lotta in cui il sangue scorse da un mare all' altro, e in cui perì un milione d' uomini; questa pace che dipende dai successi di alcuni pugni di soldati sull' arene dell' Affrica; = ecco senza dubbio uno spettacolo abbastanza imponente per occupare gli spettatori i più indifferenti. Lo spirito rifugge spaventato in certo modo delle tristi idee che inspira. Egli fornisce più alle anime meditabunde che agli scrittori che travagliano a presentar l' insieme dei fatti. Ritorniamo ciò nullameno sopra alcuni tratti di questo quadro.

L' Europa riguarderà senza dubbio come veramente straordinaria l' ambasciata che la Danimarca invia alla corte di Londra: tutto concorre a farla riguardar come tale, e le circostanze in cui è inviata, e la scelta dell' ambasciatore. Poteva egli il governo danese fare una scelta più propria a lusingare l' orgoglio britannico, quanto quella del ministro stesso che dirige gli affari esteri? Riguardo alle circostanze, non è questi il momento in cui la Danimarca ebbe a lamentarsi di più dell' Inghilterra? L' epoca in cui, col più facile dei successi, le sue forze presero senza sparare un sol colpo le colonie danesi, dimostra ch' essa ordinava di portare alla Danimarca i colpi i più funesti, lungo tempo prima che vi fosse apparenza di rottura fra i due stati; e allorchè si rammenta che due mesi dopo la spedizione di questi ordini, l' ammiraglio Parker domandava seriamente al comandante di Cronenburgo, se le intenzioni della Danimarca erano ostili, come qualificare tali ordini e una tal domanda? cosa pensare di un' invasione fatta in piena pace? o che pensare della domanda fatta in tempo di guerra? . . . Ciò nullameno è dopo aver provato la necessità di un tal ravvicinamento, che la Danimarca manda il sig. di Bernstorf come ambasciatore straordinario a Londra. I motivi e lo scopo di questa missione non posson essere equivoci. Crediamo che la Danimarca ha un bisogno pressante di veder libero il suo commercio e di riacquistare le sue colonie; ricordiamoci la giornata del 2 d'aprile, la bravura dei danesi, l' eroismo del principe e dei sudditi . . . . e rispettiamo le disgrazie degli stati deboli.

Essi sono infelici soprattutto, allorchè essendo stati eccitati da grandi potenze per il sostegno d' una causa comune, ed avendo sopportato i primi colpi di un nemico formidabile, veggono questa causa abbandonata, non iscorgono alcuna ricompensa dei loro sforzi, alcuna indennizzazione dei lor sacrifizj, e si trovano esposti a un pericoloso isolamento. Tale è stata la situazione della Danimarca. I suoi sforzi, i suoi sacrifizj sono conosciuti; e l' embargo, cui veniva chiesto sì formalmente da una grande potenza che venisse levato (1), come la prima condizione d' un riavvicinamento od anche d' una spiegazione, quest' embargo dura ancora, mentre non si può dubitare che il ravvicinamento non siasi effettuato. Noi dobbiam rispettare senza dubbio il silenzio delle grandi potenze, come la disgrazia degli stati deboli; ma l' Europa non saprà obbliare quella nota incalzante, in cui la Prussia alcuni mesi fa accusava altamente l' Inghilterra; quella nota che rimarrà per sempre come il testimonio il più solenne dei torti dell' Inghilterra verso il continente: e l' Europa non attribuisce all' Inghilterra che nuovi torti dopo la pubblicazione di una tal nota.

Frattanto tutte le misure prese contro la potenza britannica, salvo l' occupazione del paese d' Annover, sembrano tutte già abbandonate; e quell'ardore che animava tanti gabinetti per una causa giusta e importante, un tal ardore è per la metà almeno estinto. Gli stati i più interessati al suo trionfo non lo riguardano forse più che con freddezza; ed essa è perduta, od è almeno aggiornata a un tempo indefinito, se la potenza la meno interessata a sostenerla (2), non ha la volontà di farla valere, e non ne trova i mezzi ne' suoi successi.

Par-

(1) *Si sa che a quest' epoca l' embargo è levato.*

(1) *La Francia, secondo lo Spettatore del Nord, era la potenza la meno interessata nella causa della neutralità marittima.*

Parlando delle misure contro l'Inghilterra recentemente abbandonate, noi non temiamo che ci si accusi di aver dispiacere per l'evacuazione delle città anseatiche, poichè non credemmo giammai che fosse necessaria la loro occupazione per chiudere agli inglesi i fiumi della bassa Sassonia. Allorchè vennero occupate, non nascosimo il desiderio di vederle garantite da tutto ciò che poteva attentare alla lor libertà. Noi annunciammo un mese fa, che sarebbero state liberate da tutto ciò che poteva loro far ombra, e la nostra predizione si è verificata: ma colla franchezza istessa con cui emisimo i nostri voti per l'allontanamento delle truppe danesi, rendiamo omaggio all' eccellente condotta che li distinse, a quella disciplina che conservarono inalterabilmente in mezzo ai pericoli che offrono al soldato il soggiorno o la vicinanza delle grandi città.

Ritirando le sue truppe da Amburgo e da Lubecca, riaprendo l'Elba agli inglesi, e mandando un ambasciatore straordinario a Londra, la Danimarca non può decidere da sola della sorte dei principj consacrati dalla convenzione del 16 dicembre. Questi principj conserveranno sempre il lor valore: essi rinchiudono dei diritti imprescrittibili, di cui l'Inghilterra potrà impedirne l'uso, ma non cancellarne la memoria. E' nel gabinetto medesimo ove furono ristabiliti da Catterina, che il sovrano che dichiarò di volerla prendere per modello, deciderà se debbono essere mantenuti o negletti.

Gli inglesi, malgrado la gioja da essi manifestata alla morte di Paolo I., non sono interamente rassicurati sulle disposizioni del suo successore relativamente alla neutralità marittima. Per esserne convinti, basta di vederli rinforzare la lor flotta e lasciarla nel Baltico; basta conoscere il tuono metà accarezzante e metà minaccioso, con cui Nelson parlò alla Svezia.

Si poteva aspettare di veder la Svezia efficacemente protetta da Alessandro I. contro i pericoli che la minacciavano dopo l'armistizio di Coppenaguen. E' facile di prevedere che i suoi interessi saranno egualmente difesi, e che verrà deciso a Pietroburgo, se debba essa finalmente ottenere dal gabinetto di S. James le restituzioni che reclama invano da sì lungo tempo. La parte che s' offre al nuovo imperatore dopo il suo avvenimento, è degna di un principe, che molto giovane ancora, è ciò nullameno giunto al trono con una riputazione già stabilita di moderazione e di giustizia: il peso che lui impongono le circostanze; esige lo sviluppo di un gran carattere: egli avrà a pronunciare fra la Francia e l'Inghilterra, o piuttosto egli dee terminare per la quiete del mondo le lor deplorabili querele, riunirle con una pace, a cui nessun sovrano non osò o non volle finora travagliare. Al momento in cui scriviamo, gli inviati delle due potenze sono nella di lui capitale. L'uno vi è già conosciuto per la sua abilità e per grandi successi; l'altro è un militare che vi porta la franchezza del suo stato, meno forte de' suoi propri mezzi che di quelli del suo paese; e questa differenza caratterizza le viste, le intenzioni delle due potenze. L'Inghilterra impiegherà nelle sue negoziazioni finezza e destrezza; la Francia porrà nel suo linguaggio sincerità e sagacità.

A Pietroburgo si potè temere come a Berlino l'esito delle negoziazioni di Morfontaine, e si potè essere inquieti dei legami che sembrano ristabilirsi fra l'Austria e la Francia. I gabinetti hanno tutt' altri dati che noi, per apprezzare le voci vaghe che si sono sparse sul rinnovamento di un' alleanza fra i due stati; ma forse queste voci non hanno preso credito, se non perchè agli occhi i meno preveggenti si offrono nella supposta alleanza dei grandi motivi di convenienza. Vi son senza dubbio in politica delle viste troppo profonde, dei punti troppo fini, per essere alla portata di tutti gli spiriti: essi non possono venir colpiti che da una sagacità esercitata; ma vi sono altresì degli interessi, per la valutazione dei quali basta uno spirito sensato ajutato da alcuni lumi; e sopra questi, si forma ordinariamente un' opinion generale, colla quale non si arrischia giammai di perdersi. Una simile opinione avea condannato il trattato del 1756 come contrario agli interessi della Francia; e una guerra funesta non tardò a giustificare quest' opinione. Ma se riflettasi ai gran cangiamenti operati dalla rivoluzione e dalla guerra nella posizion rispettiva delle due potenze, l'intervallo con cui son rimpiazzati in oggi quei punti o piuttosto quelle linee di contatto che ne faceano dei nemici naturali, i mezzi marittimi che l'Austria ha acquistati in Italia

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 6 Luglio 1801. (17 *Messidoro anno* IX.)

[S]i pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladin[i] in S. Radegonda in Milano.

Le associazioni si ricevono sempre al nostro Negozio o dalla Spedizione delle gaz[z]ette nell' Ufficio di Posta in Milano, non che dai soliti nostri corrispondenti Libraj o [ne]gli Ufficj di Posta nelle diverse comuni della Cisalpina e dell' Italia. Le lettere e il [de]naro dovranno essere affrancati di porto, in difetto non verran ritirati dalla Posta. [Il] prezzo del nostro Foglio, compreso l' aumento del Bollo, viene ad essere di lir. 13. *[a]nnue di Milano per i Cisalpini, e di lir.* 15 *per gli esteri, da pagarsi senza eccezione [a]nticipatamente.*

Le associazioni per Piacenza e contorni si ricevono dal sig. Tomaso Baldocchi in [P]iacenza.

Costantinopoli 23 *maggio.*

Il ministro d' Inghilterra ha ricevuto due [g]iorni fa un corriere da Rodi con notizie [m]olto soddisfacenti dall' Egitto. Esse ven[n]ero confermate da due espressi del capi[t]an pascià giunti jeri alla Porta. Giusta il [l]or rapporto, gli inglesi e i turchi attacca[r]ono ai 9 di maggio il corpo di truppe fran[c]esi di 3m. uom. che stava trincerato da[v]anti Rahmaniè, e che dopo una viva azio[n]e abbandonò i suoi trinceramenti e si ri[t]irò nella città. Nel dì seguente tutto era [d]isposto per l' assalto, allorchè i francesi [i]nalberarono bandiera bianca, e si arresero [3]00 dei loro, essendosi il rimanente riti[r]ato durante la notte verso il Cairo. Dopo [a]ver lasciato una guarnigion bastante a Rah[m]aniè, il capitan pascià si rimise in mar[c]ia, portandosi direttamente sulla capitale [d]ell' Egitto. Dietro le medesime lettere, il [g]ran visir era partito da Elanca colla di lui [a]rmata, e si era anch' egli diretto verso il [C]airo. Si presume che la sorte dell' Egitto [v]errà decisa nei contorni di quella capita[l]e: 36 scialuppe cannoniere condotte da [l]ord Keith in persona, dovettero rimonta[r]e il Nilo per secondare le operazioni delle [t]ruppe di terra. Quest' ammiraglio ha in[v]iato una divisione della sua flotta nel ma[r]e Adriatico per cacciarne i corsari, e [g]uardar le coste dai tentativi francesi.

Londra 20 *giugno.*

Noi siamo assicurati che il sig. Otto eb[b]e jeri una lunga conferenza con lord Havkesbury in presenza del sig. Addington, e che i dispacci giunti da Parigi il giorno addietro, sono di un carattere del tutto conciliante e pacifico. Sembra certo che Bonaparte è disposto a far la pace, e che a questo riguardo dee aver fatto delle proposizioni sì ragionevoli, che se venisse forzato a riprender l' armi, agli occhi della nazion francese ne sarebbe giustificato. I nostri ministri pretendono anch' essi di essere di buona fede. Interrogato diffatti jeri il sig. Addington da tre membri dell' opposizione, se non esisteva fra Pitt e lui altro legame che quello dell' amicizia, e se erano sincere le aperture di pace, dichiarando che in questo caso si riunivano a lui, rispose di non avere con Pitt altra corrispondenza che quella dell' amicizia, e che non solo bramava vivamente la pace, ma che poteva provare d' aver offerto a questo riguardo dei grandi sacrifizj. Il gran problema della pace o della guerra si risolverà dunque quanto prima. Lord Havkesbury ha tenuto jeri un consiglio, a cui assistettero molti ministri stranieri.

E' stato innalzato un tempio navale sulla sommità di un monte, onde perpetuare i nomi dei grandi ammiragli che si sono distinti per le lor gloriose vittorie nella guerra attuale. Questo tempio verrà aperto li 24 giugno. Egli consiste in una fabbrica a

due

due ale, sull'una delle quali è pinto lo stendardo della Gran Brettagna che sventola trionfale su quelli di Francia, Spagna ed Olanda; l'altra rappresenta la sempre memorabile battaglia del Nilo, cui sta sovra la statua della gran Brettagna, assisa gloriosamente sulla sommità d'uno scoglio. I fregi sono ornati dei nomi dei più celebri marinai, colla data delle lor vittorie, e coi paviglioni sotto cui combatterono. Questo monumento consacrato al valor nazionale, è fabbricato a spese d'un ricco particolare e di una donna d'alto rango.

Del 22. Sabato scorso l'ammiragliato ricevette dei dispacci dall' ammir. Cornvallis dati davanti Brest il lunedì precedente. Il nemico avea fatto diversi movimenti nei giorni scorsi, ma non avea fatto alcun tentativo per mettere in mare: i suoi vascelli cangiavano spesso di posizione, passavano e ripassavano sotto la protezione delle lor batterie, probabilmente per esercitare i lor marinai.

La gazzetta di sabato contiene l'ordine del consiglio, dato li 16. che leva l'embargo sulle proprietà svedesi, revoca l'ordine che proibiva i pagamenti delle lettere di cambio tirate dalla Svezia e teneva i vascelli svedesi in istato di detenzione ec., e ristabilisce sull'antico piede le comunicazioni fra le due nazioni, come si è fatto coi russi e coi danesi.

L'Investigatore, vascello destinato per un viaggio di scoperte, partirà quanto prima da Portsmouth: egli è ammirabilmente equipaggiato.

Giusta lettere degli Stati uniti del 15 maggio, il governo di quel paese non conserverà della sua marina militare che i sei migliori bastimenti: tutto il resto sarà venduto.

Del 24. Si pretende in oggi che sia deciso che la prorogazione del parlamento sia rimessa al primo di luglio, ma non si sa ancora se S. M. verrà da Veymouth a prorogarlo in persona, poichè contava di colà recarsi il giorno 29.

L'ammiragliato ha ricevuto dei dispacci dalla nostra flotta del Baltico, che son datati del 12 del corr. Lord Nelson e l'ammiraglio Graves sono ritornati alla baja di Kiogel colla principale divisione della lor flotta, mentre con un'altra l'ammiraglio Totty è rimasto davanti Bornholm. Il capitano Murray con una piccola squadra era davanti Danzica, e lord Paulett incrociava con pochi vascelli davanti Rostock. La totalità delle nostre forze nel Baltico è di 25 vascelli di linea e circa 40 fregate, sloops, galeotte a bomba, scialuppe cannoniere ec. Lord Nelson sembra aver riacquistato interamente la di lui salute; ma l'ammiraglio Graves è talmente indisposto, che si aspetta di vederlo quanto prima di ritorno.

Lord S. Elens scrive da Pietroburgo. I suoi dispacci non contengono però che il dettaglio delle gentilezze con cui venne accolto a Pietroburgo tanto per parte dell'imperatore che de' suoi ministri. Si assicura in Francia, che il citt. Duroc vi fu ricevuto col medesimo favore. Questi due negoziatori s'applaudiscono probabilmente di trovare in Alessandro I. un principe che è penetrato così bene dei riguardi dovuti agli ambasciatori delle potenze straniere. E' naturale di supporre che le istruzioni di lord S. Helens non gli permettono di lasciar trarre le negoziazioni in lungo, poichè è d'un' alta importanza per la gran Brettagna che tutta questa contesa venga prontamente terminata. Noi abbiamo una gran flotta trattenuta nel Baltico, che può essere più utilmente impiegata altrove; e questa flotta non ritornerà probabilmente nei nostri porti, se non quando saranno aggiustate le differenze. Alessandro I. ha manifestato delle disposizioni sì favorevoli per la pace, che è lecito di sperare che i punti principali non cagioneranno troppo lunghe discussioni.

Il sig. Merry, nostro ultimo inviato a Coppenague, e designato da qualche tempo per le stesse funzioni presso gli Stati uniti d'America, è nominato per succedere al capitano Cotes in qualità di commissario per i prigionieri inglesi a Parigi. Si crede ch' egli riempirà precisamente la medesima parte del sig. Otto in Londra, che non si limiterà cioè alle semplici funzioni di commissario per i prigionieri, ma che sarà incaricato di dare al governo francese delle spiegazioni verbali sui punti che faranno il soggetto delle negoziazioni fra le due nazioni.

Amburgo 19 giugno.

Giusta una lettera dalle frontiere della Russia, fu li 26 maggio che giunse a Pietroburgo lord S. Helens. Egli venne presentato nel giorno istesso alla famiglia imperiale. Il ministero ha aperto tre giorni dopo

po le negoziazioni coll' ambasciatore inglese e coll' inviato del governo francese. Quest' ultimo venne ammesso alla tavola del gran duca Costantino e a quella delle gran duchesse.

Spargevasi a Coppenaguen giorni sono, che l' armistizio coll' Inghilterra è prolungato di altre 8 settimane. Nelson ha notificato a quella corte il suo ordine di richiamo, e debb' essere partito a bordo della fregata la Desiderata, e con due altri vascelli di linea che ai 15 passarono il Sund per ritornare in Inghilterra.

Credesi che il pretendente di Francia colla duchessa d' Angouleme non resteranno lungo tempo in Varsavia. Si è detto che Alessandro gli continuava la pensione di 200m. rubli, purchè andasse a consumarli in una città della Russia, ed anche a Pietroburgo, se gli fosse piaciuto. Potrebbero quindi ambidue disporsi a ritornare in Russia.

La corte di Berlino ha risoluto di spedir quanto prima dei ministri nella Cisalpina e in Olanda, poichè sono accomodate tutte le differenze sopraggiunte fra la Francia, l' Austria e la Prussia a motivo delle indennizzazioni spettanti all' inaddietro gran duca di Toscana.

Un certo Mermes, in addietro segretario di legazione sarda, vivea da otto anni a Mosca nella casa del conte Narischew, la cui figlia avea contratto un matrimonio, di cui ne desiderava il divorzio. Questo diritto apparteneva a Paolo I, il quale ricusava il suo assenso. Fu incaricato Mermes di sollecitare questo divorzio col mezzo di madama Chevalier, ch' era l' amata dal conte di Kaitaisow, che poteva molto sull' animo dell' imperatore. Chevalier con finte promesse riuscì a trargli 25m. rubli e una collana di diamanti. Mermes veggendosi burlato, ebbe occasione per mezzo di una certa madama Boneil di portare le sue querele per questa trufferia al ministro Rostopsin, il quale cercò delle prove, e gliene furon date. L' imperatore nella sua indignazione, ordinò al procurator generale un processo contro Chevalier e la di lui moglie. Ma il procuratore era creatura di Kaitaisow, e quindi si risolvette di perdere Mermes. Egli venne accusato come propagandista; e gli vennero nascoste in casa delle carte incendiarie, la di cui produzione lo fece condannare a 40 colpi di Knout, a vedersi tagliato il naso, e ad andare a morire in Siberia. L' innocente Mermes, ch' era nativo piemontese, subì il suo supplizio senza profferire una parola. Finchè visse Paolo I. ognuno tacque su questa orribile ingiustizia, ma non appena ne venne informato Alessandro più per odio contro Chevalier, che per amicizia per Mermes, fece ritornare questi cui assegnò 12m. rubli all' anno da godere ove gli piaccia, e cacciò vergognosamente Chevalier, che seco portò immense ricchezze.

Il gen. bar. d' Armfeldt, di cui si rammenterà quanto fosse caduto in disgrazia presso la corte di Svezia sotto la reggenza del duca di Sudermania, perchè veniva riguardato come il favorito dell' ultimo re, e quegli che lo consigliava a tutte le innovazioni fatte nella Svezia, e che venne perciò sottoposto a un giudizio criminale, è ritornato a corte, e il re volendo riparare ai rigori di suo zio, lo ha ristabilito ne' suoi titoli e beni, ed ha ordinato che l' atto originale della procedura contro di lui seguita, e ch' era stata finora sotto la custodia del duca di Sudermania, venga rimesso alla corte di giustizia di Stoccolm, con permesso al bar. d' Armfeldt di esaminarlo, onde possa far comparire la sua giustificazione.

Dall' Aja 19 giugno.

Il gen. Augereau dee fare la rivista di tutta l' armata gallo batava. Il gen. Victor è qui ritornato da Parigi per ripigliare il comando della sua divisione a Bergopzoom. E' oramai deciso che non verrà fatta alcuna riforma nell' armata fino alla pace generale. Le nostre forze di terra, compresi 25m. francesi e i reggimenti tedeschi di Valdeck e di Gotha, sono di 60m. uom. effettivi. Si recluta inoltre un corpo di 3 a 4m. uomini per il servizio delle colonie.

Si annuncia il pross. arrivo nelle nostre acque della flotta inglese nel Baltico. Le forze imponenti che il nemico manterrà sulle nostre coste, impediranno probabilmente la sortita della nostra flotta.

Vienna 20 giugno.

Lo stato di salute dell' arciduca Carlo non è mai stato migliore quanto al presente. Si è detto che la di lui nomina alla coadiutoria di gran maestro dell' ordine teutonico, abbia fatto qualche sensazione alla corte di Berlino, allorchè comprese che una gran potenza d' Europa s' interessava a que-

questa scelta. Ciò però non altera la buona intelligenza fra le due corti, poichè l'ordine teutonico non conserva più dell'antica sua potenza che 12 baliaggi, da cui il gran maestro ha tutto al più 10m. scudi annui di rendita. Il capitolo dell' ordine ha riservato la facoltà all' arciduca di abbandonar l' ordine e di maritarsi se vi fosse impegnato da fondati motivi.

Qui tutto ha preso un aspetto pacifico, e le obbligazioni di banca sono salite al 92 per 100. Si dice che il piano delle indennizzazioni e secolarizzazioni verrà in breve spedito alla dieta di Ratisbona. Il russo ciambellano Muraview è qui arrivato solo giorni fa per annunciare l' installazione di Alessandro I. nel trono delle Russie. Egli ha recato altresì una lettera di quell' imperatore all' arciduca Palatino. L' arciduchessa Elisabetta si dispone a ritornare in Inspruck.

Ratisbona 24 giugno.

Jeri e l'altro jeri sono di qui passate la prima e seconda divisione di truppe palatine, che vanno ad occupar di nuovo il Palatinato.

Francfort 25 giugno.

Il principe di Condé è decisamente partito da Vienna per Londra. Egli passò da Praga il giorno 14. Per Praga passò pure il giorno 17 il sig. Vickam commissario di S. M. britannica presso l'armata imperiale, che ritorna in Inghilterra.

Oggi è qui giunto il gen Macdonald, e si rimetterà domani in viaggio per recarsi al suo destino. Il cav. de Bray dell'ordine di Malta, è di qui passato tre giorni fa proveniente da Malta, e recantesi a Pietroburgo.

Si dice che il principe vescovo di Vurzburgo si proponga di rinunciare l' amministrazione del suo principato al vescovo di Bamberga, non permettendogli più di occuparsene la di lui età avanzata. Il deposito delle truppe d' impero è ritornato in Bamberga.

I deputati di Norimberga stati spediti a Parigi, sono di ritorno; ma non si sa cos' abbian fatto nella lor missione.

Strasburgo 28 giugno.

L' altro giorno giunse l'ordine per parte del ministro della guerra di evacuare nuovamente Kehl, ch' era stato effettivamente rioccupato, e di consegnarlo alle truppe di Baden. E' certo che tutte le voci di guerra sparse in alcuni fogli di Germania, erano senza fondamento, e che la pace sul continente si consolida sempre più.

Il consigliere di stato Rhedon, ch' era qui arrivato da alcuni giorni, n' è nuovamente partito E' di qui passato diretto per Parigi il bar di Munchausen ciambellano del re di Prussia. E' parimente passato un corriere francese di gabinetto che si reca a Vienna.

Brusselles 22 giugno.

I magazzini di sussistenze formati a Mastricht e Luxemburgo, non che nei quattro nuovi dipartimenti riuniti della sinistra del Reno, e che erano destinati per i bisogni dell' armata d' Allemagna, vengono successivamente venduti per ordine del ministro della guerra. Lo stesso si fa delle provisioni d' assedio, e di altri oggetti d' artiglieria, alla cui vendita presiede il consigliere di stato Rhedon.

Sentiamo da Parigi, che il consiglio di stato tratta da qualche tempo l'importante quistione della revoca del sequestro sui beni degli assenti nei nove dipartimenti del Belgio. Si credea che questo affare fosse stato deciso a Luneville; ed ora si spera che il parere del consiglio di stato sarà favorevole agli interessi degli assenti belgi per la leva del sequestro.

Berna 25 giugno.

Molte contrade della Svizzera sono ancora una volta il teatro di nuove agitazioni. Si attribuiscono questi movimenti ai diversi progetti di costituzione che sono stati pubblicati, all'antico spirito che regnava in alcuni cantoni, all' ambizione, all' intrigo, all' ostinazione, all' egoismo. Si osserva nel cantone d' Argovia un gran numero di cittadini attivi e turbolenti, i quali domandano che il lor paese sia ancora di nuovo riunito al cantone di Berna. Si fan girare quà e là degli indirizzi per farli sottoscrivere, e già ne fu ottenuto un gran numero di sottoscrizioni in certi distretti. A Zoffingen per esempio e nelle campagne il maggior numero degli abitanti si è dichiarato per questa sorta di scritti. Si cerca qui di persuadere al popolo, che ristabilito una volta il cantone di Berna in uno stato indipendente, l' Inghilterra gli restituirà i 6 milioni da esso imprestatigli, e che questa somma verrà distribuita fra i cittadini del cantone. Dal Lemano sono pu-

pure qui arrivati molti scritti, in cui si propone di riunire ancora quel paese al cantone di Berna. Frattanto però sono marciati da Lucerna verso l' Argovia due battaglioni d' infanteria per calmarvi l' effervescenza che vi si manifesta; e la protesta che fa maggior rumore, è quella della camera d' amministrazione della nostra città, di cui già abbiam parlato, e che è diretta ai consiglj esecutivo e legislativo nei seguenti termini:

Gli amministratori rappresentanti la città di Berna ec. Al consiglio legislativo provisorio della repubblica elvetica. Berna 15 giugno.

„ Cittadini legislatori. Noi abbiamo l' onore di rimettervi copia della protesta qui unita contro lo smembramento del cantone di Berna. Finchè tutti gli stati della Svizzera si trovavano confusi e trattati quai paesi di conquista, tutto dovea piegare sotto il peso delle circostanze. Ma nel momento in cui è riconosciuta l' indipendenza della Svizzera, ed in cui sembra ristabilirsi in gran parte il regime cantonale, un vero svizzero non può voler distaccare dalla città di Berna dei paesi interi che non appartengono alla Svizzera che per lei sola: un Bernese almeno non può acconsentirvi liberamente senza mancare al suo dovere, poichè è Berna sola che diè a questi paesi il nome di Svizzera, e che per molti secoli li fece godere della sua protezione, non che dei benefizj, cui il suo governo spargeva su tutti gli stati del suo dominio, e poichè essa è l' unica sorgente della lor felicità. La calma, il sangue freddo e la tranquillità con cui venne fatta questa protesta, ci fa sperare, cittadini, che comprenderete da voi medesimi che la nostra situazione ce ne faceva un dovere. "

„ *Protesta.* Il nuovo progetto di costituzione pubblicato sotto la data del 29 maggio 1801, ristabilisce in parte nella Svizzera il regime cantonale; ma il cantone di Berna, nostra vera patria, è minacciato di essere in gran parte definitivamente smembrato, benchè questo territorio che si vuol togliergli, gli sia stato acquistato dai nostri antenati ed assicurato dai trattati i più solenni. Guidati i sottoscritti dai lor doveri e dai medesimi principj che li aveano determinati un giorno ad opporsi alla vendita dei beni e proprietà appartenenti alla città di Berna, protestano colla presente davanti Dio e davanti gli uomini, ed in nome della cittadinanza di Berna ch' essi hanno ora l'onore di rappresentare, contro lo smembramento del territorio, dei dritti e dei possessi legittimi della città di Berna, tali quali li possedette senza contestazione per molti secoli, e tali quali vennero riconosciuti per sua proprietà tanto dalla confederazione elvetica, quanto da tutte le potenze d'Europa. Essi lasciano a Dio ed al tempo di render giustizia a questa protesta, convinti che la nazion francese, rinvenuta degli errori del suo precedente governo, riconoscerà un giorno da sè medesima i torti stati fatti alla Svizzera, e al cantone di Berna in particolare. = Fatto a Berna li 15 giugno 1801. = Sott. *Gli amministratori e commissarj rappresentanti provisoriamente la cittadinanza di Berna*, Hermann *vice presidente*, Gerber, *secretario*. "

Questa protesta, che pretendesi inviata alle corti di Pietroburgo, Vienna, Berlino, ed anche a Londra, è dispiaciuta molto al consiglio esecutivo, il quale fece jeri sospendere dalle lor funzioni la maggiorità dei membri dell' amministrazione di Berna, e li fece tradurre davanti il tribunale di distretto, come colpevoli di perturbare l'ordin pubblico. Uno dei nostri giornali suppone per celia un manifesto di Luigi re di Francia e di Navarra, di Vittorio Amedeo re di Sardegna e di Gerusalemme, di Stanislao re di Polonia, e dei dogi di Venezia, di Genova e di Lucca, con cui dichiarano di voler appoggiare con tutte le lor forze le pretese dei signori della città e repubblica di Berna. Ciò nullameno non si crede che il tribunale troverà in questi individui alcuna colpa, ed avranno la sola mortificazione di essere stati dimessi dalla lor carica, se pure si può chiamar mortificazione quella dell' uomo forte, che credendo sostenere i suoi diritti ed eseguire i suoi doveri, non conta che la soddisfazione di non avervi mancato.

Parigi 7 messidoro.

Il concilio nazionale di Francia si aprirà il giorno 10, giorno della festa di S. Pietro, e verrà aperto con tutte le cerimonie solite in simili assemblee. Il citt. Gregoire, vescovo di Blois, farà il discorso d' aprimento, e alla sera predicherà il citt. Lermet vescovo di Tolosa.

Il ministro degli affari esteri è partito jeri

per

per Bourbon-Archambault ove è andato a prendere le acque, e durante la di lui assenza il ministro degli affari interni ha il di lui portafoglio.

L'altro jeri il primo console è venuto à Parigi per la solita parata. Il conte di Livorno, il card. Consalvi e monsig. Spina erano stati introdotti nel gabinetto dei consoli per godere di questo spettacolo. La partenza del conte di Livorno per l'Italia è ritardata di due giorni: egli non partirà che il giorno 10. Passerà per Moulins a Lione ove arriverà li 16, e vi soggiornerà li 17 e 18, per vedervi con alcuni dettagli le manufatture celebri di quella città: li 20 sarà a Chambery, ove rimarrà li 21, e di là anderà probabilmente a visitare i bagni d'Aix, la di cui costruzione è attribuita ai romani; ai 22 sarà a s. Gio. di Morienna, e li 23 ai piedi del Moncenisio, da dove si recherà a Torino il giorno 24.

L'areonauta Garnerin scrive di non essere andato nè a Stocolm, nè a Berlino, nè in Egitto, ma a Vallenton, quattro leghe di qui lungi, tre quarti d'ora dopo la di lui ascensione. Egli ne dà per ragione un laceramento fatto da un colpo di vento nella parte superiore del suo pallone, ed aggiugne: ,, Quest'accidente, che dee far ridere più di un imbecille, non può che ritardare sino al 14 luglio il viaggio di lungo corso che m'ero proposto, essendo intenzion del governo di confidarmi l'esecuzione di diverse esperienze aereostatiche di un grand' interesse.

Si assicurà che il consigliere di stato Champagny è nominato all'ambasciata di Vienna. E' questi un antico officiale di marina molto stimato per i suoi talenti e per i suoi principj moderati.

L'ajutante comandante Huin scrive da Brest in data del 29 pratile, d'essere vicino il momento della sua partenza per s. Domingo, ove va a recare a Toussaint Louverture delle prove soddisfacenti dalla confidenza che ha in lui il governo.

Madrid 5 giugno.

La gazzetta straordinaria di questo giorno ci annuncia che la seconda divisione della vanguardia spagnuola ha occupato il primo di questo mese Azumare, Alegrette col suo castello, e Porto Allegro. I portoghesi che si ritirano precipitosamente, hanno ripassato il Tago, riunendosi a Abrantes. Noi abbiam trovato una gran quantità di viveri, molte armi, 2 cannoni di ferro e 4 carri di munizione. La nuova posizione dall'armata assicura le sue comunicazioni colla Spagna. Il principe della Pace si propone di conservarla fino al momento in cui l'arrivo delle provisioni ed effetti necessarj permetteranno alla nostra brava armata di spiegare il suo zelo e il suo attaccamento per il servizio di S. M. = Abrantes, ove si son riuniti i portoghesi, è una piazza e campo fortificato, a 14 leghe da Lisbona, di cui n'è il baluardo. Allorchè nel 1762 le armate combinate di Francia e di Spagna marciarono sopra Abrantes, il re di Portogallo domandò un armistizio che gli venne accordato, e comunque gli inglesi avessero un'armata in Portogallo sotto gli ordini del gen. Bourgoyne, si affrettarono di conchiuder la pace.

Altra del 10.

Lettera del principe della Pace, generale dell'armata d'operazione, in data del 6 giugno al re.

,, Sire, son nov'ore e mezzo di sera: io termino di conchiudere le condizioni a cui debbe arrendersi Campo Maggiore. Domani prenderò possesso di questa gran piazza, e l'armata di S. M., non che io stesso, saremo a pranzare nelle sue rovine. Auguella si è pur resa: è questi un castello dipendente da Alburquerque, e che ha molto incomodato le truppe passate per di là. Se ho della polvere, e che non si faccia la pace, fortificherò queste due piazze. La truppa che ne ha fatto l'assedio merita delle ricompense. "

Del 7. Sono 6 ore del mattino, e mi si dà avviso del buon risultato della spedizione fatta da don Diego Godoy generale della prima divisione: egli marcia sopra Evora. Colle mie prime lettere ne darò la notizia circostanziata. Ho accordato l'ultimo articolo della capitolazione di Campo Maggiore, in ricompensa del valore delle truppe vinte, e perchè non sarebbe stato degno degli spagnuoli di volerle perdere. E' necessario che il soldato s'accostumi a esercitar la generosità, da cui non può dipartirsi essendo spagnuolo e suddito di V. M.

Estratto di lettera di Madrid del 16 giugno.

Il trattato di pace col Portogallo è stato sottoscritto a Badajoz il giorno 8 giugno dal principe della pace, da Luciano Bonaparte, e dal gen. Pinto ministro portoghese,

Gli articoli principali palesi, si assicura essere i seguenti.

1. E' ceduta a S. M. cattolica in perpetuità la provincia di Alentejo, quella parte cioè, che è di quà del fiume Guadiana colla fortezza di Olivenza.

2. I francesi avranno uno stabilimento nel Brasile.

3. Otto milioni di crociati (quattro milioni di pezzi duri) verranno subito pagati alla repubblica francesse.

4. Venti mille uomini, cioè 10m. spagnuoli, e 10m. francesi occuperanno fino alla pace coll' Inghilterra le fortezze e i porti del Portogallo, i quali saranno chiusi agli inglesi; queste truppe saranno mantenute da S. M. fedelissima.

5. La squadra portogh. verrà unita alla Gallo-Spana. Le truppe portoghesi ad ogni richiesta dovranno unirsi a quelle di S. M. C.

6. Il Portogallo pagherà alla Spagna le spese della guerra, secondo la lista presentata dal gen. spagnuolo.

Questi articoli con altri di minor importanza, credesi che non verranno pubblicati dalla gazzetta straordinaria di Madrid, se non saranno prima muniti delle rispettive ratifiche.

NB. Un' altra versione reca, che è ceduta alla Francia quella lingua di terreno che trovasi nella Gujana tra l' Ojapoc e il fiume delle Amazzoni, e che le era già stata ceduta col trattato del 1796. Si assicura pure non esservi fra le condizioni quella di mettere guarnigione gallo-ispana nei forti del Portogallo. In vista di questa pace, il re e la regina partiranno li 18 per Badajoz, ove si recheranno da Lisbona la lor figlia col suo sposo il principe reggente.

Napoli 24 giugno.

Abbiamo alla vista da due giorni una numerosa flotta, di cui non si conosce ancora la bandiera.

Notizie dall' Egitto dei 20 maggio, portano l' evacuazione di Rahmanié fatta dai francesi, e che il giorno 16 era pervenuto riscontro all' ammiraglio Keith dall' ammir. Bacht, che la flottiglia inglese incontratasi colla francese nelle acque del Nilo, malgrado fosse secondata dalle batterie di terra, dopo un lungo combattimento perdette l' ultima 80 morti e circa 1200 prigionieri con una parte delle 17 scialuppe di cui era composta, e che l' inglese avea continuato il suo cammino verso il Cairo.

Si parla di un combattimento navale fra gli inglesi e i francesi nelle acque di Barletta e di Brindisi.

Ancona 22 giugno.

Una sanguinosa battaglia navale deve essersi data presso Barletta. Noi abbiamo di qui inteso per ott' ore continue (*non si dice il giorno*) un forte cannoneggiamento, e veduto successivamente in lontananza delle fiamme altissime che si suppongono bastimenti da guerra incendiati. Nulla si sa ancora dei dettagli, nè del risultato di questo combattimento (*Gazz. di Gen.*)

Roma 27 giugno.

E' qui giunto di ritorno da Napoli il gen. Vatrin colla sua consorte, e con seguito di ufficiali, e dopo di essersi portato all' udienza del S. Padre, si partì alla volta di Ancona a riprendere il comando di quella piazza.

Spoleto 23 giugno.

La lettera diretta dal comandante francese di Rieti a questo governo, con cui annunzia la risoluzione presa di ritirare tutta la truppa di sua nazione dall' Aquila a Terni, ove sappiamo esser infatti già giunta nel giorno di jeri, ci ha messo in angustia per la totale mancanza delle provisioni in tutta questa provincia dell' Umbria. Questo è l' importante articolo della medesima: „ Vi „ prevengo, o signore, che è avvenuto un „ terribile disastro sulla strada di Chieti e „ Popoli; questo è prodotto da uno spro„ fondamento di una montagna, che ha „ chiusa la strada per lo spazio di un mi„ glio e mezzo, e questo spettacolo è ben „ imponente e terribile, ed ha resa la stra„ da impraticabile." Uffiziali francesi poi quà giunti retrocedendo da Rieti ci narrano, che il doloroso avvenimento sia stato prodotto da un terremoto, per cui sono rimaste sotto le rovine 500 persone, e 25 francesi. Oltre ciò fin qui non sappiamo, se non che il fiume che passava per detto luogo, non avendo più potuto continuare il suo corso, si è dilatato colle sue acque in tutte quelle campagne formando un lago. Ne attenderemo in appresso i disgustosi più precisi dettaglj. Se n' è avanzata intanto la notizia al gen. Murat, attendendosi le sue risoluzioni, e per ora si è presa la provvidenza, che da Fuligno non avanzi qua altra truppa, che fosse diretta pel regno di Napoli.

Pesaro 29 giugno.

La sera del dì 22 il gen. Ottavy si partì

di qua con tutta la truppa cisalpina da alcuni mesi stazionata, e la mattina de' 23 fu rimpiazzata da circa 700 polacchi al soldo della repubblica francese.

Forlì 11 messidoro.

Il cittadino Lovatelli, delegato da questo dicastero centrale di polizia presso il governo imper. di Venezia, onde ottenere la liberazione degli infelici deportati del nostro dipartimento, ha perfettamente compita la sua missione, come rilevasi dal seguente rescritto di quel R. I governo.

Al sig. Tommaso Lovatelli delegato di polizia di Forlì.

,, Premuroso questo governo di assecondare le ricerche del sig. delegato di polizia di Forlì Tommaso Lovatelli, rilevate dalla sua carta presentata jeri, e tendente alla liberazione di alcuni suoi concittadini, non ha mancato di dare gli ordini opportuni a questa reale direzione generale di polizia, perchè, prevj gli opportuni concerti col supremo comando militare e col sullodato sig. delegato, dia le disposizioni occorrenti perchè siano nelle debite forme consegnati que' detenuti, che per avventura si trovassero ancora in queste carceri, prevenendolo ad un tempo, che a senso degl' ordini della S. R. corte si sono date le opportune disposizioni per fare qui ritornare tutti li cisalpini che si trovassero detenuti a Cattaro e Zara, onde farne eseguire in egual modo la consegna ec.

Venezia li 27 giugno 1801 = *Grimani*.

(Da recenti e sicure lettere di Verona pervenute a Milano, sentiamo col più vivo piacere, che i cisalpini detenuti a Cattaro erano tutti già arrivati a Zara, da dove si dirigevano a Venezia.)

Livorno 2 Luglio.

Sono comparsi nelle acque di Portoferrajo dei legni inglesi, la cui presenza ha rianimato il coraggio degli abitanti di quella città stata nuovamente bombardata. Sembra però che se ne avrà presto la resa.

Questo porto è stato chiuso per qualche giorno. Abbiamo alla vista un vascello e due fregate francesi diretti per la nostra rada.

Giorni sono è qui corsa la notizia, che la squadra di Gantheaume sia sbarcata a Derna, città sulle spiaggie del deserto di Barca a cinque giornate da Alessandria, e la notizia avea molta probabilità.

Nizza 12 messidoro.

Li 9 del corr. a mezzo giorno è entrato in questo porto il brick il Lodi che viene in 40 giorni da Alessandria d'Egitto da dove partì li 19 di maggio. Egli reca dei dispacci per il governo francese, che vennero al momento spediti a Parigi per un corriere straordinario. E' questi il quarto viaggio che il suddetto brick eseguisce felicemente, ed ha perciò guadagnato il premio di 10m. franchi. Sull' istesso brick si trovano il gen. divisionario Regnier, il gen. Dumas, l'ajutante gen. Boyer, due capi squadrone, i quali recano che i francesi sono sempre padroni del gran Cairo ove si trova una forte guarnigione, e d'Alessandria difesa da quasi 6m. uomini. Menou si batte da disperato, e non vuol sentire di capitolazione. Alla sua partenza le due armate erano alle mani. La battaglia di Rahmanie debb' essere terminata colla peggio degli inglesi. Se i francesi potessero spedirvi solo 4 a 6m. uomini, si riprenderebbe ogni cosa. Il brick è partito stamane per Tolone onde farvi la quarantena. (*Dai fogli di Gen. e da lett. part.*)

Milano 17 messidoro.

Si dà per certo che il re d' Etruria passerà per questa città, ove anzi si fermerà qualche giorno a godere delle feste che gli verranno date, come a un nostro confinante ed alleato della repubblica francese.

Sembra che il primo console abbia prevenuto le rimostranze della deputazione spedita a Parigi dal nostro comitato di governo per ottenere qualche modificazione al piano d'organizzazione dell' armata francese stazionata nella Cisalpina. Si assicura che il numero totale delle truppe a nostro carico, non sarà che di 19m. uomini in tutto col trattamento di pace. Il gen. divisionario Lecchi è partito per Parigi per affari relativi all' organizzazione delle truppe cisalp.

Si parla della rinnovazione di tutte le amministrazioni centrali, ed anzi l' amministrazione dipartimentale d' Olona è stata già questa mattina interamente rinnovata con nuovi soggetti; e da lettere officiali di Parigi abbiamo la sicurezza che pria della fine dell'estate avremo organizzata la nostra costituzione.

Il gen. in capo Moncey, è ripartito jeri per Cremona. Le truppe francesi e cisalpine cominciaron ad avere il giorno 21 per denaro l'indennizzazione per la carne e il il vino. Noi renderem conto nell'ord. pross. delle disposizioni decretate per questa misura.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 9 Luglio 1801. (20 *Messidoro anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano.

Le associazioni si ricevono sempre al nostro Negozio o dalla Spedizione delle gazzette nell' Ufficio di Posta in Milano, non che dai soliti nostri corrispondenti Libraj o negli Uffici di Posta nelle diverse comuni della Cisalpina e dell' Italia. Le lettere e il danaro dovranno essere affrancati di porto, in difetto non verran ritirati dalla Posta. Il prezzo del nostro Foglio, compreso l' aumento del Bollo, viene ad essere di lir. 13. *annue di Milano per i Cisalpini, e di lir.* 15 *per gli esteri, da pagarsi senza eccezione anticipatamente*.

Le associazioni per Piacenza e contorni si ricevono dal sig. Tomaso Baldocchi in Piacenza.

Londra 24 giugno.

Il sig. Spencer, l'autore di un' opera tendente alla comunanza de' beni in questo paese, quegli di cui si è parlato tanto nei parlamenti come fosse l'anima e il capo di un complotto tendente a rovesciare l' attual governo, e ch' era perciò in giudicato, venne ricondotto l'altro jeri alla corte del banco del re, ove il giudice, dopo un discorso de' più patetici in cui fe' vedere l'erroneità de' suoi principj, gli annunciò la sentenza, dietro la quale il tribunale lo condannava a un' amenda di 20 lire sterline, a un anno di prigione, e ad una cauzione di 500 lire sterline da fornirsi da lui a capo di questo termine per garanzia della sua buona condotta durante i cinque anni seguenti.

Ne' nostri fogli di jeri si trova inserito un articolo relativo a quelli che noi abbiam letti ne' fogli di Francia rapporto all' Inghilterra. E' un commercio di politezze e di elogi al governo francese, commercio che si è stabilito tra i giornalisti delle due nazioni, e che ha preso il luogo delle non molto antiche satire nazionali.

Altra di Londra 27 giugno.

E' poco tempo che l' Europa presentava una scena di guerra: comunque sia lungi dall' essere tranquilla, essa ci offre in oggi una scena generale di negoziazioni, ed ogni gabinetto può venir considerato in questo momento come un campo di battaglia. Il co. di Cobentzel a Parigi; lord s. Helens a Pietroburgo; il co. di Bernstorf a Londra; il card. Consalvi in viaggio per la Francia; il sig. Merry incaricato successivamente di due grandi missioni, che va a riempiere le funzioni di commissario per il cambio de' prigionieri; e il sig. Otto vicino a seguirlo per andare a prendere alle Tuillerie delle istruzioni verbali; tali sono in questo momento il movimento e la dispersione dei membri i più illustri e i più abili del corpo diplomatico. Non v' ha cosa che provi meglio, che le negoziazioni non sono combinate; ma comunque possan essere isolate, hanno ciò nulla meno le une sovra le altre un' influenza reciproca. La politica incerta e imbarazzata del gabinetto di Berlino; quella del gabinetto di Vienna, che sembra esser tutta di espettazione; le disposizioni ancora incerte della corte di Russia; e la probabile abdicazione del papa, ci forniscono i dati i più rimarchevoli sul continente, e si riavvicinano più o meno alle negoziazioni dell' Inghilterra colla Francia.

Notizie ricevute dalla gran flotta, annunciano che quella combinata dei francesi e spagnuoli consistente in 21 vascelli di linea, non era più ancorata che sopra un' ancora sola della rada esteriore di Brest.

Si sparge la voce, ma non ben certa, che il governo abbia dato ordine di sospendere l' esecuzione dei contratti per l' approvigionamento della marina.

Non

Non ci son giunte notizie dal continente intorno all'Egitto. L'altro jeri a sera giunse però il cuttero lo Swift con dispacci d'Egitto, che si dice non rechino cosa alcuna d'importante.

Costantinopoli 25 maggio.

Il sig. cav. Corral, ministro di Spagna, è giunto jeri in questa capitale.

Abbiam notizie dall'Egitto del 12 maggio, giusta le quali il capitan pascià unito agli inglesi marciava lungo la riva sinistra del Nilo verso il Cairo, e il gran visir sulla dritta all'istesso destino. Si crede che il Cairo potrà essere in nostre mani pria d'Alessandria, comunque la guarnigione di questa abbia già mostrato desiderio di capitolare a condizioni rigettate da gen. Hutchinson.

(Una gazzetta d'Amburgo aggiunge, che l'armata inglese e quella del gran visir avendo fatto dei progressi, Menou avea proposto delle trattative, ma che il gen. Hutchinson le avea ricusate, dichiarando che l'armata francese dovea venir imbarcata come prigioniera di guerra, obbligandosi a non portar l'armi nè contro l'Inghilterra, nè contro gli alleati, fino al suo cambio. Queste notizie vengono date dal foglio istesso che riportò le notizie di Costantinopoli del 23 maggio inserite nello scorso foglio. Esse recavano le date d'Egitto dell' 11 maggio, dalle quali risultava la sola occupazione di Rahmanié seguita nel medesimo giorno. Ora nel giorno 12 non poteano essere stati fatti progressi così decisivi da indurre il gen. Menou a cercar di capitolare. Fa d'uopo però avvertire, che il medesimo foglio che avanza questi dati, dice che il corriere spedito a Londra da lord Minto colle ultime notizie giuntegli da Costantinopoli, passò da Amburgo li 20 giugno; e potrebbe quindi ben essere che questi prematuri rapporti provengano da esagerate deposizioni del corriere medesimo.)

Coppenaguen 20 giugno.

Li 17 venne qui pubblicato l'ordine seguente:

Noi Christierno VII. ec. Notifichiamo colle presenti, che essendo stato informato d'essere stato tolto l'embargo, dietro il quale i bastimenti dei nostri sudditi erano stati rattenuti nei porti d'Inghilterra, rivochiamo egualmente la nostra risoluzione in data del 29 marzo di quest'anno, e leviamo in conseguenza l'embargo, che in virtù della medesima risoluzione è stato o poteva esser messo nei nostri porti sui bastimenti e sulle mercanzie appartenenti ai sudditi del governo britannico, ec.

Lettere autentiche da S. Tommaso in data del 2 di maggio, recano che pochi giorni dopo l'occupazione di quell'isola fatta dagli inglesi, vennero nominati dei commissarj per peritare i vascelli che si trovavano nella rada. Allorchè venne terminato quest'affare comparve un proclama, portante ch'era permesso ai proprietarj di questi bastimenti di tenerli a loro disposizione, rilasciando un'obbligazione per la somma a cui erano stati valutati; che in caso di una dichiarazione di guerra per parte della Danimarca alla Gran Brettagna, queste obbligazioni dovrebbero esser pagate, e che al contrario sarebbero riguardate come nulle, se le differenze si terminassero all'amichevole; ma che se i proprietarj ricusassero di rilasciare simili obbligazioni, i loro bastimenti sarebbero venduti all'incanto.

Elseneur 20 giugno.

L'ammiraglio Pole ha passato il Sund li 17 a bordo di una fregata, per andare a rimpiazzar l'ammiraglio Nelson nel comando della flotta inglese. Quest'ultimo passò jeri sera a bordo di una fregata per ritornare in Inghilterra.

Amburgo 23 giugno.

Scrivesi da Pietroburgo, che le negoziazioni con lord S. Helens proseguono con molta attività, e che non tarderanno ad essere appianate le difficoltà che sussistevano ancora relativamente al mantenimento della convenzione di neutralità.

Il barone d'Ehrensverd, nominato ministro straordinario di S. M. svedese presso il governo francese, è partito da Stoccolm per il suo destino, essendo stato pria innalzato al grado di gen. magg.

Il principe di Condé è qui oggi arrivato per passare in Inghilterra. E' pur qui giunto da Berlino per ritornare in America il sig. Adams ministro degli Stati-Uniti. Il co. Adamo Czartoriky, ambasciatore di Russ a alla corte di Sardegna è passato nei passati giorni per Cracovia per recarsi a Pietroburgo ad occuparvi un posto de' più distinti nel ministero russo. Molti officiali della legion polacca del gen. Kniezievicz,

che

che hanno la lor dimissione, sono giunti a Varsavia.

Brema, e l'elettorato d'Annover sono non solo tuttora occupati dalle truppe prussiane, ma esse vengono anzi sempreppiù aumentate. I politici che fissano in oggi i loro sguardi sulla vasta estensione del dominio francese che dall'Italia si dilunga sino al Texel, e sull'illimitato commercio degl'inglesi, i quali, mediante la riapertura de' fiumi del Nord, hanno una libera comunicazione col continente, ciò che rende ora oltremodo attivo il loro traffico, vedranno in breve cangiarsi le cose per l'indefessa attività delle potenze del Nord assolutamente impegnate a procurare all'Europa una pace generale, ed il riposo a tutti i popoli.

Brunn 20 giugno.

Una fame la più orribile desola la Valacchia, ed alla fame si aggiugne il timore delle nuove sciagure onde i preparativi di Paswan sembrano minacciare quell' infelice paese. Tutte le famiglie ricche emigrano, e vengono a stabilirsi negli stati austriaci. Si parla di una nuova vittoria di Paswan sul pascia di Belgrado, che ha perduti 300 morti e 1000 prigionieri.

Ratisbona 26 giugno.

Ci si scrive da Vienna in data 20, che il ministero aspettava da un momento all'altro un corriere da Berlino, che dee portare, per quanto si dice, dei dispacci relativamente alle indennizzazioni della Prussia, dell'Austria, e della Baviera. E' probabile, che dopo giunto questo piano, verrà immediatamente comunicato alla dieta per così compiere definitivamente il grand' affare della pace.

Francfort 29 giugno.

Il gen. Magdonald è di qui partito li 26 per il suo destino.

Il corriere russo Jean Turin, è passato di qui li 27 proveniente da Pietroburgo, e si reca a Parigi con dispacci per il co. di Kalitschew.

Kehl 30 giugno.

Questo posto altre volte fortificato è stato nuovamente evacuato dalle truppe francesi. Fin dal giorno 27 le due compagnie della 14 mezza brigata di fanteria leggiere che da qualche tempo qui ritrovavansi, hanno ripassato il Reno. Anche tutte le altre truppe francesi che in alcuni punti eransi recate sulla destra del Reno, hanno ricevuto l'ordine di nuovamente abbandonarla. La sola Brisgovia resta ancora occupata provvisoriamente dai francesi, ma si crede che presto verrà consegnata al duca di Modena.

Dall'Aja 23 giugno.

Il direttorio ha permesso al cel. Vandernoot, uno dei primi autori della rivoluzione del Brabante, di rimanere nell'interno della nostra repubblica sotto la sorveglianza particolare della municipalità in cui avrà scelto la sua residenza.

Il gen. Augereau è partito oggi per Parigi col tribuno Gaudin.

Qui si pretende per cosa certa, che il marchese di Lucchesini passi ministro per il re prusso da Parigi a Londra, e che il sig. de Jacobi da Londra si recherà nell'istessa qualità a Parigi.

Brusselles 26 giugno.

Un corrier prussiano è da qui passato ieri proveniente da Parigi. Si restituisce a Berlino con dispacci del marchese Lucchesini.

Lettere dell' Olanda riferiscono che in questi ultimi giorni, all'altura d'Ameland, siansi riconosciuti due vascelli di linea di 74 cannoni, una fregata, ed un brik, i quali non appartengono alla squadra dell' ammiraglio Dikson. Ignorasi ancora se quella picciola divisione sia venuta dal Baltico, o dai porti dell' Inghilterra. Checchè ne sia, parlasi in Amsterdam della vicina partenza del numeroso soccorso in vascelli, truppe, e munizioni di guerra d'ogni specie, che deve mettere alla vela dal Texel al più presto, e che è destinato per Batavia.

Gl'inglesi proseguono ad incrociare sulle coste della Fiandra e dell'Olanda per opporsi alla sortita delle due flotte pronte a mettere alla vela. Alli 23 un cutter nemico all'altura di Ostenda si è impadronito d'un corsaro francese, che conduceva in questo porto una di lui presa.

Parigi 9 messidoro.

Il gen. Grouchy accompagnerà i conti di Livorno fino ai confini della Francia. Si dovranno trovare a Torino per li 13 di luglio; ma le disposizioni del loro itinerario di là da Torino s'ignorano.

Ai 5 di questo vi fu un pranzo al palazzo delle Tuillerie, a cui si trovarono il co. di Livorno, il card. Consalvi, il conte di Schock capitano dei gendarmi del re di Prussia, posto a tavola a fianco del primo console; gli officiali generali nuovamente ar-

arrivati dalle armate, i prefetti che si trovano a Parigi per congedo; molti ministri e consiglieri di stato, e diversi altri funzionarj pubblici.

La legislazione inglese nella parte criminale (dice la *Gazette de France*) sembra essere uno dei modelli i più perfetti che possano essere offerti alle altre nazioni. Tutto ciò che riguarda il detrimento dei costumi pubblici; una folla di piccioli delitti e d'infrazioni che sembrano sfuggire altrove all' attenzione del governo, ma che rodono dappertutto le viscere del corpo sociale; uno scandalo pubblico, una bestemmia, una sfrontatezza; in una parola, tutto ciò che riguarda la religione e la morale, diventa agli occhi del legislatore e del magistrato inglese un oggetto della maggiore importanza. Essi sembrano penetrati di quella verità sì bene espressa dall'autore di Fedro, cioè che i piccioli delitti precedon sempre i grandi, e che vi sono dei gradi nel vizio come nella virtù, e che val meglio di prevenire che di punire i gran colpevoli.

Se è vero che il governo debba essere considerato come il padre della nazione confidata alle di lui cure, perchè infatti non s'imporrebbe egli gli obblighi cui la natura e la tenerezza impongono ai padri di famiglia? Si limitan eglino i doveri di quest' ultimi a castigare i lor figli con tardi ed inutili castighi? aspettan eglino per arrestarli, che sian giunti all' ultimo grado di vizio o di delitto? adempion forse alle auguste funzioni della paternità, non punendo che dei delitti gravi? Riflessi così semplici non hanno d'uopo di essere sviluppati per far comprendere l'importanza e la necessità di reprimere i piccioli eccessi, poichè divengono tosto o tardi la sorgente di eccessi molto più grandi; di punire le infrazioni in apparenza le più leggiere, poich' essi conducono lentamente alle violazioni le più gravi; di arrestare finalmente i delitti per prevenirli.

Ci sia permesso d'osservare ancora a riguardo della legislazione inglese, che sottoponendo essa ad amende pecuniarie la maggior parte dei falli che riprova e condanna, ha sorpreso, per così dire, l'uomo nel proprio suo cuore; e che impadronendosi della molla principale delle sue azioni, si è quasi assicurata della di lui condotta; poichè s' è vero che l'interesse è un mobile possente a segno di far commettere dei grandi delitti, debb' essere egualmente forte abbastanza per arrestare dei delitti meno gravi. Se contro l' adulterio non si procedesse in Inghilterra con un' estrema severità, forse non vi sarebbe meno comune che altrove; ma l'uomo che non può rendersene colpevole senza arrischiare la metà della sua sostanza, è raramente tentato di commetterlo; e quello che non può sedurre una donna libera senza correre il medesimo periglio, non si fa un giuoco di corromperle.

A forza di snaturare le idee le più semplici, si volle persuadere ai governi, (prosegue il giornale suddetto) ch' essi non debbono immischiarsi nè in affari di religione, nè in interessi di morale pubblica, e ch' essi sono stabiliti per punire i delitti senza avere il diritto di prevenirli. Noi non crediamo già che sia facile d' impedire al tale o tal altro che possa avere dei costumi corrotti; ma le leggi possono e debbono impedirgli d' essere un corruttore. Nessuno è obbligato ad aver dei sentimenti religiosi, ma ciò nullameno non debbe essere libero di professar l'empietà, o di offrire impunemente, a quelli che hanno dei costumi, lo scandalo di una vita sregolata e il veleno de' suoi cattivi principj. Sarebbe desiderabile che ciò che si pensa a questo riguardo in Inghilterra, venisse pure adottato anche altrove.

Altra di Parigi 11 *messidoro*.

Il conte e la contessa di Livorno sono realmente partiti jeri in compagnia del gen. Grouchy.

Il gen. Augereau è qui arrivato dall' Aja, e sembra che non ritornerà più in Olanda, ove comanderà invece il gen. Victor.

Dicesi che il co. di s. Marsano ministro del re di Sardegna partirà domani da Parigi o per Napoli o per Cagliari; ma si hanno motivi di credere che vada in tutt'altro luogo.

Non v' ha notizia sui nostri fogli che possa destare il menomo interesse. Questa sterilità nella capitale del continente, prova che gli affari politici sono trattati attualmente sotto il più secreto dei misteri. Si dice che sia sortita la nostra flotta di Brest.

Madrid 16 *giugno*.

La gazzetta di corte d' oggi annuncia che Onguella, unica fortezza che si opponeva alle operazioni della divisione di diritta, si

è ar-

è arresa alle armi spagnuole. Il principe della Pace ne trasmette la capitolazione a S. M. con una lettera da lui indirizzata li 7 al gen. in capo portoghese, colla quale gli annuncia che è stata segnata la pace fra le due potenze. Eccone la traduzione.

,, Sig. generale, S. M. Catt. sottoscrisse jeri un trattato di pace col Portogallo. Vi prevengo in conseguenza, che ogni movimento ostile per parte delle potenze belligeranti dee cessare nell'intervallo della ratifica: il capo dello stato maggiore mi previene che farà foraggiare con ordine, in modo di cagionare il minor pregiudizio possibile; in una parola, è mia intenzione che le truppe osservino la più severa disciplina, e che non molestino gli abitanti sotto le pene le più severe. Io ho l'ordine il più positivo di riattaccare, se veggia che i posti portoghesi si rinforzino o si riavvicinino ai nostri. Mi lusingo che V. E. essendo il capo dell'armata di una nazion leale, farà sì che non venga commessa alcuna contravvenzione: se ne succedano per parte dei subalterni, ve ne darò un pronto avviso, riposando sulla vostra giustizia per punirli. Siate persuaso che ho i medesimi sentimenti che riconosco in V. E. Le nostre pattuglie e gli esploratori si ripiegheranno sui villaggi da noi occupati. Spero che raccomandarete alle vostre truppe, che incontrandosi colle nostre, le riguardino come amiche, come debbon esserlo delle truppe che cessano di combattere. "

Coira 30 giugvo.

Il colonnello Andermath, commissario del governo elvetico, ha recato a questo consiglio provisorio di prefettura una lettera del consiglio esecutivo di Berna datata dell' 8 di giugno, colla quale viene egli incaricato di organizzare i grigioni in cantone elvetico. Quasi contemporaneamente al suo arrivo giunse pure il sig. di Gassler consigliere di governo, in qualità di inviato austriaco al nostro consiglio di prefettura. L'amichevole visita da esso fatta al col. Andermath, è stata per tutti gli abitanti delle leghe grigie la sicura prova dell'armonia finalmente ristabilita fra gli imperiali e gli svizzeri, e che la nostra incorporazione a questi ultimi succede di consenso dei primi. L'altre volte incaricato d'affari austriaco nel nostro paese, sig. di Cronthal, ha già da alcuni giorni rinunciato all'abitazione di cui godeva.

Poschiavo ne' Grigioni 29 giugno.

Jeri è qui scoppiata un' insurrezione. Alla mattina furono subornati i parrochi per persuadere il popolo nel tempo della Messa a domandare il repristinamento della municipalità per onore e sostegno della religione. Molti dei detti parrochi si sono prestati, a riserva del prevosto che ricusò, protestando di non volersi compromettere. Alle 2 ore pomeridiane si radunò nel pubblico palazzo tutto il popolo, e con armi segrete e manifeste cominciò a gridare ad alta voce = *Soppressione della nuova costituzione; morte ai membri della municipalità* = In seguito fu istallato nuovo giudice e nuovo governo; indi i capi faziosi furono trattati in casa d' un prete ad una lauta merenda. Noi siamo in continua agitazione, e non saremo tranquilli finchè non vediamo il risultato di questa farsa stravagante nei tempi presenti.

Roma 28 giugno.

Jeri partì da Roma, dove poche ore prima era giunto, il nuovo console francese, che dovrà risiedere in Civitavecchia.

La notte del dì 25 una squadra di 200 birri giunse improvvisamente in Vellettri, ed ivi arrestò cinquanta di quei facinorosi, che refrattarj alle leggi tenevano quella città in una perfetta anarchia. E' già qui giunta la prima divisione di costoro, che sono stati tradotti alle carceri, ma non mancano di soggetti che s'interessano con tutto l' impegno per la loro libertà.

Ancona 23 giugno.

Si osservano continuamente diversi legni, i quali si suppongono inglesi; alcuni de' medesimi si avanzano talvolta per riconoscere e scandagliare. Le fregate napoletane si mantengono tuttavia alla loro stazione; dicesi però che in breve ripartiranno per Taranto colla bandiera reale, essendo già tornato il corriere da Napoli.

Non è già da noi che fu udito il cannoneggiare, ma è da Barletta che abbiamo notizia d'esservisi inteso per otto ore continue un fierissimo cannoneggiamento, e che si erano altresì osservate in lontananza delle altissime fiamme, le quali si supponevano esser legni da guerra che bruciassero. Quì poi si è saputo, che la squadra inglese e la flottiglia francese che entrarono nelle nostre acque, si erano incontrate alla detta altura; onde pare che il cannone

neggiamento e le fiamme siano la conseguenza di qualche battaglia, della quale se ne aspettano i dettagli.

Livorno 29 giugno.

Dopo di essere state per breve tempo prese delle misure di cautela in questo porto, si è veduta con piacere affissa una notificazione in data dello scorso giorno, colla quale questo general maggiore sig. de Lavilette, pro-governatore, fa pubblicamente notificare, come alle istanze del magistrato comunitativo, e della deputazione del commercio di questa città, il generale in capo Murat ha condisceso a revocare la proibizione della sortita di qualunque bastimento dal porto ordinata ne' 20 stante, ed ha ristabilita la libertà della navigazione, sotto le condizioni, che sia assolutamente proibita l'esportazione delle armi, della polvere da cannone, delle pietre da fucile, e di qualunque sorta di munizioni da guerra per qualunque luogo e destino; che fino alla resa di Portoferrajo sia proibita qualunque esportazione, tanto da questo porto, quanto da tutto il littorale toscano, non solo delle predette munizioni da guerra, ma anche dei commestibili, e di qualunque altro genere di mercanzie, che fossero dirette o anche mediatamente destinate a provvedere la detta piazza attualmente assediata dalle armi francesi.

Livorno 3 luglio.

Jeri si ancorarono in questa rada tre fregate francesi provenienti da Tolone in 5 giorni e da s. Fiorenzo in 3. Sono esse la Carrere e la Bravura di 40 cannoni, e il Successo di 38 sotto il comando del capit. Bretet.

Porto Ferrajo resiste. I suoi corsari hanno fatto delle prede a pregiudizio di questo porto, e si dice che abbiano predato anche un brigantino francese con munizioni da guerra per l'armata assediante.

Bologna 4 luglio.

Scrivono da Venezia, che quel governo ha ordinato che gli emigrati cisalpini colà rifugiati, si dispongano a ripatriare. Eranvi pure degli insorgenti ufficiali, e fu loro ordinato di deporre in 24 ore ogni divisa militare.

Il gen. Vatrin è ritornato a Firenze, e non ad Ancona, come fu detto da alcuni fogli di Roma. Si vuole che il gen. Murat possa partir presto per Parigi, e che lo rimpiazzerà Vatrin nel comando dell'armata.

Ci si scrive pure da Firenze, che Luigi Cremani, l'autore dei 22m. processi colà fabbricati sotto l'ultimo governo tedesco contro l'opinione repubblicana, vive ora nascosto in un oscuro ritiro della Cetona nel gran ducato, ove stia scrivendo un'apologia sulla di lui condotta; ma noi non crediamo che ciò possa esser vero.

Il nostro citt. Greppi, ch'era commissario straordinario del governo a Reggio, è stato rimpiazzato dal citt. Lizzoli delle Alpi apuane. Greppi è partito da Reggio colle benedizioni di que' cittadini.

Verona Cisalpina 4 luglio.

Varj proclami furono qui emanati in questi giorni. Uno tra questi oggi ne comparve riguardante la secolarizzazione de' sacerdoti regolari e delle monache, che vengon rimessi in libertà di ritornare alle loro case, con riserva di contemplare il loro provvedimento.

Sono qui giunti, un battaglione della 70 mezza brigata, due squadroni del 14 reggimento di cacciatori a cavallo, e l'ottava compagnia del terzo battaglione della 70 mezza brigata: si aspettano due compagnie di zappatori.

Su' ponti dell'Adige alla sinistra si sono eretti i rastrelli.

Milano 20 messidoro (7 luglio)

Li 18 è partito da questa città alla volta dei dipartimenti Oltrepadani il citt. Luigi Sacco, medico famoso per l'esperienze felicemente ripetute sull'uso del vajuolo vaccino. Egli si reca in quei dipartimenti per ordine del governo, onde propagarvi e dirigervi le medesime esperienze a beneficio e sollievo dell'umanità.

Dietro legge del 12 messidoro, il comitato di governo è autorizzato a formare una lotteria per la somma di dieci milioni milanesi, distribuita in 200m. azioni di lir. 50. di cui ne rimangano vincenti 500 non meno del valore di lir. 10m. e non più di lir. 200m. L'acquisto di tali azioni è forzato, e nessuno può essere quotato al di là di 120 azioni, ec.

Per decreto del cittadino Petiet ministro straordinario del governo francese presso la repubblica cisalpina, sono invitati tutti i compratori di beni nazionali situati nel territorio della repubblica cisalpina e stati venduti per conto della repubblica francese, a

far

far registrare i loro acquisti al burò dell' alienazione dei beni nazionali d'Italia stabilito a Milano in casa Trecchi al n. 1162 contrada del Giardino, e ciò prima del prossimo anno (10), sotto pericolo di esser considerati come difettivi di pagamento.

Il nostro ministro della guerra ha li 15 fatto pubblicare un estratto dell' ordine del giorno del 13 messidoro, preso dal gen. in capo Moncey in esecuzione del decreto dei consoli del 12 pratile scorso relativamente all' amministrazione delle truppe francesi nella repubblica cisalpina, e dietro i concerti presi col nostro Governo. Il decreto è diviso in 15 articoli, coi quali viene stabilito, che a contare dal 21 messidoro i sotto-uffiziali e soldati soli di ciascun' arma avranno diritto alla somministrazione di pane, legna, ed alla indennizzazione della carne e del vino. Gli assenti o giacenti agli ospitali non potran no reclamare un tal compenso. L'indennizzazione della carne e del vino resta fissata cumulativamente a dieci soldi e 4 denari moneta di Milano per uomo e per giorno, da pagarsi unitamente al soldo. I foraggi vengono passati come in addietro ai cavalli di truppe e del treno d' artiglieria solamente. Gli officiali obbligati a tener cavalli, hanno invece dei foraggi un' indennizzazione di lir. 1 18 9 per ogni cavallo. Gli officiali in viaggio riceveranno l'indennizzazione di tappa fissata con decreto de' consoli del primo fruttidoro anno 8. Gli uomini che sortono dagli ospitali esterni ricevono per ogni tre miglia d' Italia soldi 6 5 ¼ ec. La somministrazione della carne e del vino è cessata per le truppe di quà del Po col giorno 15 di messidoro; per quelle al di là cessa il giorno 21. Queste disposizioni tutte annuncia il nostro ministro della guerra essere comuni anche alle truppe cisalpine.

Nel nostro foglio num. 40 alla data di Roma 2 maggio, fu annunciato che Pio VII. avea inviato un breve in Russia per autorizzare l' esistenza canonica dei Gesuiti in quell' impero. Quest' asserzione che eccitò della sorpresa, fu da molti non creduta. Ora le seguenti due lettere, comunque mancanti di data, provano ciò nullameno che quanto allora avanzammo non era mancante di fondamento, avvertendo però che il breve è stato spedito durante il regno di Paolo I. Le lettere sono estratte dalla gazzetta di Bamberga.

Estratto della lettera del padre Gruber, da Pietroburgo.

,, Noi abbiamo principiate le funzioni spirituali nella chiesa cattolica di Pietroburgo, con gran consolazione de' fedeli, che ci si trovano in numero di 8 mila. Al presente si stabiliscono delle scuole; ma i nostri operai sono vecchi, e ci vorrà ancora del tempo per dirigere quelli che aspetto dagli altri paesi. L'imperatore ci seconda in tutto ciò che può cooperare all' avanzamento della religione e de' buoni costumi. Noi aspettiamo al presente una risposta da Roma alla lettera di S. M. I Essa sarà sicuramente favorevole "

Estratto di una lettera del P. Richardot, da Polosk, nella Lituania.

,, Finalmente il giorno tanto desiderato della resurrezione della società non tarderà a nascere; il Capo della Chiesa l'ha permesso, in termini formali, in una lettera che abbiamo ricevuta dal suo segretario. S. M. l'imperator delle Russie ci ha chiamati a Pietroburgo per dirigere un collegio che fonda sotto il nome di collegio di Paolo. Egli ci ha ristabiliti nell' università di Wilna, e nei collegi che appartenevano altre volte alla società nella Pollonia. S. M. I. ha pure scritto al gran Signore per impegnarlo a restituirci le antiche case delle Missioni. Ciò che vi scrivo è sicuro, e ve lo partecipo per ordine de' miei superiori. Il Levante, l'India, e la China ci sono aperte: da tutte le parti si chieggono degli operai evangelici: io sono qui il solo francese che ci sia; e nel numero abbiamo pochissimi tedeschi; talchè avremmo bisogno di più di 50 zelanti religiosi: reclutate dunque de' missionarj, e speditели, e secoloro de' pittori, degli scultori, de' matematici, e degli artisti di tutte le lingue. S. M. I. ha diffatti incaricato il P. Gruber, rettore del collegio di S. Paolo a Pietroburgo, di riunire i necessari operaj evangelici, acciò possano percorrere la immensa carriera che ci è aperta. Spedite dunque il nome di tutti quelli che giudicherete degni; allora vi si manderanno de' passaporti per qualunque città di frontiera; di là vi porterete con loro nella Podolia ove si trova il nostro generale, per sottoporli alli statuti della società. "

Voyage en Grece et en Turquie, fait par ordre de Louis XVI., et avec l'autorisation de la Cour Ottomane, par Sonnini, 2 vol. in 8.° avec un Atlas in folio, Paris an 9. L. 32.

Voyage à la côte occidentale de l'Afrique, par Degrandpré, orné de vues et cartes, et du plan de la citadelle du Cap de Bonne Esperance, 2 vol. in 8.° Paris an 9 = liv. 18.

Le Sens Commun, par Thomas Payne, in 8.° = liv. 2.

Voltaire, Oeuvres complettes, 100 vol. in 12, jolie édition de Deux ponts. = liv. 360.

In morte di Lorenzo Mascheroni, *Cantica di Vincenzo Monti*. Di quest' opera se ne pubblicherà un canto per mese a dieci soldi l'uno di Milano. Il 1.° e 2.° sono usciti.

Il citt. Lattanzj ha qui pubblicato il canto primo della sua cantica in morte di Lorenzo Mascheroni, e lo ha tessuto colle stesse identiche rime di quelle del citt. Monti. Egli promette di pubblicare il secondo canto quattro o cinque giorni dopo che il Monti avrà pubblicato il suo. Questo forse è il primo esempio per cui si risponda per le stesse rime ad un intero poema, e per cui un medesimo Eroe serva a due poeti di argomento, e di gara.

Raccolta generale dei trattati di pace, *d'alleanza*, *di commercio*, *di neutralità*, *sospensioni d'armi conchiusi dalla repubblica francese colle varie potenze di Europa durante la guerra della rivoluzione*. Opera interessante per la diplomazia, pel commercio ec. L'associazione è aperta nella sola *tipografia milanese* in contrada nuova pel prezzo di soldi 50 il tomo. Il primo tomo è già pubblicato; il secondo uscirà alla luce ai 15 del prossimo termidoro; alla pubblicazione del quale ciascun tomo si pagherà lire tre dai non associati.

Al zelo illuminato, alle cure indefesse al generoso disinteresse del cittadino Abate Melli Direttore del Collegio di S. Martino in Varese ha voluto il Governo nostro corrispondere, dietro la consultata opinione di ottimi Cittadini e dietro il piano ragionato di pubblica instruzione, che il medesimo Melli gli ha presentato, riunendo al detto Collegio il Ginnasio di Varese serviente all' instruzione del Popolo.

Tutti i Convittori di questo Collegio profittar possono così secondo la loro età, secondo il genio de' loro parenti, e secondo il loro oggetto, dei lumi tutti dei rari e dotti e probi Maestri per correre una serie di cognizioni, che comincia per così dire dal compitare, e dal conoscere le cifre, e progredisce fino alla stabilita meta, in cui il giovine alunno possa da se solo essere capace di tutti gli studj appartenenti alle umane lettere, al commercio, alla filosofia morale, alle scienze esatte ed alla politica.

Questa unità di forze e di mezzi non solo porta all' unità d' instruzione per tutti coloro, che nel nuovo ordine di cose aspirano a distinguersi o come Uomini, o come Cittadini, o come Magistrati; ma per la sua organizzazione tende ancora essenzialmente a promuovere quella salutare emulazione, che scuote gli spiriti intorpiditi, che sviluppa i grandi germi nelle anime giovinette, e che crea persino i genj. Diffatti, come non si otterranno questi molteplici fini da un piano di organizzazione, in cui gl' incoraggimenti, ed i premj non meno, che una nobile gara fra Maestri di Scuole Normali, di lingua italiana francese e latina, di rettorica, di filosofia, di morale, d' aritmetica e scrittura doppia, d' algebra e geometria ne formano una parte integrale?

Per ciò a ragione si può dire, che in questo ameno locale si trovano pienamente congiunti i mezzi tutti morali e fisici, onde la gioventù ametta tutto quello sviluppo, di cui è capace pel ben essere de' figli, e per la contentezza insieme delle lor famiglie.

Se in questi ultimi giorni il primo Console della Repubblica Francese ha dato una pubblica testimonianza di sua benevolenza verso l' egregio Rettore del Collegio di Sorese in Francia per le cure distinte, che quel zelante Rettore prendeva, onde formare dei virtuosi Cittadini; il Melli istesso certamente non potrà non lusingarsi, che nuovi segni il Governo Cisalpino sia per dargli di piena approvazione alle tante plausibili di lui cure, giacchè a questo consolante e nobile oggetto sono unicamente rivolti gli aspiri tutti del Direttore Melli.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 13 Luglio 1801. (24 Messidoro anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano.

Le associazioni si ricevono sempre al nostro Negozio o dalla Spedizione delle gazzette nell' Ufficio di Posta in Milano, non che dai soliti nostri corrispondenti Libraj o negli Officj di Posta nelle diverse comuni della Cisalpina e dell' Italia. Le lettere e il danaro dovranno essere affrancati di porto, in difetto non verran ritirati dalla Posta. Il prezzo del nostro Foglio, compreso l' aumento del Bollo, viene ad essere di lir. 13. annue di Milano per i Cisalpini, e di lir. 15 per gli esteri, da pagarsi senza eccezione anticipatamente.

Le associazioni per Piacenza e contorni si ricevono dal sig Tomaso Baldocchi in Piacenza.

Londra 30 giugno.

Continuano a giunger corrieri al sig. Otto, il quale ha una comunicazione sempre attiva con lord Havkesbury, coperta ancora del maggior secreto. Riguardo alle speranze di pace, si getta ora qualche dubbio se il nostro ministero vi sia realmente disposto. D'altronde il terzo manifesto del governo francese, pubblicato nel Monitore del 21 giugno, ha fatto abbassare i nostri fondi pubblici di tre quarti per cento. Le pretese che esterna, sono ragionevoli senza dubbio, ma sono diverse le opinioni sullo scopo di questa pubblicazione.

Li 28 giunse qui il messaggiero di stato sig. Scott con dispacci di lord Elgin da Costantinopoli, recante i dettagli dell' occupazione di Rahmaniè fatta li 10 maggio dagli inglesi e dai turchi.

Presentando le risoluzioni di finanza, il sig. Addington porta a 69 milioni sterlini le spese correnti di quest'anno, ossia un miliardo e 600 milioni circa tornesi.

Il Morning Chronicle pretese in un dei passati fogli di dar la storia dei motivi della dimissione di Pitt e de' suoi colleghi, e delle cagioni che aveano influito sulla scelta dei lor successori. All' indomani il Morning Post trattò il medesimo argomento in un modo diverso. Ecco come ambi si esprimono.

„ *Morning Chronicle*. Tutta la nazione ha veduto con piacere allontanato dal sovrano il sig. Pitt dal timone degli affari, e nel medesimo tempo si mostrò indifferente sulla scelta del suo successore.... La pace era tanto generalmente riconosciuta necessaria, che il sig. Pitt comprendeva tutta la difficoltà della sua situazione. Persuaso che non veniva creduto capace di negoziare con successo, vedeva bene ch'era indispensabile un cagiamento, e volle almeno scegliersi dei successori che potesse allontanar a piacere, quando giunga il momento favorevole di ripigliare la sua carica. Egli volle un ministero simile al parlamento di Cromvel, che si potesse cassare senza eccitare un sol rumore nel pubblico, e i di cui risentimenti e i di cui mezzi non potessero dargli alcuna inquietudine; finalmente che non potesse esistere che per l' appoggio della precedente amministrazione. Ecco perchè alcuni degli antichi ministri rimasero in carica, mentre altri si ritirarono. Quelli che son sortiti e quelli che son restati, non formano che una sola e medesima falange.... Ma, (dicesi) vedete la moderazione di sir Addington, osservate il suo pacifico linguaggio. Non è questa la prova che agisce dietro principj diversi da quelli de' suoi predecessori? Se la condotta del nuovo ministro debb' essere stata in qualche cosa diretta dal sig. Pitt, è precisamente in questa parte. Pitt vuole che alla fine la dolcezza di Addington non abbia miglior successo della di lui asprezza. Così giustificherà le forme irritanti di cui si era servito. Vuol

egli il sig. Pitt che Addington riesca a conchiuder la pace? No certamente. Egli vuol persuadere all'Inghilterra, che non si può fare alcuna pace colla Francia; che non è già il carattere dell'amministrazione inglese, ma lo spirito giacobino del governo francese che forma il grand'ostacolo; e quando il sig. Addington avrà perduto i suoi dritti alla confidenza del pubblico, allora l'antico ministro ricomparirà alla testa degli affari, sbarazzato da ogni impedimento. "

Il Morning Post dice: ,, Quelli che credono che il sig. Pitt si è ritirato momentaneamente per rientrare nel ministero allorchè sarà fatta la pace, od allorquando saranno sciolte le negoziazioni, s'ingannano grandemente. La di lui dimissione fu forzata, e cadde da sè nel laccio tesogli dal suo orgoglio. Egli non venne rimandato per alcuna di quelle misure che cagionano ordinariamente la disgrazia dei ministri. Le sue viste s'accordavano in generale perfettamente con quelle del sovrano; ma egli avea preso un autorità, e trattava con un' alterigia che stancava il re. Se il re volea dare una carica, Pitt diceva: Sire, io ne ho già disposto. Se il re voleva creare un pari, Pitt ne nominava un altro. Egli prescriveva sempre invece di consigliare; e se provava qualche resistenza, minacciava di dare la sua dimissione. S'intese sovente dire il re: E' troppo il mio pazientare da 13 anni, io non lo soffrirò più. Ed allorquando a riguardo della quistione dei cattolici, Pitt propose secondo il suo solito la sua dimissione, venne preso in parola. La collera del re contro il sig. Dundas era più viva, ma meno radicata. Molte circostanze aveano finalmente determinato il vecchio segretario di stato a ritirarsi in Iscozia e ad abbandonar del tutto gli affari pubblici. Un nuovo *vrict* d'elezione dovea esser dato per farlo rimpiazzare al parlamento, ma alcune persone che godono di una grande influenza presso il re, indebolirono le sue prevenzioni contro questo ministro, e tutto ad un tratto Dundas fu onorato di due visite della famiglia reale a Vimbledon, e il re bevette alla salute dell'uomo magnanimo che avea persistito, suo malgrado, nel piano della spedizione d'Egitto; e dopo quel tempo è differita la partenza del ministro per la Scozia, e più non parlasi del vricht d'elezione. "

Pietroburgo 12 giugno.

E' stato pubblicato in tutto l'impero l'editto che annuncia l'incoronamento delle LL. MM. II. a Mosca per il mese di settembre. Eccone la traduzione.

,, Per la grazia di Dio, noi Alessandro I. ec. Notifichiamo a tutti i nostri fedeli sudditi, che a seconda dei decreti immutabili della divinità che regna sugli imperi terrestri abbiamo ricevuto lo scettro e il trono de' nostri antenati, e che ci siamo interamente dedicati ai suoi disegni e al bene dei nostri fedeli sudditi. Noi abbiamo altresì stabilito, dietro l'esempio dei gloriosi monarchi nostri predecessori, di ricevere il sacro unto, e di coprirci del diadema, comprendendo pure in questo santo atto la nostra cara sposa l'imperatrice Elisabetta Alessiovna. Nell'annunciare quest' atto, che avrà luogo coll'ajuto della Providenza nel pross. messe di settembre nella nostra città capitale di Mosca, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi ad unire le lor preghiere alle nostre, onde la benedizione dell'Essere supremo si sparga coll'olio santo sopra di noi e sopra il nostro impero, e perchè quest'atto sacramentale sia il segno della sua grazia, e il suggello dell'amore che ci lega ai figli fedeli della patria, di cui riconosciamo davanti gli occhi dell'Onnipossente, per cui regnano i sovrani, e scrivono il vero i possenti, che la gloria e la prosperità formano il nostro dovere principale ed essenziale. Fatto a Pietroburgo li 20 maggio (1 giugno) dell'anno di G. C. 1801, e il primo del nostro regno. Sott. all'orig. di propria mano di S. M. *Alessandro.* "

Ai 3 di giugno S. M. I. si recò al santo sinodo, ove fu ricevuto alla porta della sala da tutti i membri adunati. Questi essendo ritornati ai lor posti col permesso dell'imperatore, venne loro letto un editto imperiale così concepito.

,, Bramando dare al clero una prova di considerazione agli occhi del popolo, e nell'istesso tempo ispirargli della stima per sè stesso e maggior orrore per il delitto, orrore che debbe essere più particolare che ad ogni altro, ai ministri che offrono all'Onnipossente dei sagrificj innocenti, abbiamo creduto bene di dare piena ed intera esecuzione alla legge pubblicata li 9 dicembre 1796 dietro le rimostranze del san-

santo sinodo, ma rimasta dappoi senza effetto (*); e ordinando in conseguenza, che i preti e i diaconi, che venissero giudicati per azioni criminali, sano esenti da questo momento e per sempre da castighi corporali. "

Dopo letto quest'editto, il santo sinodo testificò la sua riconoscenza a S. M. per questo favore, e quindi l'imperatore si recò al senato, ov'era l'assemblea generale di tutti i dipartimenti.

La principessa di Mecklenbourg Schverin è qui giunta col principe ereditario di lei sposo.

Amburgo 26 giugno.

Sentesi da Pietroburgo la morte del feld-maresciallo principe di Repnin. Si asserisce che il ministero d'Annover ha rimesso una nota al sig. de Dohm, colla quale addomanda che le truppe prussiane evacuino quel paese, nel caso in cui non vi sia assolutamente necessario il lor soggiorno; ma finora non v'ha una sola disposizione che annunci una tale evacuazione.

Berlino 27 giugno.

Il duca di Brunsvich è qui giunto da Brandenburgo, e si è recato a Potsdam, ove pure son giunti colla lor famiglia il principe ereditario e la principessa di Baden, non che il principe Guglielmo di Brunsvich e il principe Giorgio di Darmstadt. I principi Enrico e Guglielmo di Prussia, fratelli del Re; l'inviato di Russia bar. di Krudener; l'inviato di Svezia bar. di Engenstrom, e l'inviato della corte di Monaco bar. di Posch, sono qui ritornati da Potsdam ove si erano recati nei giorni scorsi.

Augusta 3 luglio.

Oggi è qui arrivato S. A. S. il principal commissario di S. M. I. alla dieta di Ratisbona conte di Thurn e Taxis, il quale ha avuto il permesso da Vienna di assentarsi dal luogo delle sedute della dieta. Questa circostanza distrugge le congetture formatesi sulla prolungazione del di lui soggiorno a Ratisbona, e sembra che non vi saranno sì presto delle decisioni sul piano delle indennizzazioni.

Il co. di Moraview, incaricato di notificare solennemente a S. M. I. l'avvenimento dell'imperatore Alessandro al trono di Russia, è stato ammesso a un'udienza particolare di S. M., e scrivesi da Vienna ch'egli si occuperà degli affari dipolomatici della sua corte fino a che arrivi l'ambasciatore co. Rasumowki.

L'Elettore di Colonia, in qualità di gran maestro dell'ordine teutonico, ha assicurato all'arciduca Carlo suo coadjutore una rendita annua di 80m. fiorini.

Ratisbona 28 giugno.

Quasi tutti i membri della dieta hanno ricevuto da alcuni giorni le istruzioni de' lor committenti relativamente all'erezione del monumento in onore dell'arciduca Carlo. Tutti contribuiscono con piacere a manifestare la stima per gli alti meriti dell'eroe della Germania. Treviri, senza sudditi senza provincie, paga de' suoi proprj fondi la sua porzion di spese. Bamberga fa lo stesso onde non aggravare gli esausti sudditi. Colonia desidera che sul piedestallo della statua si faccia menzione onorevole della guarnigione di Filisburgo, e di molti altri guerrieri che si distinsero in questa guerra. La statua equestre dell'arciduca sarà colossale e in bronzo, e sarà opera del cel. professore Zauner, il quale son già 6 anni che travaglia a quella di Giuseppe II., e gliene sono necessarj altri tre per terminarla. Quella dell'arciduca costerà 400m. fiorini e 12 anni di lavoro.

Altra di Ratisbona 30 giugno.

Il *Mercurio* di questa città pubblica oggi la seguente lettera statagli comunicata.

Estratto di una lettera di S. E. il sig. ministro co. di Cobentzel, inviata da Parigi agli stati di Friburgo in Brisgovia, data del 1 giugno, presentata gli 11 dell' istesso mese.

" Dietro l'avviso che mi avete dato, che i francesi si trovano ancora nella Brisgovia, mi recai subito da Luigi Bonaparte, il quale ne restò molto sorpreso, dicendo che ne sapeva niente, e che ciò era contrario alla pace di Luneville. Egli si recò subito dal di lui fratello il console, e dopo avergli parlato, mi rispose che il console n'era egualmente sorpreso, e che sul momento sarebbe loro ordinato di sortire ec. "

(*) *Con questa legge Paolo I. avea esentuato il clero da ogni castigo corporale. La nobiltà russa avea già ricevuto questo privilegio dall' imperatrice Catterina II., ma sì l'uno che l'altra ne furono spogliati da un editto del 16 aprile 1797, che assoggettava i nobili e i preti ai castighi corporali per i delitti capitali.*

Agli 11 giunse nel paese il 10 reggimento di cavalleria proveniente da Strasburgo, più forte di 110 uomini del 23 che ne partirà li 23 giugno. Questi due reggimenti e la 16 mezza brigata sotto gli ordini del gen. Valther, vivono a discrezione nel paese, come in tempo di guerra, e vi si comportano per egual modo. = Friburgo 15 giugno 1801. = *Nepomuceno bar. di Vittenbach*, ciambellano imp. reale.

(Veggasi il primo paragrafo dell' articolo del Monitore inserito nel nostro num. 51, e si confronti colla lettera di Cobentzel.)

Dalla Germania 4 luglio.

La gazzetta di Vienna del 27 scorso non contiene la menoma novità sugli affari d'Egitto. Solo un foglio di Svevia contiene una notizia di Costantinopoli del 27 maggio, data che non sembra la più esatta. Vi si dice, che l'ammiraglio Varren ha intercettato la fregata la Perla distaccata dalla squadra di Gantheaume per l'Egitto, e salvati i dispacci ch'erano stati gettati in mare, e ch'erano della maggiore importanza. Molti bastimenti giunti a Rodi depongono che il Cairo siasi arreso, ma si dubita assai sull' autenticità di tale notizia. Si vuole che l'ammiraglio Keith abbia distaccato una squadra verso Corfù per incrociare contro i francesi, e che da questa circostanza sia nata la voce sparsasi in varj porti di Francia e d'Italia, che gli inglesi siansi rimbarcati.

Strasburgo 13 messidoro.

La testa di ponte di Kehl, in forza del trattato di Luneville, è stata consegnata alle truppe di Baden, che occupano quel forte in oggi demolito. All' atto dell' ultima evacuazione venne steso il processo verbale dello stato delle fortificazioni, e sottoscritto dal comandante francese e da quello delle truppe dell' impero, indi fu trasmesso in copia alla dieta di Ratisbona. Sussiste il ponte di barche che serve di comunicazione ad ambedue le rive. Il giorno 9 messidoro transitò da Nancy il principe di Hohenzollern che si reca a Berlino. Ai 10 passò da quella città il luogoten. generale prussiano bar. di Kleist, e il corriere di gabinetto Morin: ambidue si recano a Parigi.

Dall' Aja 28 giugno.

L'ex ammiraglio Story, che si trova in Inghilterra dopo la resa della flotta del Texel, ha chiesto al corpo legislativo il permesso di ritornare in questo paese per difendere la sua condotta. L'assemblea della prima camera passò all' ordine del giorno su questa petizione, e molti membri esternarono la loro indignazione per l'audacia con cui cerca di giustificarsi quest' uomo che tradì la sua patria consegnando la flotta all' inimico.

Le forze nemiche sotto Dickson forman ora due divisioni; la prima delle quali incrocia a due o tre leghe dal Texel, e la seconda all' altura dell' isola di Gorea. Più non parlasi della sortita della nostra flotta, ed anzi la divisione della Mosa ha sbarcato le sue truppe di marina.

Il porto d'Anversa, malgrado la continuazione della guerra marittima, comincia già a risentire i felici effetti dell' apertura della Schelda; ed al contrario la medesima causa produce un effetto diverso per Ostenda.

Parigi 13 messidoro.

Il conte e la contessa di Livorno, la cui partenza fu annunciata ai 10, non sono partiti che jeri mattina.

Il primo console ha ordinato lo stabilimento di un ufficio di estera legislazione, diretto a raccogliere a spese del governo, tradurre e porre in ordine tutte le leggi civili, criminali e commerciali, attualmente in vigore ne' diversi stati d'Europa.

Nella notte del 9 al 10 sono sortiti dal porto di Havre 43 bastimenti da guerra, cioè 31 battelli cannonieri, sei *peniches*, e sei scialuppe cannoniere, sotto gli ordini del luogoten. di vascello Cordouan. Alla mattina erano fuori di vista. Si ha la certezza che non siano stati veduti dal nemico, che anche in questo momento è distante cinque leghe dalle coste. La partenza di questi legni venne talmente tenuta secreta, che alle 11 ore di sera non v'era apparenza di sortita. La flottiglia entrò dappoi nel porto di Fecamp.

Il prefetto dell' Orne scrive al ministro di polizia, che nella visita da lui fatta delle comuni del suo circondario, ha ritrovato dappertutto tranquillità, obbedienza alle leggi, rispetto e riconoscenza per i capi del governo: tutte le autorità gli hanno fatto l'elogio della condotta degli emigrati posti in sorveglianza: la dottrina dei preti refrattarj non va, è vero, d'accordo coi principj repubblicani, ma non la professano apertamente, e acconsentono che i lor settarj si sottomettano passivamente alla costituzione e alle leggi. Il prefetto del Calvados

rende un conto ben diverso del suo dipartimento. Lo spirito pubblico vi si corrompe di giorno in giorno: emigrati, sciovani, preti non sottomessi, tutti cercano di rovesciar l'ordine delle cose stabilito, tutti annunciano ad alta voce un prossimo cangiamento: gli acquirenti dei beni nazionali sono pubblicamente minacciati, e i preti sediziosi giungon fino a proibire ai fanatici da lor diretti di portare il grano al mercato.

All' apertura del concilio fattasi il giorno 10 nella cattedrale di Parigi nel modo il più solenne, il clero era composto di circa 40 vescovi e di altrettanti preti; ognuno dei quali vestito secondo il suo grado, e la maggior parte incanutiti dall' età. Un' immensa folla di spettatori stava nella basilica, e ciò nullameno regnava dappertutto un silenzio religioso. Presiedeva il citt. Lecoz vescovo metropolitano di Rennes; celebrò la messa quello di Parigi con quelli di Tours e di Tolosa, e il vescovo Gregoire pronunciò il discorso. Nelle circostanze in cui tutte le idee si dividono fra la politica e fra i piaceri; in cui i destini dell' Europa non si decidono nei concilj, ma nel segreto dei gabinetti, e in cui quindi la gran causa dei popoli si trova portata al tribunal dei governi, la convocazion di un concilio dovrebbe essere la meno propria a fissare l' attenzion pubblica. Era dunque facile di prevedere che l' apertura di questo concilio non avrebbe fatto gran sensazione. Se i fogli pubblici non avessero parlato di quest' assemblea, è probabile che non se ne saprebbe la sua esistenza. Non è già che il pubblico sia indifferente sugli interessi della religione, ma gli è perchè non è abbastanza illuminato onde scorgere i vantaggi che possono risultare per essa da un concilio che lascerà sempre indecise le quistioni che hanno diviso la chiesa, poichè non si può supporre che si radunino dei preti per convertir quelli che sono del lor parere. E' più naturale di credere, che l' oggetto della loro intrapresa è di ricondurre all' ovile la porzione del gregge che riguardano come traviata. Ma se per azzardo si contrasta loro il dritto di giudicar gli accusati senza intenderli, la quistione resterà la medesima, e si saranno risvegliate inutilmente delle animosità, e rianimate delle querele, cui forse sarebbe stata più savia cosa di lasciar assopite. Senza voler qui prender parte a una discussione teologica, che non è forse alla portata di tutti; senza esaminare se sia permesso a una sezione qualunque della chiesa universale di darsi degli attributi particolari e di comporre una specie di consiglio privato; senza pretender di decidere se un' altra parte della medesima chiesa sia o non sia giudicabile da un tribunale stabilito in questa foggia, ci sembra però che il fondo di questo processo può divenir la sorgente di mille contestazioni più deplorabili della causa istessa. Se invece di discutere inutilmente delle materie teologiche, il concilio si limitasse a spargere i lumi, a dar l' esempio della tolleranza, e a tentare una riconciliazione necessaria per la pace della chiesa; se per terminare una guerra di religione così pregiudicievole alla morale che funesta allo stato, cercasse di riavvicinare ciò ch' è diviso, di ristabilire l' unione e l' amore fra tutti i membri del clero, fra tutti i servitori dell' istesso Dio e i figli del medesimo padre, i suoi travagli apostolici avrebbero allora uno scopo utile e glorioso; e quanta indifferenza si ha ora sull' esistenza di questo concilio, altrettanta premura si avrebbe di riconoscere la dignità del suo carattere e l' importanza delle sue funzioni. = Ma frattanto che il concilio colla successiva pubblicazione de' suoi decreti, ci mostri da quali principj sia diretto, non sarà disdoro dell' opera il dare un' analisi del discorso di Gregoire di sopra citato. = Egli getta sulle prime un colpo d' occhio sullo stato politico e religioso dell' Europa nell' ora finito secolo. Annuncia che la storia si fermerà con piacere sugli uomini grandi che hanno ingrandito il dominio delle scienze, sui fondatori della libertà in contrade ove da lungo tempo la caducità dei troni presagiva che i principi avrebbero i popoli per successori. Di là passa al quadro degli avvenimenti religiosi nel secolo 18. La religione non dee interporsi nelle cose umane, che per mettervi delle virtù e dei benefizj. Fu attaccata sugli abusi che l' ignoranza e l'ipocrisia vorrebbero associargli, come in oggi gli ipocriti attaccano la filosofia sui fatti di certi uomini che si vestirono della di lei divisa, come se gli abusi fossero la religione e la filosofia. Noi non imiteremo i farisei moderni che imputano a questa degli eccessi ch' essa disapprova; ma quando sarà che si avrà la lealtà di non imputare

alla religione dei delitti ch' essa condanna ed abborre? Si è introdotto l' uso di designare la società civile e la società religiosa sotto il nome di due potenze. Da questa parola potenza, applicata a cose di natura molto diverse, son nati degli equivoci funesti allorchè i capi dei governi invasero i diritti della coscienza, e allorquando i capi della religione usurparono i diritti civili. Ogni società ha il diritto d' imporre delle regole agli individui di cui è composta, ed anche di escluderli dal di lei seno: ma con questa differenza, che la società civile ha il potere coattivo, e la società religiosa non può decretare che delle pene spirituali: il suo impero non s' appoggia che sulla libera confidenza de' suoi aderenti. Una religione che turbasse la società, e che per principj si credesse autorizzata a perseguitar qualchedune sotto pretesto di disparità nei sentimenti, avrebbe per ciò solo un carattere di falsità, e dovrebbe essere proscritta. La religione cristiana è fatta per edificare e non per dominare: essa chiude il suo seno all' errore, ma offre le sue braccia ai traviati: Essa dice agli uomini: qualunque siasi il vostro paese, il vostro colore, le vostre opinioni, voi siete fratelli: amatemi: amore è il sol grido del vangelo. Gesù Cristo è il solo legislatore che coi legami dell' amore abbia voluto ravvicinare gli uomini di tutti i paesi e di tutti i secoli, e la sua religione, come i raggi del sole, appartiene al mondo intero. L' autore passa alle assemblee conosciute nella chiesa sotto il nome di concilj, di cui ne espone l' origine, la natura, la forma, le diverse specie, lo scopo, l' autorità e l' utilità. Questo argomento conduce una moltitudine di fatti curiosissimi, dai quali risulta che i concilj, premurosi di conservare i dogmi e i costumi, fecero tutti i loro sforzi nel medio evo per opporre sopra tutto un argine all' ignoranza e ai delitti che desolavano l' Europa. Essi emanarono una folla di decreti per favorire la libertà dei servi e distruggere la servitù. Si trovano altronde in questo genere di letteratura attualmente negletto, molti documenti sui costumi e sugli usi. E' naturale che le libertà gallicane doveano figurare onorevolmente in questo discorso. L' autore le sviluppa con forza, e ricorda ciò che fece a questo riguardo Bossuet nell' assemblea del 1682. L' oratore professa dappertutto l' attaccamento e il rispetto per il capo della Chiesa come centro d' unità, e traccia la linea separativa fra l' autorità legittima e l' abuso che se ne può fare. Trascorre le diverse nazioni cristiane, e dà il dettaglio di ciò che fecero nel secolo scorso per conciliare coll' attaccamento alla santa sede, la difesa della lor libertà politica e religiosa, e le persecuzioni suscitate contro i difensori di quest' ultima. Egli mostra Savonarola steso sopra un rogo a Firenze, per aver domandato un concilio ecumenico per riformar la chiesa nel suo capo e ne' suoi membri; Vicra e Cavranso sono trascinati nelle carceri dell' inquisizione; Giannoni spira nelle prigioni di Torino; Van Espen ottuagenario è costretto a cercare un asilo in una terra straniera. L' oratore sviluppa in seguito i benefizi della religione, e la dipinge come amica delle arti, della patria, della libertà, della virtù, della pace. Qui cade il quadro delle rivolte, di cui fu la religione in Francia, non la causa, ma il pretesto dopo la rivoluzione. Egli segnala quegli uomini che parlan sempre di brevi e di bolle invece di parlar di vangelo, e che vanno a cercare lungi 300 leghe una decisione per sapere se obbediranno a questo vangelo che ordina loro di obbedire alle leggi; che hanno parlato tutto ad un tratto di pietà, e le di cui genuflessioni sono indirizzate in apparenza all' altare, ma in realtà al trono; e dolendosi del loro traviamento, invita amorosamente alla riunione i ministri dissidenti. „ Ah perchè non possiamo, dic' egli, sul fronte del secolo or ora incominciato inscrivere queste parole: unione dei cuori! Se voi amate la verità, venite, la discuteremo insieme; se amate la pace, venite, vi travaglieremo insieme: un rifiuto per parte vostra sarebbe il sintomo di una cattiva causa, o di una disposizione a prolungare i torbidi. Allorchè le potenze d' Europa, terminando delle sanguinose discordie, stendono le une verso le altre delle mani fraterne; allorchè le nostre invincibili falangi rientrano ne' lor focolari colle palme della vittoria e coll' olivo della pace, si dirà egli che vi siano dei ministri del vangelo e dei ministri di pace che rispingano i nostri abbracci? Quest' invito per parte nostra si fa sentire in tutta l' Europa cattolica, e condurrà a vostro riguardo il giudizio definitivo dei contemporanei e delle posterità. „

Le conferenze si tengono a S. Sulpizio in case particolari: i decreti verranno pubblicati nella chiesa di Nostra Signora, e la prima lor pubblicazione seguirà, dicesi, fra tre giorni, cioè ai 16.

Il Monitore d'oggi contiene il dettaglio delle feste che avran luogo ai 14 di luglio. Alla vigilia della sera vi sarà salva d'artiglieria, e spettacolo gratis nei principali teatri. Alla mattina del 25 altri spari d'artiglieria. Il luogo della festa si stende dal giardino del governo fino alla stella al disopra della barriera. Alla Stella s'innalzerà un arco trionfale formato da un grande scoglio aperto, su di cui grandeggierà una statua colossale della Fama, di 30 piedi d'altezza, che celebra le vittorie dei repubblicani. Colà presso vi saran pure i preparativi per il fuoco d'artifizio e per l'ascensione degli aerostati. In altro luogo un tempio circondato di trofei militari. Più lungi un gran numero di botteghe per i mercanti, degli alberi per coccagne, ed altre disposizioni per giuochi. Altrove tre gran teatri per gli spettacoli forensi, dei banchi per i giuocatori di bussolotti, e simili, per ballerini di corda, saltatori ec. e sala di 100 piedi di diametro per *walse* alemanna; quindi circo per i cavalli ed altre sale di ballo ec. con 22 orchestre. Alle 9 del mattino cominceran le coccagne, e quindi i giuochi, le corse, e le prime rappresentazioni dei teatri colle danse, e cogli istrumenti di diverse contrade che suoneranno le arie dei diversi paesi. Alle cinque della sera partiranno insieme quattro aerostati e quattro aeronauti. Alle sei continuazione dei giuochi e delle rappresentazioni teatrali. Alle otto illuminazion generale della colonna nazionale, dei campi elisj, della piazza della concordia; quindi gran pantomima, concerto del conservatorio di musica; a 10 ore fuoco d'artifizio, e lo scoglio e la statua della Fama saranno illuminati in nuova maniera. Il fuoco d'artifizio termina con una girandola che rappresenterà un' eruzion di volcano, e dal mezzo del luogo delle feste s'innalzerà un pallone che trasporterà un fuoco d'artifizio, il quale farà esplosione sulla testa degli spettatori. In ultimo il ballo nei campi elisj si prolungherà per tutta la notte.

Roma 4 luglio.

Il Papa ha celebrato ai 29 scorso con ogni solennità la festa de' SS. Pietro e Paolo, e in quella sera vi fu generale illuminazione della città, non che della Cupola e piazza Vaticana a grandi fiaccole. Questa funzione eseguita coll'assistenza di tutti i cardinali e di tutti gli ordini della Prelatura, per richiamare in ognuno dei sudditi pontificj le idee estinte dal governo direttoriale, venne accompagnata e terminata da un discorso del papa, in cui dopo di avere encomiato la pietà e la religione del re di Napoli dimostrate verso la S. Sede nelle ultime emergenze, si espresse che per la conservazione dei diritti della S. Chiesa si trovava obbligato a fare la consueta protesta intorno la già sospesa presentazione del noto tributo della Chinea. Una protesta di questa fatta, in un momento in cui credesi vacillare anche il trono pontificio, ha eccitato una gran sorpresa. Essa può esser fatta per imporre, e potrebbe anche essere il segno di un' esistenza assicurata. In questa dubbietà di cose, noi aspettiamo sempre con ansietà l'esito della missione del card. Consalvi a Parigi, il quale li 28 o 29 di giugno dovea colà tenere il primo congresso per gli articoli da discutersi fra questa S. Sede e la repubblica francese.

Scrivono da Ancona in data del 26, che il corsaro francese la Tigre, dopo aver fatte molte prede nell'adriatico, ed anche ultimamente di una grossa polacca ottomana con ricchi generi di Smirne, mentre conduceva la sua preda in Ancona, fu attaccato da due legni inglesi alla vista d'Ancona stessa, e costretto ad arrendersi colla preda. Da Ancona non si scrive più cosa alcuna sul cannoneggiamento sentitosi in Barletta, e sulle fiamme di là osservate. Sembra che anche questi sia stato un sogno piacevole di qualche novellista.

Livorno 3 luglio.

I porto-ferrajesi hanno provato un rovescio. Resi audaci per il buon esito della lor resistenza ai francesi, nella mattina dei 28 scorso vollero in numero di 300 attaccare un doppio corpo di francesi, i quali lasciarono avanzare i nemici, e fatto un semi-circolo ne fecero strage. Costoro però si son consolati della lor perdita colla preda fatta di un brigantino francese sortito da Genova con 100 bombe, 250 barili di polvere, 6 cannoni e 2 mortaj, che erano destinati per l'assedio della lor città. Una barca napoletana con stracci

pre-

predata da un altro lor corsaro, venne fatta rilasciare da quel comando, ed è qui giunta con l' equipaggio di detto brigantino.

Firenze 5 luglio.

Tutto è ora qui in movimento per i preparativi onde ricevere i nuovi nostri sovrani, che sono attesi fra poco. Pria di recarsi in questa capitale, eglino si fermeranno in Parma presso il genitore del re, il quale ha destinate in dono all'augusto figlio delle superbe carrozze. Si domanda ancora se il real duca conserverà Parma e Piacenza, mentre il figlio viene a sedere sul trono d' Etruria. Il trattato d'Aranjuez del 21 marzo scorso, conchiuso e sottoscritto dal principe della Pace per la Spagna e da Luciano Bonaparte per la Francia, dee contenere a questo riguardo delle preziose spiegazioni. Si crede con fondamento che la Spagna abbia rinunciato al ducato di Parma e Piacenza in favor della Francia, ma non si sa bene se la cessione avrà luogo vivente il duca attuale regnante, o se pure ne riterrà egli il possesso fino alla di lui morte. Quest' ultima opinione sembra la più fondata, poichè le idee e le abitudini del sovrano di Parma non sono fatte per allontanarsi da sudditi che ama con sentimenti di padre, e per abbandonare degli oggetti che gli son cari più che il trono, e fra i quali mena una vita tranquilla e felice.

Genova 8 luglio.

I cento-cinquanta uomini che componevano la guarnigione d'Aboukir stata sbarcata dagli inglesi a Tolone, sono qui arrivati il giorno 5, e debbonsi dirigere alla volta di Milano.

Altra di Genova 11 luglio.

Le tre fregate francesi ch' erano entrate nel porto di Livorno, sono di là ripartite il giorno 7 per recarsi ad accelerare la resa di Portoferrajo, da dove si è allontanata una fregata inglese, prendendo pria al suo bordo i commissarj inglesi e altri oggetti di valore con altre persone.

Da un battello giunto questa mattina in porto, proveniente in 9 giorni da Marsiglia, sappiamo che alla di lui partenza era colà giunto un parlamentario inglese con dispacci per il primo console.

Torino 22 messidoro.

Il conte di Livorno è qui aspettato domani sera, e ripartirà li 24 per il suo destino. Il gen. Jourdan ha dato gli ordini, acciò l'accoglimento da farsegli corrisponda alla grandezza e dignità francese.

Milano 24 messidoro (13 luglio)

Il nostro Governo ha decretato la nomina di un inviato presso il nuovo sovrano di Toscana, della cui promozione al trono è stato officialmente informato.

Si crede che la legione italica sarà disciolta. Si scrive da Vienna, che l'imperatore ha licenziato tutti i cisalpini addetti al suo servigio militare, lasciando la libertà anche a quelli che vi erano ascritti in vita, purchè sborsino 40 fiorini.

Il comitato di governo e i ministri hanno ora trasferito i loro ufficj nel palazzo nazionale.

Alle lodevoli premure con cui procurano gli appaltatori del nostro teatro alla Scala di corrispondere e ai loro impegni e alla aspettazione del pubblico, noi dobbiamo una nuov'Opera intitolata *il Fuoruscito*, prodotta sulle scene la sera del 22 con ricche decorazioni e con vestiario di nuovo gusto. La poesia è dell' autore della Griselda e del Podestà di Chioggia, e la musica è del giovane maestro Pucitta romano. Certe situazioni e certi quadri che son pregio del poeta, serviron pure in questa pezza a dare alla musica dei bei pezzi, che vennero applauditi, non meno che il complesso dell'Opera. Noi non parleremo degli attori. Il poeta adattò ad ognuno i suoi caratteri, e ognuno eseguisce le sue parti con quella precisione, e con quell' impegno e maestria che già spiegarono in altre pezze. Madama Caldarini prima donna si distingue. Verni e Pacini non han d'uopo di elogi. Carmanini è sempre amabile pei suoi scherzi, e gli altri personaggi sono raccomandabili anch' essi.

Abbiamo sott' occhi i fogli di Parigi del 16 messidoro, contenenti le notizie del 15, ma senza che vi sia una sol parola d' interessante da riportare. E' da rimarcarsi che i fogli officiali non parlano ancora dell' arrivo a Nizza dall' Egitto del brick il Lodi, e non ci danno in conseguenza notizia alcuna de' suoi dispacci di là spediti per corriere straordinario nel giorno istesso in cui giunse, cioè alli 9 di messidoro. Egualmente nessun foglio fa ancor menzione delle condizioni di pace col Portogallo.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 16 Luglio 1801. (27 Messidoro anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Costantinopoli 27 maggio.

La preda della fregata francese la Perla fatta dagli inglesi, e l' aver questi salvato i dispacci che erano stati gettati in mare dalla prima, ha fatto sì che omai si sa qual sia il piano dei francesi in Egitto, e quali le idee di Gantheaume per recar dei soccorsi a quell' armata, che dopo aver fatto prodigi di valore potrebbe cedere un giorno alla maggiorità del numero e dei mezzi di spedirvi nuovi rinforzi. I francesi han ora radunate tutte le lor forze presso Boulac e al Cairo, ed è colà che una battaglia deciderà della sorte di quella capitale e fors' anco dell' Egitto. Il gen. Hutchinson, dopo aver lasciato un corpo d' osservazione davanti Alessandria, e delle guarnigioni in Aboukir, Rosetta ec. si è posto in marcia con tutte le di lui forze disponibili, consistenti in 3 a 4m. inglesi ed altrettanti turchi sotto gli ordini del capitan pascià, oltre la flottiglia di galeotte e scialuppe armate che rimontano il Nilo. L' armata del gran visir, postata ad alcune leghe dal Cairo sulla riva dritta del fiume, non attendeva che l' armata del gen. Hutchinson e del capitan pascià per avanzarsi ed attaccare i francesi. Si crede che verrà secondato dalle truppe inglesi arrivate a Suez. Mediante ciò i francesi saranno attaccati od attaccheranno 20m. uomini tanto turchi che inglesi e cipays sulla dritta del Nilo, e 7 a 8m. altri inglesi e turchi comandati dal gen. Hutchinson e dal capitan pascià sulla sinistra di quel fiume. Tale era la situazione delle cose in Egitto verso la metà di maggio. Alessandria, bloccata per mare e per terra, non avea più alcuna comunicazione coll' armata francese dacchè si era ritirata da Rahmanié, e la sua guarnigione era di circa 4 a 5m. uomini. L' ammiraglio Keith guarda colla flotta anglo turca il littorale d' Egitto, e distaccò, siccome già si disse, delle fregate verso il mare Adriatico per osservare gli armamenti che vi si fanno, mentre la squadra dell' ammiraglio Varren incrocia nel mar di Malta per osservare i movimenti di Gantheaume. Il disegno dei generali francesi in Egitto sembra essere di tirare in lungo le operazioni attendendo l' inondazione del Nilo che ha luogo nel mese di giugno, e di difendere palmo a palmo l' alto Egitto, nel caso che perdessero il Cairo, caso che si riguarda come molto probabile in vista dell' estrema disproporzione che v' ha fra la loro armata e quella degli alleati.

Il bar. d' Hupsch, incaricato d' affari di Danimarca, ha ricevuto li 25 per mezzo di un corriere la risposta di Bonaparte alle proposizioni che questo agente diplomatico era stato incaricato di fargli, all' effetto di cangiare i prigionieri francesi e turchi. Questa proposizione venne accettata, e il cambio si estenderà anche agli ambasciatori rispettivi delle due potenze.

La Porta ricusa ora di accordare alla nuova repubblica delle sette isole unite la libera navigazione nel mar nero, ma l' ambasciator di Russia prende una gran parte a quesco riguardo.

Londra 2 luglio.

La gazzetta straordinaria di corte ha pubblicato jeri sera il seguente dispaccio ricevuto li 29 scorso da lord Havkesbury, e spedito da lord Elgin a Costantinopoli in data del 23 maggio.

„ Milord, un officiale spedito dal capitan pascià ha recato la notizia che il gen. Hutchinson si è posto in marcia agli 8 da Rosetta con 4m. uomini di truppe inglesi e un corpo ottomano dell' egual forza sotto gli ordini del capitan pascià. Ai 9 at-

tac-

taccati i francesi a Rahmanié, furono costretti di ripiegare, avendo lasciato una picciola guarnigione nei trinceramenti di Rahmanié. Il forte si arrese li 10, e le truppe combinate marciarono verso il Cairo, avendo concertato i loro movimenti col gran visir, il quale era a Elanca, posizione distante 4 leghe dal Cairo in una direzione nord-est. La nostra perdita a Rahmanié non oltrapassò i 30 uomini. L' officiale turco reca che un rinforzo di 3m. uomini di truppe britanniche era giunto ad Aboukir verso li 6 maggio. = Sottoscritto *Elgin*. "

Le negoziazioni fra il sig. Otto e lord Havkesbury continuano con una attività straordinaria. Nulla si traspira ancora di positivo sulle proposizioni fatte od ammesse da una parte e dall' altra. Il re colla famiglia reale si è recato li 30 a Veymouth. Si crede che la prorogazione del parlamento avrà luogo oggi.

Le lettere di Plimouth parlano di un tentativo fatto dai prigionieri francesi per sortire dalle lor prigioni. Essi vennero arrestati e rinchiusi più strettamente.

Abbiam ricevuto per mezzo di una lettera di Madrid la notizia della pace segnata dal Portogallo. Essa giunse qui al sig. Manuel della Torre incaricato del cambio dei prigionieri spagnuoli.

Il duca di Portland cede la sua carica di segretario di stato a lord Pelham, e rimetterà i suggelli a S. M. a Veymouth.

L' ammiraglio Parker ha domandato un consiglio di guerra per far giudicare la sua condotta nel Baltico, ma la sua domanda venne ricusata.

Amburgo 29 giugno.

La maggior parte della flotta inglese è ora radunata nella baja di Kiog.

Sentesi da Brema che le truppe prussiane debbono evacuare quella città col suo territorio fra pochi giorni: Il luogoten. gen. Kleist, che non è già passato da Nancy per Parigi siccome hanno detto alcuni fogli di Lamagna, notificò jeri al senato, d'aver ricevuto l' ordine ai 27 di trasferire il suo quartier gen. a Hoya, e di tener pronto a marciare il battaglione alloggiato nella città nuova.

La nota trasmessa dal ministero d' Annover al sig. de Dohm per addomandare l' evacuazione dell' elettorato, tratta principalmente dei motivi che hanno dato luogo a una tale occupazione, e ne annuncia i seguenti quattro: 1. le differenze dell' Inghilterra colle quattro potenze del nord a riguardo della neutralità marittima; 2. e procedure dell' Inghilterra verso la Svezia; 3 le obbligazioni contratte dalla Prussia colla convenzione di neutralità; e 4 la mancanza di apparenza che v' era in allora di riavvicinamenti pacifici. „ Ma questo stato di cose (dice il ministero in questa nota) è totalmente cangiato dopo i mesi d' aprile e di maggio; tutte le misure ostili son cessate, e tutto mostra talmente una prossima pacificazione, che già le due parti hanno fra di loro delle relazioni amichevoli; la Russia, la Danimarca e la Svezia travagliano alla lor riconciliazione coll' Inghilterra, ed è reciprocamente levato l' embargo; la Prussia ha lasciato sussistere i rapporti commerciali sul medesimo piede di prima, l' Elba e il Veser sono restituite alla navigazione, Amburgo e Lubecca vennero evacuate dalle truppe straniere che vi si erano stabilite, la Prussia ha ritirato le sue truppe da Oldenburgo. Dietro ciò, i sottoscritti sperano che S. M. Prussiana, mosso dalla sua saviezza e dalle relazioni amichevoli che esistono fra lei e il re d' Inghilterra, farà ritirare le sue truppe dall' elettorato d' Annover, e permetterà che non vengano più mantenute a carico del paese."

Berlino 30 giugno.

La regina ha dato jeri felicemente alla luce un principe nel castello di Charlottenburgo. La famiglia reale è nella gioja per questa nascita, che fu annunciata in questa residenza con una triplice scarica d' artiglieria.

Vienna 29 giugno.

Il già gran duca di Toscana è qui atteso oggi, e dicono taluni che sia invitato da S. M. I. per conferire con lui sopra un oggetto particolare. Ma però fin da quando giunse a Gratz, si sapeva che dovea ritornar qui verso la fine del mese per pochi giorni. Egli rimarrà a Gratz finchè sia decisa la di lui sorte, che dipende dall' accomodamento degli affari d' Allemagna e da quelli d'Italia. Sembra che nè gli uni nè gli altri possan essere definiti sì presto. L' entrata dei francesi negli stati napolitani li mette padroni dal piè delle Alpi fino all' estremità della Calabria. Da un' altra parte l' imperatore di Russia sembra dispo-

sto a impiegarsi per i re di Napoli e di Sardegna; e sembra che l'affare delle indennizzazioni non sarà aggiustato sì presto, poichè la nostra corte vuol avere dalla dieta dell'impero dei poteri estesi in modo, onde conchiudere e sottoscrivere senza l'assenso della dieta. Comunque altronde sembrasse dal trattato di Luneville, che l'opera delle indenizzazioni dovesse seguire subito dopo a quel trattato, pure si scorge facilmente, che molto spinoso per natura sua propria e in mezzo agli interessi opposti dei principi d'Alemagna, quest'affare è ancora molto più difficile per le relazioni che ha col sistema politico dell'Europa, e si crede che la sola pace generale lo potrà regolare definitivamente. Il dover indennizzare tutti i principi a spese dell'impero, è una cosa che urta non poco. Si sa il destino che si è dato ai vescovadi di Bamberga e di Vurzburgo per indennizzare ora lo Statolder ed ora il gran duca di Toscana, ma è pur noto che il sistema d'equilibrio nel corpo germanico non permetterebbe di accordare questi paesi nè alla Prussia nè all'Austria. Per farsi poi un'idea di tutte le difficoltà, di tutti i disgusti, a cui sono soggetti questi cangiamenti di dominio, d'altronde sì contrarj alla sovranità dei popoli, non si ha che a sentire le querele degli abitanti delle rive del Reno. Accostumati a comunicar liberamente da una sponda all'altra, eglino si veggono in oggi impediti i passaggi da due parti in più di un modo. A Ehrenbreitstein per esempio, ove le due rive erano in addietro sotto il dominio trevirese, i francesi hanno conservato a lor profitto il pedaggio sul ponte del Reno; ma l'amministrazione trevirese ve ne ha stabilito un altro dalla sua parte, di modo che chiunque vuol passar da Coblenza sulla riva dritta del fiume, dee pagar due volte, la prima ai francesi sul gran ponte, la seconda ai doganieri tedeschi sul picciol ponte alla riva dritta. I primi avendo stabilito e mantenendo il ponte di battelli sul fiume, trovano strano che altri voglia percepirne le rendite; e le autorità germaniche invece pretendono il diritto di possesso. Noi sappiamo bene che un trattato di commercio accomoderà presto tutte queste differenze, ma frattanto vi sono delle altre circostanze che presentano delle altre difficoltà. Il nuovo aggiustamento, col quale verrebbe accordato un dritto di *tappa* sul Reno alla città di Colonia, incontra i più grandi ostacoli. Il governo bavaro palatino si oppone a questo progetto, che interessa tutto il commercio sulla riva dritta del fiume. Egli si fonda sull'art. 6. del trattato di Luneville, che riconosce il Thalveg del Reno per limite dei due dominj. In conseguenza venne spedito da Dusseldorf a Parigi un agente incaricato della missione particolare di effettuare la soppressione di un tal diritto di tappa, di cui ne venne sentito più vivamente il rigore anche dopo la partenza di un tal agente per l'arresto a Colonia della nave proveniente da Dusseldorf. Quelli di Colonia si sforzano al contrario di conservare il vantaggio stato loro accordato, poichè il lor commercio perde molto d'altronde per il nuovo sistema della dogana francese; e il prefetto Jollivet che sente tal cosa, favorisce molto in conseguenza il diritto in quistione; e non si sa ancora se il suo appoggio prevarrà sui lamenti delle altre città e governi che hanno interesse alla navigazione del Reno.

Credesi che il co. di Cobentzel non tarderà molto a ritornar qui da Parigi, e che vi resterà per gli affari d'impero il consigliere di Schraut che gli venne aggiunto come negoziatore. Al posto di ambasciatore di S. M. I. presso il governo francese, non è ancor ben certo chi vi possa essere destinato.

Vienna 1 *luglio*.

(Estratto dalla gazzetta di Vienna.)

,, E' piaciuto a S. M. l'Imperatore con suo decreto 21 giugno corrente, abbassato alla direzione del credito, di ordinare, che debbano rimettersi in corso i pagamenti degli interessi tanto delle obbligazioni del banco di Vienna che di quelle degli altri fondi pubblici dell'interno della monarchia, stati sospesi durante la guerra.

,, In conseguenza di che non si tarda a render noto al pubblico, che si è già diramato l'ordine agli uffiziali del suddetto banco e degli altri fondi pubblici, di pagare senza interruzione tutti gli interessi correnti, cominciando dal primo gennajo ultimo scorso; come pure di pagare al 30 giugno di ogni anno, comprensivamente del presente, a conto degli interessi arretrati, l'ammontare di un semestre d'interessi, e di proseguire così di anno in anno fino al totale loro soddisfacimento. "

Ratisbona 2 luglio.

Estratto di un dispaccio del ministro delle relazioni estere della repubblica francese, al citt. Bacher incaricato d'affari presso la dieta generale dell' impero, dato da Parigi li 29 pratile.

„ Si ebbero a torto delle inquietudini in Allemagna per la rioccupazione di alcuni punti sulla riva dritta del Reno fatta da alcuni corpi di truppe francesi. In virtù dell' art. 6 del trattato di Luneville, le piazze di Dusseldorf, Ehrenbreitstein, Filisburgo, Cassel ed altre fortificazioni di Magonza alla dritta del fiume, il forte di Kehl e vecchio Brisacco, debbono essere restituiti sotto la condizione espressa che queste piazze e forti continueranno a rimanere nello stato in cui si troveranno al momento dell' evacuazione. Era dunque necessario che questo stato venisse provato da processi verbali autentici, e ciò nulladimeno avea avuto luogo l' evacuazione senza che fosse stato adempiuto a questa formalità. Per riparare a questa mancanza, che poteva diventar l' origine di più serie difficoltà, è stato necessario di far rioccupare momentaneamente i punti descritti, e vennero dati gli ordini perchè si procedesse senza dilazione alla redazione dei processi verbali. Al momento che siano stesi e sottoscritti, le piazze saranno rimesse a chi apparrengono; e ciò che rimane di truppe francesi sulla dritta del Reno, ripasserà interamente sulla sinistra. Ecco quanto v' ha di veritiero in quest' affare; ed io non dubito che questa semplice spiegazione che siete autorizzato a spargere, non faccia dissipare tutte le congetture, di cui si sono impadroniti l'odio e l' intrigo per cercar di gettare dell' inquietudine sulle disposizioni del governo francese. = Sott. *Talleyrand*. "

Questo dispaccio venne comunicato dal citt. Bacher al ministro direttoriale di Magonza, il quale lo lesse oggi in un' assemblea particolare dei membri della dieta. E la dieta generale tenne oggi una sessione straordinaria, nella quale venne letto il seguente decreto di commissione imperiale, e venne dappoi decretato che le deliberazioni su questo decreto comincieranno fra sei settimane, cioè ai 17 d' agosto.

Decreto di commissione imperiale alla dieta generale dell' impero, relativo al conclusum del 30 aprile. Dato da Vienna li 26 giugno 1801.

„ S. M. l' imperatore ha veduto dal conclusum del 30 aprile di quest' anno, che la dieta generale dell' impero, dopo aver maturamente deliberato sul decreto di commissione imperiale del 3 marzo, relativo al modo dietro il quale gli stati dell' impero debbono cooperare agli aggiustamenti particolari da farsi per terminare e completare l' opera della pace, ha decretato e risoluto ciò che segue:

La dieta generale dell' impero ha veduto col sentimento della più viva riconoscenza nel decreto di commissione imperiale del 3 marzo, una nuova prova della costante sollecitudine di S. M. l' imperatore per la costituzione e per i diritti di ciascun stato. Essa ha deliberato maturamente, siccome lo esigeva un oggetto di un interesse così esteso e che dee assicurare per lungo tempo la felicità e la tranquillità della Germania, sul modo di cooperazione degli stati dell' impero per il complemento della pace conchiusa li 9 febbrajo di quest' anno a Luneville colla repubblica francese, mediante l' appianamento assoluto dei punti sui quali debbe venir fatta una convenzione particolare. Dietro le considerazioni che risultano dallo stato delle cose, dal concorso di circostanze e di rapporti sì diversi, e attinte in conseguenza dalla natura di quest' affare cotanto importante, la dieta ha risoluto e decretato ciò che segue:

Verrà pregata rispettosamente S. M. I. in un umilissimo rescritto, di compiacersi a incaricarsi dell' appianamento di tutti gli oggetti che dietro il trattato di Luneville del 9 febbrajo di quest' anno, vennero riservati per una convenzione particolare, e di terminare così l' opera della pace, dietro l' esatta cognizione che essa ha dell' incatenamento delle negoziazioni, secondo la sua saviezza e la costante sua sollecitudine per il bene e la prosperità generale dell' Allemagna, di ogni stato dell' impero, dell' ordine equestre, e per la tranquillità e il bene di tutti i sudditi dell' impero; e particolarmente nel caso di cui si tratta, con quell' attenzione che sta nella bontà del cuore di S. M. I, e che tenderà a diminuire per quanto sarà possibile la perdita e il danno che risulteranno per l' impero e per gli individui che ne soffriranno,

dai

... e dai cangiamenti che una dai sa... indispensabile e la legge del bene necess... dell' impero potranno esigere. S. gener... verrà pregata altresì di comunicare M. ...ia i risultati delle negoziazioni che alla ...atte, pria che siano state fissate e av...ate, onde essa deliberi prontamente a questo riguardo, e sottoponga alla decisione di S. M. I. la decisione che verrà presa.

„ Dietro l' evidente importanza dell' oggetto di questo conclusum, S. M. I. si fece un dovere di pesarne maturamente il contenuto, esaminandolo in tutti i suoi rapporti e sotto tutti i punti di vista. Un giudizio severo ed imparziale, e il sentimento de' suoi doveri, come capo supremo, presiedettero principalmente a quest' esame. S M. ne offre ora il risultato alla dieta colla dichiarazion seguente, la quale manifestando il suo rispetto per la costituzione dell' impero, e la purità delle sue viste paterne, porti l'impronta della franchezza la meno equivoca.

„ S. M. I. può ammettere che le aperture di cui è stata incaricata, hanno rapporto al governo francese, comunque quest' ultimo non sia nominalmente menzionato nel conclusum della dieta, e che diversi voti stati compresi nella maggiorità sembrano rinchiudere un altro senso relativamente a quest' iniziativa.

„ S. M. stabilisce in seguito per principio (e l'appoggia sulla natura della cosa, l'intelligenza propria delle parole, e il linguaggio che s' impiega di costume negli affari diplomatici) che le aperture da farsi presso il governo francese, quand' anche nella loro gradazione probabile venissero stese fino al più alto punto a cui possano arrivare, non contengono dei pien-poteri reali per negoziare, ed ancor meno dei pien-poteri per negoziare, conchiudere e sottoscrivere. S. M. restò ancor di più confermata in questa convinzione dal riflesso che i signori ministri, familiarizzati coll' idioma diplomatico, si sarebbero certamente serviti delle espressioni usuali introdotte negli affari di questa sorta, se la maggiorità dei voti degli stati non avesse voluto confidargli che delle aperture preparatorie.

„ I suddetti riflessi conducono alle seguenti domande: In una missione così ristretta, inclinerà egli il governo francese a prender parte a queste aperture, o, quand' anche non lo ricusasse, dopo la prima proposizione di parteciparvi, entrerà egli abbastanza nell' intrinseco dell' affare, perchè possano esser riguardati come una base solida per le nuove deliberazioni della dieta i risultati che produrranno le prime negoziazioni, e possano questi venir ammessi come una regola sicura per la decisione che sarebbe presa in seguito e sottoposta a Sua Maestà? L'esempio di ciò che succedette anni sono al congresso di Rastadt, prova evidentemente il contrario. Il governo francese non volle intavolare negoziazioni di pace, pria che la deputazione dell' impero non avesse ricevuto dei pien-poteri illimitati per negoziare, conchiudere e sottoscrivere. L'ultimo avvenimento, la di cui memoria è ancor presente, se paragonisi al contenuto del conclusum della dieta, offre tali induzioni sulle molto probabili, per non dir sicure, disposizioni del governo francese, che non si può realmente attendere ed ancor meno guarentire un esito tranquillizzante e che soddisfaccia ai voti espressi nel conclusum. Su questi motivi principalmente (per non riportarne altri che derivano dalla natura di una missione così ristretta, non che dagli avvenimenti suddetti) riposa la certezza assoluta in cui è S. M. I. e dietro la quale dichiara apertamente, che lo scopo propostosi dalla dieta generale dell' Impero di incaricarsi delle motivate aperture, non può essere per tal modo riempiuto.

„ In diversi voti si era già preveduto il caso, che S. M. I. potrebbe avere dei motivi importanti, e in conseguenza far difficoltà di incaricarsi di una tal missione. Unicamente guidata da questi motivi, siccome fu detto, e per non esporre la dignità del capo supremo dell' impero ai pericoli di un vano tentativo, S. M. non può dunque determinarsi ad accettare la missione della dieta, e sanzionare colla di lui suprema autorità questa parte del conclusum. Al contrario S. M. avendo costantemente a cuore di non deviare dal sentiero della costituzione, dà la sua approvazione imperiale alla cooperazione dell' impero nella forma solita delle deliberazioni della dieta. La maggiorità dell' assemblea generale dell' impero avendo a scegliere fra i modi di cooperazione, (cioè col mezzo di plenipotenze da decretarsi a S. M. I. = da una depu-

putazione straordinaria dell'impero = o dal seno della dieta stessa) senza fermarsi ai due primi ch' erano stati proposti da un gran numero di stati, ed altresì da S. M. I. nella sua qualità di co-stato, ha preferito il modo di cooperazione, col quale il corpo germanico delibera sotto il suo capo supremo. In conseguenza, è ora fuori della sfera degli attributi del capo supremo, di dare la sua approvazione all' uno dei due primi modi di cooperazione, che sarebbero stati particolarmente propri ad accelerar l' affare che ancor resta a terminare.

,, Del resto, i principali oggetti che debbono esser regolati da particolari convenzioni per il compimento della pace, sono già indicati dal trattato di Luneville ratificato dall' una e dall' altra parte; e dalla cognizione che ha S. M. delle negoziazioni di pace di Luneville, crede essa che per ben apprezzare e giudicare questi oggetti, non v' ha d' uopo di altre nozioni che di quelle della storia, del diritto pubblico e della statistica, che sono alla portata di tutti, e che possono ancora venir rettificate ed accresciute principalmente da quelli che hanno un interesse particolare alla decisione.

,, Questo stato di cose, e l' assemblea generale dell' impero avendo dato la preferenza al modo di cooperazione, dietro il quale il corpo germanico delibera alla dieta sotto il suo capo supremo, i rapporti diplomatici degli stati col lor capo, non che il modo solito di tra t r gli affari richieggono, e nell' esercizio di questo modo di concorso debb' essere il primo affare della dieta, che pria di tutto prenda essa una decisione completa, e tanto pronta quanto lo permetterà il conveniente esame dall' affare, sugli oggetti che ancor rimangono a regolarsi con una convenzione particolare per il compimento della pace, e ch' essa sottoponga subito il conclusum che ne verrà, alla ratifica del capo supremo dell' impero. S. M. I. attende questo conclusum con una sollecitudine paterna; e corrisponderà alla sua espettazione, se la dieta nel prenderlo, terrà dietro alle regole fisse da essa adottate con molta saviezza nell' ultimo suo conclusum. "

Altra di Ratisbona 6 luglio.

Il Mercurio di questa città contiene la seguente notizia, che dice essergli stata indirizzata per esservi inserita come officiale.

,, Il gran visir ha riportato un va li sui francesi davanti il Cairo, dall piazza erano sortiti quest' ultimi per che carlo. I francesi perdettero in q ver sione 700 uomini in uccisi e feriti, prigionieri. E' stato intercettato nel medesimo tempo un convoglio di 4 a 500 camelli carichi di provisioni per i francesi. La medesima lettera contiene pure la notizia officiale dello sbarco a Suez dell' armata inglese arrivata dalle Indie. "

Il cav. di Bray, che risiedette per molto tempo a Londra in qualità di ministro dell' elettore di Baviera, e che si era detto dover passare colla medesima carica a Pietroburgo, va a risiedere a Berlino in qualità di ministro dell' elettore presso la corte di Prussia.

Un picciol corpo di truppe austriache si è avanzato nell' alto Palatinato, e si crede che in breve se ne saprà il motivo.

Qui si tiene per certo, che l' affare delle indennizzazioni sia già stato ultimato a Parigi, per cui in breve partirà di là il co. di Cobentzel, onde assumere a Vienna il ministero degli affari esteri.

Augusta 7 luglio.

Il giorno 6 passò di qui un corriere imperiale proveniente da Parigi, il quale lasciò de' dispacci del co di Cobentzel a questo sig. commissario imp. principe di Thurn e Taxis, e quindi proseguì il suo viaggio alla volta di Vienna. Il prelodato commissario partì oggi per Monaco, ed è aspettato qui di ritorno fra otto giorni.

Francfort 6 luglio.

Il conte di Besborodko ciambellano di S. M. l' imperatore delle Russie, e M. de Lindquist, arrivarono in questa città il primo del corrente, provenienti da Dresda, e dopo essersi qui fermati per tre giorni, si rimisero in viaggio per recarsi a Parigi. Il conte de Diesbach, Luogo-tenente delle guardie del corpo dell' Elettore di Sassonia, ha fatto lo stesso.

Si osserva che la gazzetta di corte di Vienna non ha annunciato ancora che il sig. di Muraview sia stato presentato all' udienza dell' imperatore, e ciò fa credere che le relazioni intime fra le due corti imperiali non sono ancora ristabilite.

Si vuol assicurare che il principe d'Orange verrà dichiarato elettore d' Annover coll' assenso dell' Inghilterra istessa, e che la Prus-

Prussia riceverà per indennizzazione della perdita de' suoi stati situati sulla riva sinistra del Reno, il vescovado di Munster e il ducato di Berg.

Friburgo 29 giugno.

Era giunto l'ordine da Parigi li 26 per la partenza di una parte delle truppe francesi che occupano la Brisgovia; e quindi il 10 reggimento di cavalleria, un battaglione della 16 mezza brigata e una compagnia di granatieri che occupavano questa città, si posero in marcia per vecchio Brisacco ove il reggimento di cavalleria passò il Reno: ma l'infanteria ricevette contr'ordine in cammino, e ritornò questa sera ne' suoi accantonamenti. La cavalleria resta nell'Alsazia.

Strasburgo 8 luglio.

Il giorno 4 passò da Nancy il bar. di Gehr inviato del re di Svezia, che si reca a Parigi con numeroso seguito. Poco prima era passato con dispacci per il medesimo destino un corriere di gabinetto imperiale.

Evvi luogo a credere che la lettera del co. di Cobentzel agli stati di Brisgovia, sia interamente falsa. Vi si parla di Luigi Bonaparte, mentre è noto che questi trovasi col suo reggimento di dragoni ai confini del Portogallo, e nulla ebbe mai a fare col co. di Cobentzel. Vi si mostra la sorpresa del governo francese perchè la Brisgovia fosse ancora occupata, quando il giornale officiale ne ha già pubblicato il motivo.

Il trib. criminale di Berna sembra voler ricusare di giudicare i membri dell'amministrazione di Berna che hanno fatto la nota protesta del 15 giugno.

Parigi 17 messidoro.

Il brick il Lodi giunse li 9 messidoro a Nizza. Egli era partito li 29 fiorile da Alessandria. Cammin facendo avea predato un bastimento turco carico di cavalli. Egli non reca alcun dettaglio sugli avvenimenti militari succeduti dopo lo sbarco degli inglesi. Il gen. Menou avea inviato per triplicato tutti questi dettagli con *avisos* partiti alcuni giorni prima, e che non sono ancor giunti, sia che siano stati presi, sia che siano stati ritardati nella lor marcia. Ai 29 fiorile l'armata francese era padrona del Cairo e d'Alessandria. Gli inglesi aveano tagliato la diga del lago Madié, e versato le acque nel lago Mareotide. Per tal modo aveano inondato 50 leghe di paese intorno Alessandria, e così fortificato considerabilmente la lor posizione d'Abukir, e rese inespugnabili le fortificazioni fran. d'Alessandria. Il gen. Menou, che si trovava in persona in questa piazza, era abbondantemente provisto di munizioni da guerra e da bocca per molti anni. (*Monit.*)

Il primo console soffriva da lungo tempo un reumatismo acquistato all'armata: il citt. Corvisart di lui medico, credette la stagione favorevole per cercar di liberarnelo, e gli applicò successivamente dei vessicanti sul petto e sul braccio. Questa cura che riuscì di un effetto molto favorevole, impedì al primo console di assistere all'ultima parata, e di dar oggi la solita udienza agli ambasciatori. Egli però non cessò un sol giorno di travagliare coi ministri e coi consoli, e tenne questa mattina il consiglio generale di finanze che ha luogo li 17 d'ogni mese, e al quale si trovano tutti i ministri e il direttore generale del tesoro pubblico. Il citt Corvisart crede che il primo console potrà senza inconvenienti per la di lui salute assistere per il prossimo quintidì alla festa del 14 luglio. = Il gen. Mortier comandante la prima divisione ha scritto oggi al primo console, che le sue truppe erano penetrate della più viva sollecitudine alla voce della sua indisposizione, ma che la notizia del suo pronto ristabilimento le avea ricolmate di gioja.

I nostri fondi pubblici hanno provato qualche ribasso. Il terzo consolidato è ai 45 e 25. Non si comprende qual sia il motivo di questo abbassamento, se non fosse per le poco favorevoli notizie d'Egitto. Del resto, nulla eguaglia il silenzio che regna attualmente su tutti gli oggetti politici; e questa calma non può che annunciare una crisi, felice per l'Europa se ci conduce la pace. Le determinazioni della Russia, che sembrano dover decidere l'incertezza dei grandi interessi delle nazioni, e fissare i nuovi rapporti fra le prime potenze d'Europa, sono ancora ignote. La sorte dell'Egitto non è ancor decisa; e tutti i vantaggi che influiranno sulle negoziazioni intavolate fra la Francia e l'Inghilterra, sono coperti ancora del velo dell'avvenire. La venuta del card. Consalvi è egualmente ancora un mistero di cui non è ancor dato al pubblico di penetrarne il segreto.

E giunto da quattro giorni a Parigi il duca Braschi. = Si crede che per la fine di questo mese partirà per l'ambasciata di Vienna il citt. Champagny. = La flottiglia di 43 legni cannonieri sortita da Havre, è giunta a Dieppe la notte del 12 al 13 messidoro, ed ha rimesso in mare alle cinque dopo mezzodì del 13 costeggiando le rive di Boulogne. = Il sig. Merry che dee rimpiazzare a Parigi il sig. Cootes per il cambio dei prigionieri inglesi, e dicesi anco per avanzare delle spiegazioni di pace, è giunto li 14 a Calais. = Carnot è arrivato a Bruselles li 13. = Il prefetto Jollivet ha formalmente dichiarato al sig. d'Albini, incaricato dall'elettor di Magonza di negoziare per il pedaggio che si continua a domandare dagli ebrei, che se l'elettore non desisteva dalle sue pretese, tutti gli abitanti dell'elettorato di Magonza pagherebbero l'equivalente, quando si recheranno pei loro affari sulla sinistra del Reno.

Corfù 1 *giugno*.

Un fiero litigio vi fu il dì 27 scorso fra i nazionali ed i turchi, a calmare il quale fu d'uopo aver ricorso ai russi che trovansi in questo porto, e loro consegnare i nostri forti. Attaccatasi qualche rissa fra alcuni ubbriacchi della squadra turca e alcuni abitanti, restarono trucidati e feriti varj dei secondi, e quindi il popolo furente si era sollevato, ed era nel procinto di esterminare i turchi. Il ten. col. Hastfert richiesto di riparare a questo disordine assunse egli stesso provvisoriamente il governo del paese, combinò col comandante della squadra turca, che alcuno de' suoi non sortisse dalle fregate, disarmò gli abitanti della città, e vi ristabilì l'ordine.

Firenze 10 *luglio*.

Scrivesi da Livorno, che l'altro jeri vi era alla vista un convoglio di bastimenti mercantili che credeansi napoletani; e colà si diceva che la fregata francese la Perla ch'era stazionata nel canale di Piombino, avesse fatto vela per altre parti.

Milano 27 *messidoro* (16 *luglio*).

Il re d'Etruria dovea passare jeri da Voghera per recarsi a Piacenza. Il governo di Genova gli ha mandato una deputazione alle frontiere a complimentarlo.

Sentesi da Venezia che i legni inglesi che stanno in quelle acque, tengono quella città come bloccata, e non vi lasciano entrare alcun bastimento se prima non sia dai medesimi visitato. Non è vero che permettano l'esportazione da Trieste delle merci destinate per la Cisalpina, mediante l'assicurazione del 2 al 3 per cento.

Un grave disordine è succeduto il giorno 22 a Torino. Alcuni soldati di quella guarnigione reclamavano la lor paga, e non volean porsi in marcia senza di essa per il lor destino. Il tumulto e l'insubordinazione venne portato al segno che dicesi rimasto morto il comandante di quella cittadella, e che la guarnigione tutta abbia imitato l'esempio dei rivoltosi. Le prime lettere ci daranno probabilmente i dettagli di questo disgustoso accidente.

Il bollo sulla carta e sui giornali sarà poi messo in attività per il giorno 11 di termidoro, cioè per li 30 di luglio, e vi avrà un ufficio di distribuzione di carta a Bologna, e un altro a Milano.

Sembra che ogni giorno vadano sviluppandosi nuovi pregi e nuove bellezze nel dramma di sentimento il Fuoruscito, che accennammo prodotto la sera del 22 messidoro sul nostro teatro alla Scala, e che onora sempre più il disinteresse degli appaltatori, il genio del poeta e del maestro Pucitta, non che i talenti degli attori. Per compiacere e al poeta, e a chi presiede agli Spettacoli, il bravo Verni abbandonò in questa pezza il suo carattere di primo Buffo, in cui fu conosciuto finora come uno dei più valenti d'Italia, e vestì l'eroico del Fuoruscito, che esule dalla patria e ritirato in un castello per opra di un accanito nemico, cadutogli questi in sue mani in un colla di lui sposa, perdona generosamente ad entrambi, e in quest'ultima riconosce dappoi la di lui figlia. La dignità, il tuono sentimentale con cui eseguì Verni l'affidatogli carattere, hanno provato che siccome è un eccellente Buffo, sa essere ancora un eccellente Attore in ogni altro carattere. Pacini, venuto or or dalle Spagne, e che per la prima volta compare sulle scene d'Italia in qualità di primo Tenore, ad una voce dolce ed armonica unisce delle cognizioni nella sua arte, che il rendono certamente non inferiore ai cantori che riguardiamo ancor come celebri sulle italiche scene. Possano i talenti d'entrambi essere animati ogni giorno più dai genj conoscitori, che onorano la virtù e lo zelo in un'arte incantatrice e divina!

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 20 Luglio 1801. (1 Termidoro anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 4 luglio.

La prorogazione del parlamento si è fatta il giorno 2, ma non in persona dal re, il quale incaricò tre commissarj di prorogarlo. Il lord cancelliere fra questi indirizzatosi alla camera, disse:

„ *Milordi e Signori*. Noi abbiamo ricevuto ordine da S. M. d' informarvi, che atteso l'avanzamento della stagione e lo stato attuale degli affari pubblici, era sua intenzione di prorogare la presente sessione del parlamento. S. M. non può che lodarsi della saviezza, moderazione ed esattezza che distinsero tutte le vostre operazioni. Essa è in particolare riconoscente alla assiduità e allo zelo con cui vi siete occupati delle materie importanti state sottoposte alle vostre deliberazioni, relativamente alla carestia dei grani. S. M. ha provato la più dolce consolazione pei felici effetti che hanno prodotto le misure da voi suggerite. Essa ha la soddisfazione di sperare, che col favore della providenza, la raccolta di quest' anno terminerà di riparare ai nostri mali. "

„ *Signori della camera dei comuni*. Noi siamo incaricati da S. M. d'indirizzarvi i suoi ringraziamenti per la maniera generosa con cui avete fatto i fondi necessarj ai diversi rami di servigio pubblico. Esprimendo il dispiacere che le somme accordate siano così considerabili, S. M. ha la soddisfazione di pensare, che le risorse e la prosperità dell' Inghilterra ci hanno messo a portata di ripartire i pesi pubblici in modo che non possano opprimere alcuno dei suoi fedeli sudditi. "

„ *Milordi e Signori*. I successi moltiplicati e brillanti delle armi britanniche tanto sulla terra che sul mare, non sono meno importanti nelle lor conseguenze immediate, che soddisfacenti per S. M. ed offrono delle prove recenti degli sforzi, del valore e della ferma perseveranza che distinguono la nazione inglese, e su di cui riposano principalmente la nostra considerazione al di fuori, e la nostra confidenza e sicurezza al di dentro. Avvenimenti sì onorevoli al nome britannico, traggono principalmente in oggi il lor merito dalla tendenza che hanno verso il ristabilimento di una pace onorevole e giusta, questo grand' oggetto della sua costante sollecitudine; essi sono un nuovo pegno, che se i sentimenti di moderazione e di giustizia che governeranno sempre S. M. si trovassero delusi nel loro oggetto da pretese irragionevoli per parte dell' inimico, il coraggio e la fermezza del suo popolo farebbe allora dei sacrifizj capaci d' assicurare veramente l' onore di sua corona, e di sostenere gli interessi dell' impero. "

Dopo questo discorso, il parlamento restò prorogato fino ai 6 d' agosto.

Il Morning Post pretende di sapere una parte del secreto delle negoziazioni, ed assicura che l' ostacolo di esse è l' isola di Ceylan. Noi speriamo, aggiugne poscia, che si realizzeranno le predizioni di chi afferma che verrà superato, e che le altre difficoltà che ritardano la conclusion della pace, saranno parimenti appianate.

Ai 2 passò davanti l' isola di Vight facendo rotta per il Tamigi una flotta di circa 80 bastimenti, che appartengono a un' altra di 230 provenienti dalle Indie occidentali. Sette di questi rimasero predati dal nemico, altri 70 sono nel canale di S. Giorgio. Londra rassembra ora a un immenso magazzeno, ove non si trova chi comperi, e quindi l' interesse del denaro è ad un prezzo eccessivo. La raccolta delle

le Spezierie alle Molucche è stata quest' anno abbondantissima.

Li 2 giunsero corrieri da tutte le parti: corriere alla compagnia dell' Indie colla nuova dello sbarco nel mar rosso; corrieri spediti da lord Minto e da lord Carysfort con dispacci de' quali finora s' ignora il contenuto; corriere da Lisbona colla nuova de' preliminari di pace segnati da quella corte colla Spagna e colla Francia. (Questi son presso a poco gli stessi di quelli che noi abbiam dati. Le varietà più essenziali sono: 1 che le proprietà degl' inglesi saranno rispettate, e sarà accordato loro un tempo sufficiente a partire; 2 che sarà ceduta alla Francia Goa nell' Indie Orientali.) Corrieri vennero da Pietroburgo, i quali ci danno le più lusinghiere speranze sulle trattative con quella corte. Ma nel tempo istesso non convien lusingarsi che Alessandro I si voglia dipartire dai principj della neutralità. Le conferenze sono frequenti, ma Alessandro tratta egualmente S. Helens e Duroc.

Il sig. Addington diede jeri un gran pranzo, i cui convitati erano il principe di Castelcicala, il duca di Portland e il suo successore lord Pelham, il lord cancelliere, i conti Chatam e S. Vincenzo, Bernstorf e Voronzów, i lord Havkesbury, Hervey, Hobart, il sig. Pitt, e i signori Vansitart, Hammond e Drummond.

Lord Pelham ha preso il suo posto nella camera de' pari sotto il titolo di conte di Chichester. Oggi vi sarà presentato anche lord Nelson, il quale è ritornato dal Baltico. Appena smontato a terra in Yarmouth, entrò a visitare i feriti nell' ospedale. Il suo arrivo in Yarmouth fu un vero trionfo, e quando uscì dall' ospedale dovette involarsi al popolo che l' opprimeva colla folla e coll' entusiasmo.

Altra del 6.

Jeri mattina i signori Cox e Courvoiseur, messaggieri del re, recarono dei dispacci da Vienna e da Berlino al burò degli affari stranieri. Le lettere particolari della capitale dell'Austria, giunte colla valigia d'Amburgo, parlano vagamente di un impegno che avrebbe avuto luogo davanti il Cairo fra l'armata del gran visir e l'armata francese, ma non danno nè epoca, nè dettagli. L'ammiragliato ha pur ricevuto dei dispacci dell' ammiraglio Cornvallis, il quale scrive che ai 2 di luglio le flotte combinate francese e spagnuola erano sul punto di sortire.

Ci è giunta la flotta d' Oporto consistente in 80 bastimenti mercantili.

Pietroburgo 12 giugno.

S. M. I. fece innalzare un monumento alla memoria del generalissimo principe Italiski Suwarow-Rimniski.

Il senato, confidando nella gran bontà del nostro giovine monarca, si risolvette di presentargli una nuova costituzione per assicurare il riposo e la felicità di tutte le Russie. Siccome dessa tendeva ad indebolire l' autorità imperiale, mentre aumentava quella del senato; S. M. avendo consultato col conte de Pahlen, rigettò fermamente tale innovazione, e proibì di farne rimembranza in avvenire. I signori de Subow, che erano alla testa del progetto, proseguirono ne' loro intrighi, e vantavansi altresì di vincerla a viva forza. Instrutto il Sovrano di simili manovre, fece arrestare i sigg. de Subow, e poco dopo fece loro intimar l' ordine di viaggiare.

Amburgo 4 luglio.

Una lettera di Mosca conferma la morte del principe Repnin. Questo gran negoziatore mancò li 24 maggio dopo una corta malattia nella sua terra una lega lungi da Mosca, ove, dopo aver terminato con distinzione la sua carriera politica e militare, si era ritirato per giustare nel seno della sua famiglia le dolcezze della vita domestica. La morte lo rapì nel momento in cui dicesi che S. M. I. l' avea chiamato presso di se.

I principi di Baden si sono rimessi in viaggio da Berlino per Pietroburgo, ove è voce che debba recarsi anche l' arciduca Palatino, invitatovi da quell' imperatore.

Nella settimana scorsa 12 vascelli inglesi partirono di nuovo dalla baja di Kiog per il Baltico, ma non si crede che vi si fermeranno lungo tempo, poichè la Russia dee aver dichiarato il suo desiderio di veder la flotta inglese partir da quelle acque duranti le negoziazioni con lord s. Helens. Frattanto la prima flotta mercantile inglese ha passato il Sund li 29 scorso, ed essendo soddisfacenti tutti i dispacci che si hanno dal co. di Bernstorf a Londra e dalle negoziazioni di lord s. Helens a Pietroburgo, crediamo che il commercio non avrà più a soffrire imbarazzi.

Bremen 5 luglio.

Finalmente jeri mattina alle ore cinque le truppe prussiane hanno abbandonato la nostra città, e noi siam ora perfettamente liberi da qualunque truppa straniera. Il gen. Kleist ha trasportato il suo quartier gen. ad Hoya. Tutti però unanimemente s' accordano a far l' elogio della disciplina osservata da questo corpo di truppe, durante il suo soggiorno in questa città dal 12 aprile a questa parte.

Dal Danubio 1 luglio.

Ai 25 dello scorso S. A. R. l'arciduca Carlo in compagnia del suo ajutante di campo conte di Colloredo è partito da Vienna per Egra, e di là si porterà a Praga.

Ai 26 S. A. R. il gran duca colla sua consorte è giunto da Gratz in Hetzendorf.

In questi giorni è partito da Vienna per Pietroburgo, dopo essere stato regalato, il camerlengo imper russo Wasziltsokow giunto colà ai 18 aprile con dispacci per S. A. R. l' arciduca Palatino.

Il consigliere intimo russo e camerlengo Murawiew Apostol è stato presentato in Vienna a tutti i ministri e nobiltà dal conte di Saurau, che solo entro due mesi passa a Pietroburgo come I. R. ambasciatore. In seguito visitò egli accompagnato dal suddetto conte tutte le cose degne di osservazione in quella capitale, e fra l' altre la fabbrica di porcellana. Essendo piaciuto tra l' altro singolarmente a questo due vasi lavorati sull' ultimo gusto, S. M. avendolo saputo glieli fece presentare nel giorno susseguente. Il predetto consiglier intimo rimarrà colà per due o tre mesi, e tratterà gli affari di ambasceria finchè giungerà in Vienna il conte Rasumowski destinato ambasciatore imp. russo a quella corte.

Vienna 3 luglio.

Da Hetzendorf i già gran duchi di Toscana si portarono l'altro jeri in questa capitale, e dicesi che ripartiranno fra pochi giorni per le acque di Baden.

Il gener. conte Antonio di Pejacevich è stato promosso al grado di feld-maresciallo luogotenente.

Si crede che l'imperatrice vedova di Russia possa venire questa estate a Vienna con una delle principesse di lei figlie; e parlasi sempre di un nuovo matrimonio dell' arciduca Palatino con una principessa di Russia.

Il maresciallo di campo principe di Cobourg ha ricusata la carica di presidente del consiglio di guerra, attesa la cagionevole sua salute.

Il nostro Sovrano si occupa alla formazione di una marina guerriera in Venezia. La direzione ne è stata affidata all' arciduca Carlo, il quale ha già spedito in Venezia il suo ajutante conte di Grenville ad oggetto di prender le informazioni necessarie per organizzare questo nuovo ramo di forze militari. = I veneziani fanno vive istanze perchè il loro porto sia dichiarato porto franco, ma la corte non ha accordata ancora questa domanda che nuocerebbe al commercio di Trieste.

Siccome il prodotto delle mine dello stagno negli stati ereditarj non basta al consumo che di esso se ne fa, S. M. I. ha proibito con un decreto del 12 maggio l' esportazione dello stagno brutto, e ne ha permessa l' introduzione con riduzione della metà dei diritti d' entrata.

Monaco 6 luglio.

Nella notte del 3 al 4 giunse un official bavarese colla notizia che un corpo di 5m. circa austriaci è entrato nell' alto Palatinato, e si trova già presso di Schaufen. L' elettore si recò subito qui da Nymphenbourg, e tenne una conferenza co' suoi ministri. S' ignora ancora il motivo di questo movimento degli austriaci.

Ratisbona 10 luglio.

L' ingresso delle truppe imperiali nell' alto Palatino non fu senza contrasto. Il col. bavaro palatino conte Vrieg vi rimase ferito. Subito che se n' ebbe la notizia a Monaco venne dato l' ordine a molti reggimenti di dirigere immediatamente la lor marcia verso l'alto Palatinato, e fra gli altri tutta la guarnigione d' Ingolstadt dovette porsi in marcia. Si assicura che il motivo di questa improvisa irruzione sia una malintelligenza circa i feudi imperiali nell' alto Palatinato, ed ora si dice però che il tutto siasi nuovamente accomodato.

Il conte di Lehrbach si trova da alcuni giorni incognito in Ratisbona.

Mannheim 12 luglio.

Fin dal giorno 7 entrò qui una picciola divisione del regg. bavaro cavallo-leggieri del principe di Leiningen. Altri due battaglioni d' infanteria leggiera, un altro di linea e una compagnia d' artiglieria occuparono il giorno 8 e 9 Vimpfen, Mosbach ec. Tre altri battaglioni d' infanteria di linea,

un reggimento di dragoni ed uno di cavalleggieri sono destinati a Schwetzgen, Bretten ec. L'intero corpo ammonta a 4m. uomini sotto il comando del ten. gen. conte d'Ysembourg e del gen. magg. Vrede.

Berna 10 luglio.

Il nostro ambasciatore a Parigi ha mandato al governo una nota del ministro Talleyrand, nella quale addomanda che pria di ogni operazione per la demarcazione delle frontiere, venga ceduto il Valese in totalità alla Francia, poichè dietro ulteriori ricerche, la parte situata sulla sinistra del Rodano non può bastare alla costruzione di una strada a traverso il Valese. Oltre il Frickthal si stabilisce come compenso per la Svizzera l'annullazione del trattato d'alleanza del 1798, e i servigi essenziali resi dalla Francia alla Svizzera. Si assicura che il nostro governo ha risoluto di non continuare questa negoziazione, e che rimanderà tutto l'affare alla dieta generale.

Strasburgo 12 luglio.

Il giorno 9 passò da Nancy diretta a Plombieres madama Bonaparte colla di lei figlia madamigella Behaurnais. La Gendarmeria nazionale l'accompagnò da Toul fino ai confini del dipartimento dei Vosges. Poco dopo l'arrivo di madama Bonaparte, giunse un corriere con dispacci per il co. di Cobentzel a Parigi.

Parigi 21 messidoro.

Il concilio nazionale ha pubblicato 4 giorni sono il suo primo decreto ,, *Omnis potestas a Deo est*. Noi insegniamo come verità incontrastabile che la fedeltà, la sommessione, l'obbedienza alle potenze stabilite sono doveri fondati sul diritto naturale e divino. "

Il citt. Carnot è partito li 17 da Brusselles per l'Olanda, e dicesi che dopo aver eseguito colà una missione per il governo, si recherà in Inghilterra. Le ultime lettere di Calais marcano che la corrispondenza fra Londra e Parigi è molto meno attiva da alcuni giorni.

Il prete Clerbaut, accusato di aver fatto assassinare il di lui nipote, che serviva da [illegible]o anni in un reggimento di cacciatori a [illegible]avallo, delitto le cui circostanze sono [illegible]oci, e che commise in odio d'esser [illegible] dedicato al servigio della patria, con[illegible]o dai quattro suoi mandatarj istessi, fu [illegible]annato a morte in compagnia di un di questi, e gli altri tre ebbero la pena di 20 anni di ferri.

Il sig. Merry, nuovo commissario inglese per il cambio de' prigionieri, è giunto a Parigi.

Lettere di Lisbona del 17 giugno recano che il principe del Brasile ha ratificato il trattato di pace.

Qual è dunque il motivo dell'abbassamento eccessivo del terzo consolidato? domanda il Giornale di commercio, dacchè è oggi ai 42 franchi; e risponde d'esser nato dal deciso desiderio di certe genti di distruggere gli effetti salutari di una savia amministrazione, di allarmare l'opinion pubblica, di impedire i felici effetti della pace continentale, di paralizzare le risorse del governo, che gli procura la confidenza quando è sostenuta ed appoggiata dalla bonificazione delle rendite, di spaventare i capitalisti e far aumentare nel tempo stesso gli interessi del danaro, e di atterrir tutti quelli infine che hanno la lor prosperità in quella dello stato; ed essendo il terzo consolidato, per sua natura, per l'immutabilità dei contratti che lo rappresentano, per la sua divisione in 300m. famiglie, il termometro dell'opinion pubblica e del credito dello stato, col suo abbassamento far credere che lo stato minacci e quindi condurre i disordini qui sopra descritti. Il predetto giornale prosegue con un lungo articolo a descrivere le manovre dei perfidi che si sono collegati e intesi per giungere ai lor fini, in un tempo in cui le piaghe della Francia si cicatrizzano, che le è preparato un glorioso avvenire anche per confessione de' suoi nemici stessi, e che al primo del pross. termidoro si farà il pagamento dei fondi del pross. semestre.

Altra di Parigi 21 messidoro.

,, Un membro del parlamento d'Inghilterra, antico ministro, ci fa conoscere in poche parole la politica dell'antico ministero inglese. Egli vuol far la pace colla Francia, e conservare tutte le colonie prese dalle truppe inglesi, mentre gli alleati erano occupati dalla guerra continentale, e lacerati dalle diverse rivoluzioni succedutesi nel lor governo. Se quello di Francia avesse ragionato egualmente di questo antico ministro, tutto il paese veneziano, la Stiria, la Carinzia, la Carniola, l'Istria, la Dalmazia ec. sarebbero state riunite al territorio

torio francese all' epoca dei preliminari di Leoben. La metà dell' Allemagna, il regno di Napoli avrebbero subito l'istessa sorte al trattato di Luneville. L' Olanda, la Cisalpina, la Svizzera, conquistate dalle armate francesi, formerebbero da lungo tempo dei dipartimenti francesi, e il Portogallo diventerebbe in oggi provincia spagnuola. Se il principio di conservare tutto ciò che si prende, dovesse essere oramai la base della diplomazia europea, nulla certamente vi guadagnerebbe l' Inghilterra, e il suo impero non sarebbe di lunga durata.

„ Al contrario, di tutte queste conquiste la Francia non conservò che la più picciola parte. Tutto venne evacuato, e l'equilibrio dell' Europa ristabilito; poichè il popolo francese non vuol che vivere tranquillo a casa sua, e lascerà in pace le potenze che lo lascieranno vivere in pace.

„ Imiti il ministro inglese questa condotta, e la pace sarà ben presto fatta. L' Olanda, la Svizzera, la Cisalpina sono indipendenti. Napoli e il Portogallo sono nel numero delle potenze. La Francia non si è accresciuta di più di 5 milioni d'abitanti: essa ha restituito dei paesi popolati da più di 30 milioni d' abitanti. Questi cinque milioni non fanno che compensare i quattro milioni di popolazione acquistata dall' Austria colla divisione della Polonia.

„ Pare che questo ex-ministro non intenda meglio la politica che la guerra, e non sarebbe cosa straordinaria, che avesse egli tanto poco discernimento per non vedere che la situazione attuale dell' Inghilterra è assolutamente quella in cui si trova un' armata che agisca contro un nemico, allorchè vennero battute due o tre armate confederate, i di cui effetti erano uniti ai suoi. Ma v' ha di più, mentre venivano disfatti gli alleati sul continente e si riunivano alla repubblica, nuove potenze si coalizzarono contra il governo britannico. La Russia, la Svezia, la Danimarca e la Prussia sono state e sono ancora in uno stato ostile contro l'Inghilterra. Senza la morte di Paolo I. la battaglia di Coppenaguen avrebbe avuto delle conseguenze ben contrarie alle speranze di quelli che l'aveano ordinata; ma se gli imbarazzi di un nuovo regno, se la generosa brama dell' imperatore Alessandro d'illustrarne il principio con una pacificazione generale, lo portarono ad addolcire una parte delle misure prese dal suo predecessore, sente però gli obblighi cui gl' impone la potenza della nazione a cui comanda; e lord s. Helens, così fatto per il suo carattere personale a riuscire in tutte le missioni diplomatiche che gli vengono confidate, è ben lungi dal trovare a Pietroburgo le disposizioni di cui si lusingava il ministero inglese. Una numerosa squadra inglese è ancora nel Baltico. La Prussia occupa sempre l'Hannover; e nel sistema di quest' antico ministro inglese, giacchè si dee ritenere tutto ciò che abbiamo, la Prussia pure conserverebbe l'Hannover. Quest' elettorato non si trova in nessuno dei casi previsti dal trattato di Luneville: non appartiene nè a un principe ecclesiastico, nè a un principe secolare: è una contrada dell' impero d'Allemagna sottoposta all' imperator britannico; e soprattutto, attualmente che il re d'Inghilterra è imperatore, non può più voler essere considerato come membro dell' impero germanico. E' vero che l'Inghilterra è più che sufficientemente compensata dell' occupazione dell' Hannover e del milione che ne tira il re di Prussia, coi magazzini trovati nelle colonie danesi.

„ Cosa si può conchiudere da tutto ciò? 1. Che se l' Europa fosse governata da uomini del carattere di questo ex ministro inglese, si combatterebbe lungo tempo; a meno che non vi fossero delle potenze, che avessero uomini pari a lui per dirigere la guerra, poichè allora non tarderebbero a rimaner soggiogate. 2. Che il nuovo ministero inglese non mostrerà le sue disposizioni pacifiche, che proponendo un sistema d' equilibrio che concilj il maggior numero d' interessi possibili. 3. Che nella posizione attuale delle nazioni, nessuna ha maggior interesse dell' Inghilterra nell' abjurare il principio, che alla pace si dee conservare tutto ciò che le armate hanno occupato durante la guerra. 4. Che allorquando esistono in una nazione degli uomini furibondi e tanto nemici dell' umanità per bramare delle guerre perpetue e sterminatrici, si dovrebbe guardar bene dall' ammetterli nei consiglj, ma farli passare degli anni interi lungi dalla lor famiglia, dalla lor patria, sui cutteri, bloccando le rade nel rigor delle tempeste invernali, o collocarli nel mezzo dei deserti dell' Arabia, o sul campo di carneficina il giorno di una battaglia; se non fosse estinto nel lor cuo-

re ogni sentimento d' umanità, essi abjurerebbero senza dubbio questi atroci principj. Si è sempre veduto che gli uomini che gridano a gola aperta guerra a morte in un' assemblea, sono dei vili che non sortiron giammmai dal seno della mollezza, poichè l' uomo bravo fa la guerra per l' onore, la gloria, il bene del suo paese, e impiega le sue veglie, i suoi discorsi a ricondurre le nazioni a dei sentimenti di fraternità, di conciliazione e di giustizia. (*Dal Monit.*)

I soldati francesi che componevano la picciola guarnigione d' Aboukir sbarcata a Marsiglia, sentendo le voci sparsesi d' essersi i medesimi difeso debolmente in quell' assedio, scrissero al primo console depositando nel di lui seno il lor dolore, e chiamandolo in testimonio del valore da essi spiegato. Egli rispose la seguente lettera. = ,, Soldati, ho letto la vostra lettera. Io vi riconosco per degni figli della 61. Ho ordinato che vi si rendano le vostr' armi. Coglierò la prima occasione per mettervi a portata di vendicarvi. Voi non foste giammai vinti, e non morrete senza essere vincitori. Vi saluto. *Bonaparte*. "

Sugli affari d' Egitto il Monitore contiene le seguenti notizie, che gettano molto lume sul motivo del ritorno di Regnier, Dumas, e Boyer in Francia.

,, Le notizie d' Egitto giunte col brick il Lody sono del 19 maggio. Le notizie date dagli inglesi sono anteriori all' 8 di giugno: così noi conosciamo meglio di essi la situazione delle cose. Il gen. Menou con 6m. uomini occupava il campo trincerato davanti Alessandria: egli teneva un distaccamento di 1500 uomini di cavalleria ed infanteria che foraggiava nel Bahireh, e che gli somministrava dei viveri. Il lago Mareotide si estende fino a tre leghe al di là della torre degli arabi: egli forma l' isola di Maricut che è fortificata, armata, ed ha una guarnigion francese. Le terre del lago Burlon erano occupate dall' armata francese; e vi era giunto un bastimento da Ancona. Lesbeh e i passi d' Omm Fareggè erano occupati dall' armata francese. I generali Belliard e Lagrange erano al Cairo con 10m. uomini sotto i lor ordini. Questo corpo partì li 27 fiorile per attaccare il gran visir a Bilbeys. La battaglia dovette esser data li 29. Se il gran visir era obbligato a ripassare il deserto con una perdita considerabile, questo corpo discenderebbe per unirsi al gen. Menou, e i francesi acquisterebbero per tal modo una superiorità sull' inimico. Mourad Bey e tre dei suoi capi principali, sono morti. I mammelucchi sono dispersi: una parte mantien l' alto Egitto sotto l' autorità fran. Tutte le notizie state pubblicate a Costantinopoli, contrarie a quelle da noi date, sono false. Senza la discordia dei generali dell' armata, la battaglia del 30 ventoso avrebbe distrutto interamente l' armata inglese. Senza la discordia dei generali dell' armata, gli inglesi non avrebbero riportato alcun successo, poichè il soldato, pieno di bravura e di attaccamento alla gloria nazionale, conta per nulla la di lui vità. Non v' hanno sacrifizj e sforzi che non sia pronto a fare per meritare i lauri della vittoria. Allorquando saranno ristabilite le relazioni fra la Francia e l' armata d' Oriente, e che il governo sarà a portata di giudicare in una maniera certa la condotta dei diversi officiali, verranno giudicati colla severità che esige la gravezza delle circostanze, tutti i delitti commessi contro la disciplina militare. "

Madrid 19 giugno.

Al momento in cui il principe della Pace segnò in nome di S. M. cattolica la pace col Portogallo, l' armata spagnuola era padrona di quasi tutta la provincia d' Alentejo. Ecco i dettagli officiali delle operazioni militari che precedettero la pace: esse sono sulla gazzetta di corte.

,, Li 23 24 e 25 maggio le truppe sotto don Ignazio Lancastro s' impadronirono delle piazze di santa Otalla, Barbacena, S. Vincenzo e Monfort. Li 29 dell' istesso mese venne attaccata Arronches, città fortificata all' antica e con alcune opere moderne. Le truppe leggieri s' impadronirono a viva forza della porta della città. Don Gioachino Solano che le comandava, ricevette due ferite mortali. Questa Piazza fu evacuata li 31 di maggio: la cavalleria che faceva parte della guarnigione, prese la fuga a briglia sciolta; ma 1500 uomini d' infanteria che aveano evacuato precipitosamente, voltaron faccia per opporsi alla cavalleria spagnuola. Attaccati intrepidamente, essi furono posti in rotta con perdita di 150 morti, 80 feriti, e 180 prigionieri. In seguito di quest' azione, gli spagnuoli occuparono il campo della Spada, e

le

le piazze d' Asumar e Alegrette col suo castello, non che Portallegre ove furon trovati dei buoni magazzeni di viveri. I portoghesi abbandonarono sulla strada due cannoni, molte armi e carri con munizioni. Ai 2 di giugno don Rajmondo Orel luogotenente colonn. s' impadronì di Casteldavid, malgrado una resistenza ostinata: 18 cannoni di vario calibro, 4 obizzi, molte munizioni da guerra, delle armi bianche e da fuoco, delle tende e gli effetti di un parco d' artiglieria caddero in poter del vincitore. Ai 4 il marchese di Mora incontrò presso il villaggio di Fior di rosa la vanguardia di nemici composta di quattro compagnie di granatieri, due dei cacciatori, 25 uomini di cavalleria portoghese, 40 dragoni inglesi con 4 cannoni e 52 carri destinati a vuotare i magazzini che si trovavano già in nostro potere: tutto il corpo fu posto in rotta, e gli inglesi furono i primi a fuggire. Dopo l' azione si arresero il forte e la piazza di S. Lucia. Le truppe vennero ricevute a Boba con soddisfazione, e il gen. Ordognez ricevette avviso che veniva atteso con impazienza a Extremos, Evoromonte ed Evora. Il principe della pace rende in seguito un conto dettagliato di varie scaramuccie, nelle quali i portoghesi abbassaron l' armi. "

Genova 16 luglio.

Gli arrivi da mare e da terra de' generi d' ogni sorta, hanno dato luogo a una diminuzione de' comestibili, talchè sono ora a miglior mercato che altrove.

Le lettere di Madrid del 1 luglio, oggi qui giunte, non portano cosa alcuna di rimarco. I ministri nulla hanno pubblicato rapporto alla pace col Portogallo, anzi dicevasi colà che il trattato sottoscritto a Badajoz abbia incontrato delle difficoltà presso la Reggenza di Portogallo, e che queste abbiano finora ritardato le ratifiche delle parti contraenti. Ma l' essersi portata la Corte di Spagna a Badajoz ove si abboccherà col principe ereditario del Portogallo, fa credere che nè il Portogallo nè Spagna possano trovar difficoltà nel ratificare il trattato. Ciò nullameno assicurasi da lettere private, che si continuano da ambe le parti le più sollecite disposizioni ostili. In tutti i porti di Spagna arrivasi d' altronde a viva forza, e in Cadice si stavano preparando 200 barche cannoniere, delle quali però non se ne sapeva il destino.

Napoli 3 luglio.

Nella mattina d' jerlaltro con estremo dispiacere de' RR. genitori principe e principessa ereditarj, morì il R. infante primogenito della Sicilia nella sua tenera età in sequela d' un fiero attacco di convulsioni.

Tutti quelli che all' ingresso delle truppe francesi formavano la città, sono stati assoluti dal re.

Roma 11 luglio.

Il sommo pontefice ha fissato il pubblico concistoro per il dì 20 dell' andante.

Lunedì scorso giunse quì da Napoli il sig. Arthur Paget già ministro britannico presso S. M. Siciliana. Il medesimo dopo breve trattenimento ripartì alla volta di Vienna, dove rimpiazzerà nel ministero inglese lord Minto.

Nel giorno istesso arrivò un corriere straordinario proveniente da Vienna con pieghi pel sig. march. Ghisilieri ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore a questa s. Sede. Siccome l' ecc. Sua trovavasi in Albano, il corriere si diresse subito a quella volta, per consegnare i suoi pieghi all' ambasciatore cesareo, che nella seguente mattina si portò in questa dominante ad una particolare udienza di S. S., ed in seguito ripartì per Albano. In detta mattina anche S. A. R. l' arciduchessa M. Anna si portò dal s. Padre, con cui si trattenne lungamente.

Spoleto 3 luglio.

Da posteriori più accertate notizie pervenuteci direttamente dall' Aquila abbiam poi saputo, che non già un terremoto, ma un' alluvione, che ha devastata la campagna tutta di Napoli e sue rispettive strade, produsse la lama della montagna presso Popoli. Il danno si calcola, sebbene non si possa tuttor precisare, a più centinaja di migliaja, e presentemente 600 uomini sono impiegati alla restaurazione di quella strada.

Il corpo di 400 francesi che si dirigeva nelle provincie d' Abruzzo e di Capitanata per la suddetta strada, ha proseguito il suo destino dalla parte di Cerese e monte Rotondo.

Ancona 3 luglio.

E' sempre alle viste del porto la fregata inglese, che mercoledì scorso mandò alcune lance con 60 uomini a prendere una pre-

preda che credendo di salvarsi, erasi ritirata nella costiera d'Umana. Abbiamo da Brindisi che gl'inglesi medesimi si sono impadroniti del brigantino il *Lipari*, e di una pollacca carica di grano ambidue napoletani, a cui poi dettero fuoco, per essere accorsi i francesi da Brindisi. Gli uffiziali napoletani restarono prigionieri in mano degli inglesi.

Il gen. Wouillemont è destinato per l'Abruzzo. Quì resta comandante il gen. Seroux: la 81 mezza brigata è partita per la Lombardia. Da Macerata partirono all'istessa volta negli ultimi giorni del caduto mese le truppe francesi, come fecero pure quelle di s. Benedetto, Ascoli ec. In Pesaro rimangon sempre 700 Pollacchi, ed in Fermo sono rimasti circa 900 francesi.

Firenze 13 luglio.

Continuando i portoferrajesi ad essere ostinati alla resa, fu di quà spedito negli scorsi giorni altro corpo di truppe francesi dalla parte della Maremma Senese destinato ad agire contro quella piazza, ed intanto anche il nostro governo provvisorio ha fatto rimettere a quei popoli un proclama, col quale si richiamano alla subordinazione, ed obbedienza colla minaccia di severe risoluzioni nel caso di una più lunga ostinazione.

Torino 15 luglio.

Il conte e la contessa di Livorno giunsero qui alle sei pomeridiane del giorno 23, si trattennero tutto il giorno 24, e partirono jeri mattina prendendo il cammino d'Alessandria. Atteso un moto d'insubordinazione scoppiato nella guarnigion francese di questa città, essi non poteron forse godere delle feste che gli erano preparate. Per lo stesso motivo venne differita la già ordinata festa del 14 luglio. Alcuni soldati reclamarono la lor paga, e ricusarono di porsi in marcia. Il gen. Delmas si mostrò loro per acquetarli, ma alla vista di un soldato che parlava più alto degli altri, e che minacciava col fucile, egli non potè rattenere il suo sdegno, e si crede che abbia usate per il momento delle maniere troppo aspre. Ciò nullameno, atterriti i sollevati dall'atto di Delmas, si posero in marcia, ma al mezzo giorno del 12 ritornarono in città, ove si unirono ad altri soldati, i quali reclamavano anch'essi la lor paga, senza però commettere alcun atto d'insubordinazione, e continuando a far il lor servigio. I primi sollevati si presentarono quindi per entrar nella cittadella, ove succedette una nuova scena, per cui rimase ucciso uno degli insubordinati, e vi perdette la vita il comandante della cittadella. Tutta la guarnigione si unì allora ai sollevati. All'indomani però passò la rivista del gen. Delmas, e quindi chiedendo nuovamente la paga, il gen. Delmas fu costretto a ritirarsi. Le buone maniere dei generali Jourdan e Colli ristabilirono l'ordine, ed oggi la truppa pende dalla voce di quest'ultimo. Jourdan ha ordinato un prestito di 300m. lire sui negozianti, e una sovvenzione sui possessori per pagare le truppe, le quali diffatti sentesi che abbian oggi ricevuto parte della lor paga.

Brescia 11 luglio.

Al momento che il citt. Greppi assume la carica di commissario in questo dipartimento ha pubblicata una energica allocuzione al popolo. In essa egli apre il disegno delle sue direzioni, promettendo assiduità, energia, vigilanza e fermezza per il bene della patria, e contro i di lei multiformi nemici. = Per quanto sia grande la loro accortezza non potrà certo superare la mia vigilanza; io saprò rinunziare anche al riposo per sorprenderli nelle tenebre, e per trascinarli io stesso ai tribunali che pronuncieranno inesorabilmente sopra i loro delitti, = dice il Commissario.

Questa mattina alcuni detrattori della condotta del citt. Greppi furono arrestati per ordine del dicastero di Polizia. Il nostro foglio pubblico contiene due paragrafi di lettere datate da Reggio, e a lui dirette. Queste bastano per ogni elogio, e per ismentire la calunnia de' maldicenti colla testimonianza di fatto. L'elogio della condotta di un magistrato è la voce di un popolo di veri patrioti.

E' stata pubblicata con un dialogo un' apologia al citt. Lattanzi stato attaccato dal poeta Monti. Siccome vi fu apposto sul frontispizio, che il dialogo sia stato raccolto da G. *Val.****, e quindi molti l'attribuirono al citt. *Giuseppe Valerio*, dichiara questi col presente foglio, di non avervi prestato il di lui nome, nè avuto parte alcuna.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 23 Luglio 1801. (4 Termidoro anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 8 luglio.

L' importanza del soccorso condotto dall' ammir. Blanckett da Bombay a Suez, è stata molto esagerata. Quest' officiale medesimo scrive al colonnello Hollavay, officiale inglese attaccato all' armata del gran visir: „ Che dopo una pericolosa navigazione era giunto a Suez, non avendo con lui che il vascello solo l' Irione da esso comandato; che i due altri che l' accompagnavano, la fregata la Flora e un trasporto carico di viveri e di munizioni, si perdettero sopra alcuni banchi di sabbia nel mar rosso; che fortunatamente nessuno era perito, ma che non si era potuto salvar cosa alcuna delle provisioni e munizioni; e che in conseguenza non poteva restare che poco tempo a Suez per mancanza di sussistenze. Egli aggiugne, che le truppe che avea a bordo, consistevano solamente in 260 europei e cipays, ma che dovea essere partito poco tempo dopo di lui da Bombay un rinforzo considerabile. " La lettera dell' ammiraglio è datata da Suez li 30 marzo.

Si sperava che l' ultimo corriere giunto da Berlino ci avrebbe finalmente recato la determinazione della Prussia di evacuare l' elettorato d' Annover, dopo la domanda fattane da quella reggenza; ma sentiamo al contrario, che il re di Prussia ha risposto a milord Carysfort, ch' egli non ritirerà le sue truppe se non allorquando saranno definitivamente regolate tutte le differenze insorte fra le potenze del Nord e l' Inghilterra.

Una squadra composta dei vascelli di S. M. l' Argo, il Carysfort e il Falcone, di galeotta a bombe e del suo convoglio consistente in cinque trasporti che hanno a bordo l' 85 reggimento, misero alla vela da [T]orbay la mattina del 6. Siccome molti [gi]orni pria della lor partenza era tolta ogni comunicazione fra quelli equipaggi e la terra, così non si può sapere qual sia il destino di questa squadra.

L' Irresistibile di 74 è sortito da Yarmouth per riunirsi a Dickson, e il Maestoso pure di 74 è sortito da Torbay per la gran flotta.

L' Ardente di 64 è entrato jeri a Sheerness ritornando dal Baltico. La nostra flotta in quelle acque sotto l' ammir. Pole, è composta di 25 vascelli, compresevi le fregate. Il numero dei bastimenti incaricati di provederla, è molto considerabile; e questa squadra costa all' Inghilterra delle somme immense.

Giunse li 4 un espresso a Sheerness con ordine di equipaggiare al più presto tutti i vascelli, onde sian pronti a partire; di visitare tutti i bastimenti che passano; e di imbarcare tutti i marinai senza aver riguardo a raccomandazione. Quest' ultim' ordine venne eseguito nella settimana scorsa anche sul Tamigi con un rigore non mai osservatosi nel corso di questa guerra: nessuno vi fu d' esente; e dalle sole flotte d' Oporto e delle Indie occidentali furono tolti più di mille uomini.

Giusta una lettera ricevuta dalla nostr' armata in Egitto, quel clima è già stato mortale per molti dei nostri officiali e soldati; e malgrado la sorveglianza della nostra squadra, il nemico riceve frequentemente in Alessandria dei rinforzi di viveri e munizioni.

Pare che il sig. Addington abbia posto le di lui cure nell' attirare del suo partito alcuni membri dell' opposizione, per indebolirla. Sir Pulteney è al momento di dichiararsi a favore del primo. Due altri membri sono quasi dell' istesso parere. Sheridan e Thierney temporeggiano. Fox

ha-

ha perduto per i suoi stravizzi gran parte del suo credito e della sua eloquenza; e il focoso Grey è il solo che figura attualmente nel partito dell' opposizione.

Uno stato di popolazione della gran Bretagna conta quella d' Irlanda a tre milioni e 800m. anime, quella di Scozia a due milioni, e quella d' Inghilterra e del principato di Galles a circa dieci milioni 710m. anime. Le armate di terra e di mare, non comprese le truppe delle Indie orientali, sono portate in questo stato a 500m. uomini, ciò che dà in tutto un quadro di 16 milioni e 510m. abitanti.

Sentiamo dalla China, che il novello imperatore ha pubblicato i capi d' accusa, che causarono la disgrazia e l' arresto del primo ministro del suo predecessore. I capi d' accusa sono: d' essere entrato a cavallo, e dalla porta alla sinistra nel palazzo d' Yuen-Ming-Yuen mentre colà risiedeva l' imperatore: ciò era un abusare dell' autorità del suo sovrano. D' avere divulgato i segreti dell' impero, intercettati e distrutti importanti dispacci relativi a delle operazioni militari nelle provincie settentrionali. D' aver sottratto, o falsificato alcuni decreti di Tien Long. D' avere incoraggito l' indolenza, la mendicità, ed il ladroneccio. D' essersi lasciato portare ed introdurre nell' imperial palazzo dalla porta Xin-U. Di non aver informato l' imperatore dell' incapacità, e dell' inesattezza di alcuni mandarini. D' aver fatto costruire nel di lui palazzo degli appartamenti con legno di nam-mu, legno destinato per le sole reali abitazioni. D' aver cercato d' imitare nell' aggiustatezza e mobiglia de' suoi palazzi quella dell' imperatore. In fine d' avere in suo possedimento 200 collane di perle, numero eccedente di molto a quelle che possiede il real padrone, e d' avere tra le altre bijotterie preziose una pezza di coral o d' una straordinaria grossezza e d' incalcolabile prezzo. L' oro e l' argento riconosciuto di spettanza ad Ho-Xen (nome del disgraziato ministro) venne confiscato, ed ammontava diggià a più di un milione di sterlini.

Altra del 10

Si rimarca, che le conferenze di lord Hawkesbury col sig. Otto sono più che mai frequenti, e nulla si traspira delle lor negoziazioni. Si sa officialmente che la squadra di Varren si è incontrata in quella di Gantheaume nelle acque di Sardegna, ma che fu dappoi perduta di vista: motivo per cui Varren fece rotta per la baja d' Abou-kir. Una squadra americana entra nel Mediterraneo per proteggere il suo commercio contro i corsari di Tripoli; ma pria di venire alle ostilità, offrirà dei presenti per venire alla pace.

Pietroburgo 19 giugno.

Il ministro incaricato della direzione degli affari di commercio, ha fatto chiamar oggi nella di lui casa alcuni dei nostri principali negozianti, e loro ha dichiarato che le differenze sopraggiunte colla gran Bretagna essendo appianate, essi potevano ripigliare il lor commercio con quella potenza. Le case di commercio inglesi qui stabilite hanno già ricominciato i loro affari.

Dalle frontiere della Russia 28 giugno.

Pare che si possa prestar poca fede al motivo che si allega per la disgrazia dei fratelli Subow presso l' imperatore, poichè il senato di Pietroburgo va a ricevere nuovi poteri, che contraddicono a quanto si era già sparso sul conto di questi personaggi. Checchè però ne sia, noi riportiamo il seguente editto di Alessandro I. che può far epoca negli annali della Russia.

„ Io ho mai sempre riguardato il senato dirigente come la prima autorità incaricata dell' amministrazione della giustizia e dell' esecuzione delle leggi; ma so pure quanto i diritti e le prerogative di cui l' aveano rivestito i miei predecessori, siano stati indeboliti dal seguito dei tempi, e ciò con detrimento della vera forza della legge che dee regnar su di tutti. Io desidero in conseguenza di innalzarlo di nuovo a quel grado di dignità che gli conviene e che gli è sì necessario per la direzione delle autorità che gli sono subordinate. A questo fine addomando che il senato, dopo un maturo esame, mi sottometta in una memoria ciò che constituisce essenzialmente i suoi doveri, i suoi diritti e i suoi obblighi, lasciando da parte le alterazioni e i cangiamenti fin qui provati. Io sono deciso di ristabilire questi diritti e queste prerogative sopra una base immutabile; e coll' autorità datami dall' Onnipossente, di confermarli come leggi dell' impero, di assicurarne il mantenimento e di renderli per sempre irremovibili. = Sott. *Alessandro*.

Amburgo 6 luglio.

Li 17 di giugno è stata segnata a Pietro-

bur-

burgo fra quel ministero e lord S. Helens una convenzione, per la quale sono levate le differenze sopraggiunte fra la Russia e l'Inghilterra, e vengono stabiliti per l'avvenire i principj della neutralità marittima. Questa convenzione è stata estesa anche alla Svezia e alla Danimarca, per le quali è stipulata una prolungazion di armistizio di tre mesi, per dar loro il tempo di accedere alla convenzione; e in quest' ultimo caso l'Inghilterra restituirà loro le colonie di cui si è impadronita, e di cui anzi si vive a Coppenaguen nella lusinga che sian già partiti gli ordini da Londra per la loro restituzione. Da quanto sentesi, la visita dei bastimenti neutri continuerà ad aver luogo in tempo di guerra, ma con delle riserve. Al contrario, si scrive da Coppenaguen in data del 4, che la Danimarca si obbliga pendenti i tre mesi a non far convogliare i suoi bastimenti mercantili, e l'Inghilterra ad astenersi da ogni visita verso i medesimi. Da Coppenaguen dovea partire jeri con dispacci per Pietroburgo un bastimento armato. Lord S. Helens ha spedito un corriere a Londra con questa convenzione, il quale passò di qui il giorno 2, e venne per la via di Berlino, ove comunicò la notizia a lord Carysfort.

Più non parlasi a Berlino del richiamo da Parigi del marchese Lucchesini. Il bar. d'Ehrensverd, ministro di Svezia a Parigi, è qui giunto per recarsi al suo destino. Una delle nostre gazzette dice, che bramando vivamente il governo francese, che il co. di Kalitcheff resti al suo posto a Parigi, si crede che S. M. I. russa richiamerà il conte di Markow, che però non vien detto da alcuno ove si trovi. Corre pur la voce che l'imperatore di Russia tratti in qualità di mediatore la pace tra la Francia e l'Inghilterra; e si aggiugne che il citt. Duroc, il quale si trova ancora a Pietroburgo, abbia ricevute e trasmesse al suo gorverno delle aperture per la pace generale.

Dall' Aja 8 luglio.

Il corpo legislativo ha decretato 71 milioni di fiorini per le spese dell'anno corrente. Il mantenimento delle forze navali è valutato 10,320.261 fior., quello dell'armata di terra 21.988.463 fior. Le rendite annuali della repubblica sono di 33 a 34 milioni, e il deficit debb' essere supplito da imprestiti forzati, doni gratuiti ec. Il nostro stato fa dunque pietà quanto quello di altri paesi. Si assicura che le truppe francesi al nostro soldo verranno diminuite di 12m. uomini.

Vienna 8 Luglio.

E' omai deciso che il consigliere di stato Champagny passerà a questa corte come ambasciatore della repubblica francese, e che il bar. di Buol Schauenstein si porterà coll' istesso carattere a risiedere per il nostro governo presso il primo Console. Il co. di Cobentzel è quindi atteso fra pochi giorni di ritorno da Parigi a riassumere la di lui carica di vice cancelliere di corte e stato.

Lo stato di salute della regina di Napoli da alcune settimane non è il migliore.

Tutti i reggimenti dell' armata imperiale sono completi o per il nuovo arruolamento fatto o per il ritorno dei soldati ch' erano prigionieri in Francia.

L'Inghilterra dà al principe di Condé una pensione di 100m. lire sterline all'anno, di 80m. al duca di Bourbon, e di 60m. al duca d'Enghien.

Il duca Alberto di Sassonia ha ora fatto qui trasportare una quantità di mobili preziosi, che egli avea fatto condurre in Dresda ne' principj della guerra. La di lui casa può dirsi in oggi la prima di questa capitale. Ordinariamente alla domenica pranza alla di lui mensa tutta la famiglia imperiale; la sua galerìa di disegni in rame ed a mano, può dirsi delle più ricche d'Europa, non meno che la di lui biblioteca.

Il reale arciduca Palatino ha ricevuto dal nuovo monarca delle Russie Alessandro I. la risposta relativa all'infausto annunzio della morte della fu arciduchessa Alessandra Paulowna sposa del prelodato arciduca. La mentovata risposta è pienamente soddisfacente, ed in essa il russo imperatore rilascia liberamente alla R. A. S il mezzo milione di rubli già stato pagato in conto di dote, con più il corredo, gioje ec. e dell' altra metà continuerà a percepire i frutti, come per lo passato, sua vita durante, unitamente ai frutti dei 400m. rubli che come proprio peculio la defunta sposa aveva consegnati al suo genitore. L'imperiale M. S. significa inoltre il proprio rincrescimento al suo augusto parente per non aver potuto far la di lui conoscenza allorchè si recò a Pietroburgo.

Francfort 12 luglio.

Il marchese di s. Marsan, ministro di S. M.

M. sarda, è arrivato tre giorni fa in questa città, ove soggiornerà per qualche tempo.

Sentesi da Vienna, che l'imperatore si metterà in viaggio alli 19 di agosto per recarsi a Venezia, e che al suo ritorno passerà per Innspruck, ove l'attenderanno la regina di Napoli e l'arciduchessa Elisabetta.

La gazzetta d'Aquisgrana dà la nuova, che l'arcivescovo di Malines, il quale vivea ritirato nella città di Emeric, abbia ricevuto l'ordine da quella reggenza Prussiana di uscire dalla città in un giorno e dagli stati prussiani in tre.

Berna 15 luglio.

Il consiglio legislativo ha terminato di dare tutte le disposizioni per la riunione delle diete cantonali, che debbono nominare i deputati alla dieta generale della Svizzera per l'accettazione della nuova costituzione; e lascia alla dieta istessa la cura di far giustizia ai reclami delle popolazioni per essere aggregate ad uno più che ad un altro cantone.

Un corriere straordinario da Lugano ha recato la notizia, che lo stato dei cantoni italiani non è soddisfacente. I viveri vi sono cari, e i fautori del 1798 approfittano di questa circostanza per insinuare al popolo di riunirsi alla Cisalpina. Per ristabilirvi la tranquillità, il governo vi ha spedito il primo battaglione d'infanteria di linea elvetico, stazionato da qualche tempo in Appenzell e luoghi vicini, ove si erano manifestati dei torbidi, che attualmente più non esistono. Erasi a temere che non si manifestassero dei torbidi anche nei Grigioni a motivo della nuova organizzazione che vi dee introdurre il commissario Andermatt; quindi il governo ha richiesto il generale Monchoisy, perchè vi spedisca delle truppe; ed egli vi mandò un battaglione della 104 che si trovava a Stafa e nei contorni.

Parigi 23 messidoro.

La seguente pezza trovasi sul Monitore di questo giorno.

„ Le ultime notizie ricevute dal contr' ammiraglio Gantheaume alla fine di pratile, erano soddisfacenti: tutte le voci sparse dagli agenti inglesi sopra una battaglia navale nel Mediterraneo, sono false. = Le lettere di Costantinopoli del 15 maggio non potevano annunciare il risultato della battaglia che dovea succedere fra il gran visir e il gen. Belliard, poichè questa battaglia non potè venir data che ai 18 di maggio: la notizia non potè esser saputa a Costantinopoli che ai 4 o ai 5 di giugno. = Tutta la grande spedizione di Bombay che dovea sbarcare a Suez, si riduce al solo vascello dell' amm. Blanckett con 260 inglesi e cipays a bordo. = La notizia di un attacco degli inglesi alla Guadalupa, è destituita di fondamento. = Uno sciame d'agenti dell' Inghilterra inonda l'Alemagna: essi propagano i lor cattivi sogni come notizie sicure: gl'inglesi si consolano della pace e del buon ordine che si ristabiliscono sul continente, cercando di accreditare delle false voci. = Tantosto il re di Napoli e il papa rinunciano ai loro stati; questi sovrani non li prenderanno sicuramente per consigli: al contrario, queste due contrade che sofferirono tanti guai, cominciano a godervi della tranquillità. = Tantosto fabbricano delle ridicole note che attribuiscono ai tali e tali altri ambasciatori: questi ambasciatori sono certamente da troppo lungo tempo versati negli affari per permettersi di scrivere simili impertinenze, e il primo console non può venir preso in sospetto di essere avvezzo a soffrirle. = Ma gli è soprattutto nell' occasione dell' esecuzione del trattato di Luneville, relativamente agli accomodamenti che debbono aver luogo in Allemagna, che si esercita la loro malevolenza. = Il re di Prussia, malcontento, è sul punto di correre all'armi: probabilmente questo re di Prussia è un sovrano ecclesiastico reso malcontento dall'art. 7. del trattato di Luneville; frattanto però il re di Prussia, *dopo essersi concertato col governo francese*, occupa l'Annover. = Il sig. di Thugut, cui il pubblico di Vienna nomina a giusto dritto il baron della guerra, sta per rientrare al ministero, e quindi grandi speranze: come se la casa d'Austria non avesse giammai avuto un ministro più odioso ai suoi popoli, più presuntuoso e più inetto nell' arte della guerra: egli ebbe il raro talento di condurre due volte in quattr' anni la casa d'Austria sull' orlo del precipizio: odiato e disprezzato dai popoli del dominio austriaco, il suo ritorno al ministero ispirerebbe diffatti delle giuste diffidenze; ma il sig. di Thugut, non può più prendere parte alcuna negli affari. L'influenza del principe Carlo, il noto carattere di fermezza dell' imperatore, e il bisogno della pace che ha l'Eu-

l'Europa intera, e più di tutti gli altri stati la casa d'Austria, sono pegni sicuri che la carriera politica del sig. di Thugut è finita. = Continueremo noi ad ismentire le altre false voci, a dire se il re d'Etruria anderà a Napoli piuttosto che a Firenze; se il principe Ferdinando, antico gran duca della Toscana, avrà la Baviera; se il re di Sardegna sarà re di Roma? = Il re di Toscana regnerà in Toscana. = Il gran duca Ferdinando avrà in Allemagna le indennizzazioni accordategli col trattato di Luneville, e cui il corpo germanico e tutte le potenze dell' Europa acconsentirono di accordargli. = Il re di Sardegna ha di sua propria volontà abbandonato il continente, e trasferito la di lui corte a Cagliari. = Lascino gli inglesi il continente in riposo! invece di dissipare tanto denaro, diminuiscano le imposte e le tasse del popolo. Non v'ha una sola delle lor ridicole notizie, che non sia il prezzo della tassa di uno dei lor villaggi. Nella Francia stessa si conoscono molte persone che mangiano il denaro dell' Inghilterra, e lo ricevono senza delitto, poichè ne hanno l'autorizzazione della polizia. "

Parigi 24 messidoro.

Il Monitore dice che il cardinal Consalvi è riuscito nelle negoziazioni, di cui è stato incaricato dalla Santa Sede presso il Governo. Dicesi quindi che S. S. ha acconsentito al giuramento civico, e che riguardi come lecita la vendita dei beni nazionali; che i vescovi costituzionali rimarranno al lor posto; che il primo console nominerà ai vescovati vacanti nella repubblica, e che le nomine verran confermate dal papa; che si accorderà un termine ai preti dissidenti per riconoscere i lor vescovi rispettivi, e che dopo un tal termine, quelli che non si saranno uniformati a una tale disposizione, verranno deportati; che i soli vescovi nomineranno in avvenire alle cure vacanti, e che i preti da lor nominati faranno la promessa di fedeltà al governo. Così per le premure del governo verranno tolti tutti i motivi di dissidio; e siccome dice il proclama per la festa del 14 luglio, *cesserà ben presto lo scandalo delle dissenzioni religiose*; e quindi da un' altra parte il concilio nazionale riavvicinerà certamente gli oggetti religiosi con savj decreti: questo concilio ha tenuto jeri la di lui seconda sessione.

Indipendentemente dai 18 ai 20m. uomini che si trovano in oggi nella Spagna, un corpo di 30m. uomini vi dee entrare da Perpignano e da Bayona: così dice il Monitore. Una lettera però di Burgos del 30 pratile dice, che questi 30m. uomini sono già entrati nelle Spagne per la via di Perpignano e di Bayona: a che farvi? non si sa, poichè si diceva colà che in Portogallo non vi sarebbero andati che 10m. francesi, e il restante veniva mandato dai politici in diversi porti per imbarcarlo. Il quartier gen. dell' armata francese era ad Alcantara.

Si è fatto il riassunto dei giornali sia politici che letterarj spediti da Parigi nei dipartimenti per la Posta il primo germinale anno 8, e alli 30 fiorile anno 9. Alla prima di quest' epoche vi erano 19 giornali politici che spedivano ogni giorno 49,313 esemplari, e 21 giornali letterarj che ne spedivano 4365. Alla second' epoca, 16 giornali politici spedivano 33,931 esemplari, e 38 giornali letterarj ne spedivano 7070. Il numero dei giornali politici è quindi diminuito, e si è aumentato quello dei letterarj. Questo calcolo mostra quanta passione abbiano i francesi per i giornali, e come si possa loro imporre la tassa del bollo, che imitata in altri paesi ove il gusto della lettura non è ancora sparso, e dove un tal prodotto non può dare più di 18 a 20m. lire all' anno, impedisce la propagazione dei lumi e dell' educazione civile.

Il Monitore ha pubblicato l'ottavo quadro della popolazione della Francia nel modo seguente.

Dipart.	*Popolaz. att.*	*Popolaz.* 1790
Calvados . . .	450,947	435,200
Charente (inf.)	399.162	368,426
Rodano . . .	299,656	304,204
Vienne (alta)	244 950	181,333
Totale	N. 1,394,715	N. 1,289,163

Risulta dai sette quadri pubblicati precedentemente, non che dall' attuale, che 67 dipartimenti presentatavano nell' anno 8 una popolazione di - - - 22,297,443
E che dai calcoli fatti nel 1790 non era trovata che di 21,176,243

Differenza - - - - 1,121,200

Avendo i prefetti impiegato delle cure particolari nelle lor ricerche, si crede di poter dire che in nessun' epoca e in nessun

sun paese non si ebbe un lavoro che si avvicinasse cotanto alla verità. Il travaglio si va continuando e completando: ben presto vi sarà per tutta la Francia, e saranno dissipati tutti i dubbj, se tuttavia si può supporre che ve ne siano ancora. Sembra che un' osservazione sì grave, dice il Monitore, meriti di fissare l' attenzione degli uomini di stato, e che una delle conseguenze le più importanti che se ne può trarre, è che malgrado le calamità che accompagnarono questa rivoluzione, sonosi operati dei cangiamenti veramente utili e favorevoli alla specie umana. Se è vero che gli uomini non moltiplicano che colà dove sono felici, a qual grado s' innalzerà dunque la popolazione della Francia, quando saranno coronati del successo e realizzati tutti i voti del governo per la pubblica prosperità?

I continui arresti che va pubblicando il giornale officiale, provano senza dubbio che il governo ha gli occhi aperti sugli sforzi che fanno due classi d' uomini incorreggibili per rovesciarlo e ristabilir così la monarchia. Un' osservazione da farsi, è che fra tanti nemici della tranquillità, non se ne conta uno solo di que' cui il fanatismo politico fece commettere tanti falli. Tutti quelli contro cui il governo è costretto a procedere, sono o preti ribelli che rientrano a predicare l'insubordinazione alle leggi e che vengono quindi deportati in gran numero, od ex-nobili ed emigrati rientrati furtivamente. Sono dunque i soli amici dell'altare e del trono, che non vogliono lasciar riposo e felicità alla nazione.

Un consiglio di guerra si è dichiarato incompetente per giudicare sui delitti di alta insubordinazione e di provocazione all' assassinio del primo console, imputati all' officiale cisalpino Tordo. In conseguenza l' accusato verrà rimandato ai tribunali del suo governo.

Un terribile e non più visto uragano ha devastato la città di S. Marcellino e 8 dei villaggi che gli sono intorno. La descrizione dei guasti cagionativi dalla grandine e dall' acqua, desta compassione. In sette minuti di tempo tutte quelle campagne non presentavano che un lago di acque, che seco trascinarono e annichilarono il più bel dei raccolti.

La sposa del capitano di una delle fregate della spedizione Baudin ha ricevuto lettera del di lui marito col mezzo di un bastimento danese, con cui gli annuncia il suo arrivo all' isola di Francia: le due fregate partirono da Teneriffa li 22 brumale, ai 20 frimale passarono la linea, e ai 25 ventoso abbordarono all' isola di Francia: tutto l' equipaggio è in piena salute.

Il primo console è ritornato jeri sera da Malmaison, e si recò al teatro delle arti. Egli riceverà ai 25 gli ambasciatori dopo la parata. La festa di quel giorno debb' essere quanto mai magnifica e brillante. Un numero immenso di stranieri arriva a Parigi per assistervi, e per essa il governo ha emanato il seguente proclama.

I Consoli della Repubb. ai francesi.

Francesi.

,, Questo giorno è destinato a celebrar un' epoca di speranza e di gloria, in cui caddero le istituzioni barbare; in cui voi cessaste di esser divisi in due popoli, uno condannato alle umiliazioni, l' altro distinto per le ricchezze e per gli onori; in cui le vostre proprietà furon libere come le vostre persone, e la feudalità fu distrutta, e caddero insiem con essa tutti gli abusi che i secoli aveano accumulati sulle vostre teste.

,, Quest' epoca voi la celebraste nel 1790 riuniti dagli stessi principj, dai medesimi sentimenti, dai desiderj medesimi. Voi l' avete celebrata negli anni seguenti ora in mezzo ai trionfi, ora sotto il peso de' ferri, talora tra i gridi della discordia e delle fazioni.

,, Oggi la celebrate con auspicj molto più felici. La discordia tace, le fazioni sono oppresse, l' interesse della patria regna sopra tutti gl' interessi. Il governo non conosce altri nemici che i nemici della tranquillità del popolo.

,, La pace continentale è stata conchiusa con moderazione. La vostra potenza e l' interesse dell' Europa ne garantiscono la durata.

,, I vostri fratelli ed i figli vostri rientrano nelle loro case tutti ardenti di zelo per la causa della libertà, tutti uniti per assicurare il trionfo della repubblica.

,, Ben tosto cesserà lo scandolo delle divisioni religiose.

,, Un codice civile, maturato tra le lente discussioni della saviezza, proteggerà i vostri diritti e le proprietà vostre.

,, Fi-

„ Finalmente un' amara, ma utile esperienza vi garantisce dal ritorno delle dissenzioni domestiche, e sarà per lungo tempo la salvaguardia della vostra posterità.

„ Godete, francesi, godete della vostra felicità attuale, della vostra gloria, delle vostre speranze; siate sempre fedeli a questi principj, a queste istituzioni che han fatto i vostri successi, e che faranno le grandezze e la felicità de' figli vostri. Vani timori non turbino mai le vostre speculazioni ed i vostri travagli. I vostri nemici non possono più nulla contro la vostra tranquillità. Tutti gli altri popoli invidiano il vostro destino.

„ Bonaparte primo console della repubblica ordina che questo proclama sia inserito nel bullettino delle leggi, pubblicato, impresso ed affisso in tutt' i dipartimenti della repubblica. "

Parigi dal palazzo del governo 21 messidoro anno IX. = Bonaparte.

Altra di Parigi 23 messidoro.

I fondi pubblici si vanno rialzando, e il terzo consolidato è già rimontato ai 46. La festa di questo giorno è stata ricca e magnifica, e nel medesimo tempo popolare e piacevole. Noi abbiamo già accennato nel nostro num. 56 quali ne fossero i preparativi. Un popolo immenso stava jeri sera nei Campi elisj, e l'ordine presiedette a ogni divertimento. Il primo console si recò all'Opera, e non fu visto appena, che lo spettacolo venne interrotto dalle testimonianze di gioja del popolo. Nella sera stessa cadde una pioggia abbondante, e questa mane ricominciò un momento, ma a mezzodì ritornò il bel tempo, e la sera d'oggi in ipecie fu superba. Non si può descrivere lo spettacolo che offersero oggi i campi elisj. Si può dire che vi si trovava tutto Parigi: balli, orchestre dappertutto: pantomime, teatri diversi, concerto, fuoco d'artifizio, illuminazioni generali, tutto sorpassò l' idea stessa che se ne era formata. I quattro palloni si alzarono felicemente coi loro areonauti, e vedremo in seguito qual sarà l' esito del lor viaggio. Alla mattina il primo console passò in rivista le truppe: dopo la parata ricevette una deputazione del tribunato che si recò a testificargli la di lui gioja per il suo ristabilimento. In seguito gli venne presentata la commissione degli ispettori del corpo legislativo. Subito dopo diede udienza agli ambasciatori: il sig. di Cobentzel gli presentò molti generali e officiali austriaci, il sig. de Lucchesini gliene presentò due prussiani, e l' ambasciatore della repubblica cisalpina gli presentò il gen. Lecchi. Quindi vi fu un pranzo di 240 coperti, cui intervennero gli ambasciatori, il card. Consalvi, i senatori, i ministri, i consiglieri di stato, i generali che si trovano a Parigi con altri funzionarj pubblici. Il concilio nazionale fece un decreto particolare perchè in questo giorno venisse cantata una messa solenne con un Te Deum dopo un analogo discorso nella chiesa metropolitana.

Tolosa 9 messidoro.

Si è parlato molto nei giornali del figlio salvaggio trovato nei boschi d' Aveyron. Noi abbiam ora un infelice garzone, che vien mostrato in questa città, e che risveglia tutti i sentimenti dell' umanità per questi esseri cui pare che la natura abbia tolto dal rango degli uomini per collocarli fra gli animali irragionevoli. Egli fu trovato un anno fa nelle isole di Madagascar: è della taglia di un uomo ordinario, cioè di circa cinque piedi d' altezza; è molto grosso e ben costituito in tutte le sue parti, e pare che abbia 20 a 25 anni: il colore della sua pelle è lo stesso di quello di tutti gli europei, ciò che fa credere ch' egli sia stato gettato in quell' isola da una tempesta durante la di lui infanzia, e che abbia trovato modo di continuarvi la di lui esistenza, inghiottendo tutto ciò che si presentava davanti di lui, poichè inghiottisce le pietre, il ferro e tutto ciò che cade sotto la di lui mano: egli fu veduto diffatti inghiottir molte pietre, e divorare della carne cruda con un' avidità senza esempio: mangia i fiori, le erbe, ed anche i cani e i gatti viventi e morti come gli si danno; ma ha un estremo orrore per il pane, per le carni preparate, e in generale per tutto ciò che sia stato colto, e lo manifesta tutte le volte che gli venga presentato, con movimenti convulsivi e lacerandosi egli stesso la pelle. Del resto, pare che soffra mai sempre: la di lui testa è in un movimento continuo, e inclinata alternativamente sull' una e l' altra spalla: egli si torce le mani, o le occupa a tirarsi la pelle del suo petto con un' aria di dolore che intenerisce veramente. La di lui maniera d' in-

d' inghiottire è pur degna di osservazione, poichè non lo fa come gli altri uomini, ma dopo aver girato per alcuni istanti nella sua bocca la carne o ciò che vuol mangiare, lo getta violentemente nella di lui gola, ove pare che discenda a stento. Sembra che non intenda, e non sa che gettare un picciol grido dal gorgozzule allorchè domanda il suo nutrimento: ciò nullameno quest' uomo sì vorace, sì ben costituito, che non manca nè di barba, nè di pelo nelle parti ove è ordinario l'averne, parrebbe non esser uomo effettivamente: le donne non hanno per lui alcun' attrattiva, e il suo custode dice che non potè giammai scoprire il menomo movimento nelle sue parti genitali. Quest' infelice non ha d' umano che la forma, e per il sentimento pare inferiore alla maggior parte degli animali. Si crede che il capitano olandese, sul di cui bastimento venne trasportato, lo abbia molto maltrattato: infatti è eccessivamente timoroso, e non pare avere altro sentimento che quello della fame e del timore. Il menomo movimento minaccioso del suo guardiano lo spaventa al segno di produrre un cangiamento totale nella sua fisionomia: egli non sa nè ridere nè piangere, e si serve del grido istesso per esprimere la sua gioja quando gli si presenta il nutrimento, il suo desiderio quando lo vede, e il suo dolore quando venga percosso. Non potè ancora essere avvezzato a portar degli abiti; e per produrlo al pubblico gli vien posta intorno alle reni una pelle cui pare che soffra con impazienza, e che fa tutti i suoi sforzi per istrappare: finchè gli si permette, resta disteso sulla nuda terra, colla testa al basso, e in una positura che pare estremamente dolorosa.

Madrid 30 giugno.

Non è ancor noto che sia giunta da Parigi la ratifica che si attende a momenti, del trattato di pace firmato il giorno 8 corr. a Badajoz. Taluni però pretendono di sapere che sia arrivata il giorno 28, ma condizionalmente. Dicesi che il primo console non ha approvato che sia stato ommesso l'articolo di porre guarnigione gallo spana nei porti e nelle fortezze marittime del Portogallo; e pare ch' egli pretenda che siano almeno rimesse a titolo di garanzia in potere delle truppe alleate le provincie dell' Algarve, dell' Alentejo, e l' altra detta fra il Douro e Migno. Non è da credere che il Portogallo sia molto disposto a sottoscrivere alle seconde condizioni, giacchè ha mostrato non poca renitenza a firmar le prime. Ma la possibilità di veder prontamente invaso il suo territorio, non tarderà a determinarlo. Già si trovano su quelle frontiere 30m. francesi pronti ad avanzare al primo cenno, e certamente il Portogallo non ha forze sufficienti da fare un' utile resistenza. Era opinione generale, che fatta la pace col Portogallo, le truppe si sarebbero dirette contro Gibilterra, di cui perciò doveano 40 barche cannoniere stringerne il blocco; ma un' impresa di questa natura non è credibile che per il momento voglia essere tentata senza avere il soccorso di una poderosa flotta che allontani quelle degli inglesi che vi recassero dei soccorsi.

Le ultime lettere del Ferrol annunziano essere passata da quelle alture una squadra di 13 vascelli che si è supposta francese, partita da Brest, e diretta per Cadice. Si è qui inoltre saputo ch' erano state ordinate 10m. razioni di pane per una squadra all' isola di Leone. Dei 12 vascelli che si preparavano in Cadice, sembra che non potranno partirne che 8, cioè 6 spagnuoli e 2 equipaggiati dai francesi, mancando per gli altri la marineria necessaria. Nemmeno da Cartagena potranno uscire più di due vascelli.

I nostri sovrani, partiti ai 18 per Badajoz, vi giunsero ai 28. Il principe della pace si recò ad incontrarli a Merida. Egli fece schierar loro dinanzi tutto l'esercito, e dicesi che ai primi dell' entrante si rimetteranno in viaggio per ritornare a Madrid.

La comunicazione con Lisbona è ancor chiusa. Si è però intesa per via straordinaria la morte del principe di Beyra primogenito del reggente di Portogallo, la cui sposa principessa del Brasile e figlia dei nostri sovrani, essendo vicina a partorire, si crede che non avrà luogo la conferenza tra i rispettivi sovrani alla frontiera, conferenza che è forse allontanata ancora dalle nuove differenze sopraggiunte sul trattato di pace.

Si predicono qui diversi cangiamenti nei dipartimenti di finanze, guerra, marina, grazia e giustizia. Noi siamo avvezzi a vederne di spesso.

Parma 10 luglio.

Questo ministro francese Moreau de s. Mery, avendo ricevuto dispacci dal suo go-

governo, si presentò nel dì 3 al nostro reale sovrano, e partecipandogli a nome della repubblica francese il prossimo arrivo di Sua Maestà il re d'Etruria per passare ne' nuovi suoi stati, espose altresì che tanto la gran nazione, quanto l'alta sua alleata la corte di Spagna, bramavano che la prelodata M. S. fosse ricevuta con quella distinzione ed onori che meritano il sublime di lui grado. S. A. il reale infante udì con molta sensibilità un tale annunzio, e gentilmente rispose, che si sarebbe fatto un piacere di effettuare il desiderio delle due potenze, ma che si lusingava che il principe di lui figlio avrebbe qui avuto ciò cha verun altro non poteva dargli, cioè le tenerezze di un padre. Nel giorno 6 giunse qui da Parigi il sig. Lagrua ministro spagnuolo, che dicesi incaricato di dare tutte le disposizioni relative all'arrivo del re d'Etruria; e jeri arrivò pure da Parigi il sig. avvocato Bolla, che vuolsi abbia anch'esso delle particolari istruzioni riguardo agli augusti viaggiatori, il cui arrivo è atteso fra otto a dieci giorni. Per essi si preparano frattanto delle magnifiche feste tanto dalla corte, che dai predetti ministri francese e spagnuolo. Vi sarannno corse di barberi, spettacoli e feste da ballo, non che brillanti accademie vocali e stromentali, e dei lauti pranzi diplomatici. I sovrani d'Etruria verrano scortati dai confini del Piemonte fino a questa capitale dalle reali guardie del corpo, e dai confini del Parmigiano fino a Firenze, ove arriveranno il 24, avranno la guardia istessa del gen. Murat.

Piacenza 18 *luglio*.

E' partito quest'oggi per restituirsi alla di lui residenza il cav. di Bouligny ministro di S. M. cattolica in Milano. Egli si era portato in Torino per ricevere i sovrani d'Etruria, dai quali fu accolto colle dimostrazioni le più distinte del loro reale gradimento. Indi accompagnò gli augusti viaggiatori fino a questa città, dai quali prese jeri congedo, avendo anche meritato dal sig. infante duca di Parma i contrassegni della sua reale compiacenza.

Venezia 18 *luglio*.

Le nostre acque continuano ad essere guardate dagli inglesi. Nelle lagune però non entrarono finora che le loro cannoniere o felucche. Gli inglesi vengono a farci delle visite e a far delle proviste. In mare fanno prede che vendono a Trieste. Il bello si è che comprarono molte bandiere di S. Marco, e quando trovano bastimenti veneti con bandiera imperiale li obbligano ad ammainarla e ad inalberare quella di S. Marco, tenendoli al tiro di cannone fino al porto perchè non la rimuovano. Questa loro condotta mette di buon umore i vecchi nostri patrizj, i quali non sapendosi ancor persuadere che per essi non v'ha più speranza di dominare, fabbricano dei castelli in aria, e insultano a quelli ch'essi credono partigiani dei francesi.

Roma 11 *luglio*.

Il corriere qui giunto da Vienna al marchese Ghisilieri ministro imperiale, ha dato luogo a divolgarsi che sia richiamata dall'imperatore l'arciduchessa Marianna sua sorella, e che il ministro suddetto abbia ordine d'accompagnarla fino a Venezia. Si dice che l'abboccamento da lei avuto col Papa sia per implorare la di lui mediazione per non partire. = Si assicura che il re delle due Sicilie, per qualche disgusto avuto in Palermo, abbia determinato di portarsi in Napoli, ove per le replicate istanze del ministro francese Alquier sono stati nuovamente liberati molti detenuti.

Genova 18 *luglio*.

L'ammiraglio Gantheaume è di ritorno felicemente colla di lui squadra in Tolone. Il giorno 14 era alle viste di Oneglia, forte di sette legni da guerra tra vascelli e fregate, e di altri tre piccioli bastimenti. La squadra salutò col cannone le batterie d'Oneglia, e avea alberate molte bandiere. Verso sera del medesimo giorno era alle viste di Porto Morizio, e ai 15 i bastimenti liguri che venendo da Marsiglia entrarono nel porto di Nizza, deposero di averla veduta veleggiare sopra Tolone, Gantheaume ha felicemente eseguito il suo sbarco, e tutte le notizie concordano nel deporlo. Da Messina in data del 2 di luglio viene scritto, che due divisioni di vascelli francesi andavano in cerca della suddetta squadra, la quale avea lasciato le truppe da sbarco a Derna, luogo nel deserto di Barca distante poche giornate da Alessandria. L'equipaggio di un liuto proveniente dalla Corsica, e qui arrivato il giorno 15 di ritorno dalla pesca dei coralli, depone pure che alla sua partenza da colà avea veduto rientrare nel porto di Bastia una filuca spedita dal gen.

Casalta il giorno avanti a riconoscere una squadra di 7 vascelli ch' erasi scoperta in vista: la filuca avea trovato esser quella la squadra di Gantheaume, da cui le fu dato un plico per il gen. Casalta. Gantheaume era di ritorno dalle spiaggie d'Affrica, ove avea effettuato lo sbarco delle truppe che avea al suo bordo, e nel ritornare in Europa predato avea nelle acque di Malta un vascello inglese di 74 incontratosi nella di lui rotta. A questa deposizione sicura aggiunganzi delle lettere d'Ancona del giorno 4, ove congiuntamente alla nuova colà sparsa che gli anglo-turchi fossero stati battuti in Egitto, v'era arrivata pur l'altra che Gantheaume avea sbarcata la sua truppa in un punto, ove avrebbe ben presto raggiunto l'armata d'Egitto. Le lettere di Livorno del 15 terminano di assicurarci di questa fausta notizia: dicono alcune che da una lancia proveniente da Bastia, e che colà condusse il gen. Bullatier, si è intesa una deposizione presso a poco simile a quella già riferita dell'equipaggio del liuto ritornato dalla pesca del corallo, cioè che sulle acque della Corsica veleggiavano 7 legni di guerra sotto gli ordini dell' ammiraglio Gantheaume, il quale avea seco un vascello inglese di 70 cannoni predato nelle vicinanze di Malta, e che si pretendea avesse detta squadra effettuato lo sbarco delle truppe in Egitto; ed altre finalmente in data pure del 15 danno più ampj dettagli, e quindi li riferiamo nella sua estensione.

„ La notizia data altra volta (così le indicate lettere) dell' esito fortunato della spedizione dell' amm. Gantheaume, si è felicemente avverata: così portano le nuove giunte con diversi legni tanto dalla Corsica, quanto dalla Barberia. Già si sapeva che il predetto ammiraglio, dopo aver predato nelle acque di Candia una nave inglese e speditala a Messina, avea continuato la sua rotta verso le coste barbaresche. Cammin facendo, scoprì la squadra di sir Varren, e riconobbe che andava cercandolo. Secondo i segnali rilevò che gli inglesi parevano disposti ad attaccarlo; ma siccome il suo oggetto principale era quello di recare un soccorso all'Egitto, l'ammiraglio Gantheaume cercò di evitare qualunque incontro. Egli venne favorito dal tempo: un colpo di vento lo allontanò in un istante dalla vista del nemico, e proseguì felicemente il suo viaggio. Sir Varren, vedutosi mancare il colpo, ritornò ad Alessandria, ne' cui paraggi credea che volesse dirigersi l'ammiraglio francese; ma Gantheaume approdò a Derna, ed eseguì bravamente lo sbarco di un corpo di 10m. uomini, i quali dopo breve riposo proseguirono la lor marcia verso l'Egitto. Una tal notizia ci vien confermata da nave mercantile giunta in 13 giorni da Tripoli, la quale ha riferito l'accennato dettaglio, aggiungendo che i barbareschi non solo non hanno fatto opposizione alcuna allo sbarco, ma che anzi lo hanno favorito, e sono concorsi a proteggerlo con quanto era necessario per la spedizione. Per mezzo poi di altro legno giunto da Corsica, si è saputo che l'ammiraglio Gantheaume era arrivato in quelle acque di ritorno dalla Barberia, dopo avere eseguita la sua commissione, e che nel tragitto avendo incontrato verso Malta un vascello inglese di 74 cannoni, lo attaccò, e dopo ostinata difesa lo predò, avendolo seco condotto. Credesi che tutta la squadra possa ritornare a Tolone. "

Così riguardo allo sbarco parlano tutti i succitati rapporti; e ve ne han dippiù degli altri intorno alla rotta ricevuta in Egitto dagli anglo-turchi. Per mezzo del suddetto legno giunto da Tripoli a Livorno si è avuta la notizia, che le truppe francesi del Cairo sotto la condotta di un esperto generale si erano portate ad attaccare l'armata del gran visir, e che dopo una fiera battaglia l'aveano completamente battuta e costretta ad una precipitosa fuga. Lettere di Smirne del 22 giugno dicon pure, che gli anglo turchi non eransi ancora avanzati verso il Cairo, che i francesi aveano ottenuto dei vantaggi sul nemico, e che Gantheaume avea sbarcato 4m. uomini nel regno di Barca. Altre lettere di Napoli del 7 luglio si esprimono ne' seguenti termini: „ Stiamo in una curiosità grande di sentire appurate le nuove dell'Egitto: si scrive da varie parti, che gli inglesi, e per l'inondazione del Nilo e per essere stati battuti dai francesi con perdita di 6m. prigionieri, hanno dovuto ritirarsi in picciol numero e a Rodi e a Malta; e si dicono anche arrivati a Taranto dei legni turchi e greci con questa notizia. "

Mentre però pare che la fortuna voglia sor-

rrider di nuovo propizia per l' armata ancese d' Oriente, gli agenti inglesi non ssano d' agitarsi in ogni senso, e di sparere in Napoli, in Messina e in Livorno notizie le più assurde a lor favore. Più on si rammenta l' inondazione da essi tta all' intorno d' Alessandria, di cui ne nde inespugnabili le fortificazioni, e quini si allegan lettere, che danno per sicura presa per assalto di questa città tra li 6 e 27 di maggio, e si dice giunto a essina un legno greco con 160 francesi enuti da Alessandria, che volevasi caduta potere degli inglesi e dei turchi con a strage grande. Noi non ci fermeremo dimostrare l' insussistenza di queste voci, oichè la loro inverosimiglianza è troppo pparente, e perchè gia troppo ci siam ttenuti sul particolare dell' Egitto.

Una nave parlamentaria ingl. è qui giun- in 32 giorni da Malta con 214 prigioeri tra francesi e liguri, ma solo per ri- rare un' avaria, ed è diretta per Marglia.

Un corriere straordinario di Spagna è di i passato oggi con piego diretto al minio spagnuolo in Parmà. Egli è partito li del corr. da Badajoz, ove ancora si trova il re cattolico.

Livorno 17 *luglio*.

Da varie deposizioni posteriori a quelle i giorni 14 e 15 si conferma la notizia llo sbarco di Gantheaume; e noi quindi ù non ne parleremo per ora. Non sono rò così felici le notizie che abbiamo da rtoferrajo. Quella picciola fortezza osa sistere alla più grande delle potenze, e elli abitanti, o per dir meglio una ciur- di diverse genti continuano a tener la tà in uno stato lagrimevole, e ricusano alunque offerta per modo, che non volo ricevere il legno parlamentario toscano e gli invitava alla resa ed alla pace. Li 14 ancesi fecero un vivissimo fuoco contro ella città, e con replicati sforzi tentano, dicesi, di superarlo; ma non riu- rono nell' intento, poichè le batterie di ella piazza danneggiarono i loro ridotti trincieramenti. D'altronde i francesi cominciano a provar nel loro campo delle malattie epidemiche, ed hanno mandato in Corsica molti dei loro ammalati. Si dice pur giunta nelle acque di Portoferrajo una squadra inglese, che già abbia bloccato i porti di Longone, Marciana ec. trovandosi perciò bloccate anche le tre fregate francesi che si trovavano a Longone.

Si dice che due polacche ottomanne cariche d'olio e di grano per Genova, chiamate all' obbedienza da un corsaro inglese, gli abbiano invece fatto fuoco contro, ma che sopraggiunta una fregata inglese, le medesime si rifugiarono in Porto Ercole, ove furono bruciate da detta fregata.

Milano 4 *termidoro*.

I cittadini Alfonso Visconti e Antonio Litta sono di qui partiti la notte del 1 al 2 per recarsi a Parma a complimentare i sovrani d' Etruria in nome del nostro governo. Dicesi che il citt. Venturi risiederà presso i medesimi sovrani a Firenze nella qualità di ministro della repubblica cisalpina.

Le grandine ha distrutto quasi tutto il raccolto che si mostrava abbondantissimo nei dipartimenti del Serio, del Mella e del Mincio. Il governo ha ricevuto con dolore le relazioni di questo flagello; ma mentre si occupa a mitigarne i danni, spera che l' abbondanza generale del raccolto compenserà i mali locali, e renderà men dura la sofferenza della nazione.

La disposizione del governo austriaco, che ordina il pagamento degli interessi sui capitali assicurati dal banco di Vienna, dà alla sola Lombardia l' annuo prodotto di tre milioni e 800m. lire circa, riclamato dai bisogni di infinite famiglie, che hanno i lor capitali su quel banco. Siccome noi l' abbiam già detto, il pagamento di tali interessi incomincia col 30 dello scorso giugno per il primo semestre del 1801, e congiuntamente si paga ai 30 di giugno d' ogni anno un semestre degli interessi attrassati. Non si può raccomandare abbastanza di sollecitare l' esazione di queste somme anche per il mezzo de' corrispondenti e dei negozianti.

Dalli Cittadini Amministratori dell' opera pia Negroni nella Comune di Cantù Dipar- mento d'Olona si deve passare all' elezione di un Chirurgo, il quale si presti per i veri di detta Comune. S'invitano tutti li concorrenti a presentare i loro documenti tto il prossimo mese di agosto nelle mani del notaro collegiato di Milano dott. Venerio drado abitante in Cantù, appresso il quale esistono i capitoli di detta elezione.

Le sinistre interpretazioni sul decreto del citt. Petiet consigliere di stato e ministro straordinario della repubblica francese nella Cisalpina, pubblicato li 5 del passato messidoro, date da alcuni che mal conoscono la lealtà francese e che cercano solo di sparger dubbj sulla fede pubblica, ci obbligano a qui ristamparlo, rendendo così più universale la sua pubblicazione con vantaggio de' cittadini che vi sono interessati, potendo essi assicurarsi, che l'oggetto del decreto è di proteggere i legittimi compratori pubblicandoli con espressa tabella, vindicare gli usurpi, e riconoscere il prodotto e l'impiego di questo ramo d'amministrazione.

Milano li 5 messidoro anno 9. PETIET, consigliere di stato, ministro straordinario del governo francese nella Cisalpina.

Volendo assicurare alli compratori de' beni nazionali venduti in nome della repubblica francese nei diversi stati e provincie che riunite formano in oggi la repubblica cisalpina, il libero godimento ed esercizio di tutti i loro diritti di proprietà, come pure ai loro cessionarj, eredi ed a chi di ragione; e giustificare nell' istesso tempo al Governo francese il pagamento di queste vendite, affinchè possa far verificare l'impiego di tutte le somme che esse hanno prodotto; Determina:

Art. 1. Tutti li compratori di beni nazionali, immobili reali o fittizj di qualunque natura, situati sull' attuale territorio della repubblica cisalpina, venduti in nome della repubblica francese dopo l'epoca dell' entrata delle sue armate in Italia nell' anno 4, saranno tenuti di far registrare avanti il 1 vendemmiale anno 10, al burò dell' alienazione dei beni nazionali d'Italia stabilito a Milano, casa Trecchi n. 1162, contrada del Giardino, tutti i loro titoli di proprietà, non che le ricevute di pagamenti che essi hanno fatto fino a questo giorno tanto a conto quanto in saldo dei detti beni.

Art. 2. Il registro prescritto dall' articolo qui sopra si estende a tutti gli atti generalmente qualunque portante trasmissione di proprietà, a qualunque titolo e sotto qualunque denominazione che essi possano avere avuto luogo, come livelli, censi, affitti enfiteutici, constituzioni di rendite perpetue o vitalizie, affrancazioni di livelli o utili dominj, cambj, indennità, gratificazioni ec.

Art. 3. Ciascun compratore dovrà, presentandosi al burò dell'alienazione dei beni naz. d'Italia stabilito a Milano, depositarvi una copia in dovuta forma dell'atto che costituisce la sua proprietà, come pure di tutte le pezze all'appoggio, cioè, li processi verbali di stima, quelli d'incanto e di deliberazione, o gli ordini in virtù de' quali le vendite sono state eseguite, e le ricevute o quittanze de' pagamenti tanto a conto che in saldo.

Art. 4. Tanto questi atti di vendita che tutte le pezze all' appoggio saranno trascritti per esteso su i registri del burò dell' alienazione; e l'agente dei beni nazionali d'Italia dovrà presentare nel decorso della prima decade di vendemmiale prossimo, un quadro dettagliato di queste vendite.

Art. 5. La tabella di cui la formazione viene ordinata dall' articolo qui sopra espresso, dovrà contenere con numeri progressivi la descrizione, situazione, provenienza e contenuto di tutti li beni venduti, le date dei processi verbali di stima e degli atti di vendita, i prezzi ridotti in franchi, il nome delle casse ove li pagamenti sono stati effettuati, e le date sotto le quali sono stati fatti tanto a conto che per saldo definitivo.

Art. 6. Le disposizioni di cui sopra relative alle proprietà alienate nella Cisalpina s'applicheranno egualmente alle vendite delle lire 3,600,000 di beni nazionali ceduti dalla repubblica cisalpina alla repubblica francese a termini del trattato 26 termidoro anno 6, provenienti dal clero cisalpino e situati parte in Piemonte e parte nel dipartimento d'Agogna ora riunito alla cisalpina.

Art. 7. Li compratori di beni nazionali che non giustificheranno i loro titoli di proprietà all' agente dei beni nazionali d'Italia avanti il 1 vendemmiale anno 10, e li di cui beni non si troveranno portati sulla tabella ordinata dall' articolo 4 del presente ordine, saranno considerati di non aver pagato l'ammontare dei loro acquisti, e spogliati di diritto, salvo però la facoltà di riclamare le rendite di cui essi avranno goduto.

Art. 8. L'agente dei beni nazionali della repubblica francese in Italia è incaricato dell' esecuzione del presente ordine, che sarà stampato nelle due lingue ed affisso ovunque faccia bisogno. = *Firmato* PETIET. = *Per copia conforme*. = L'agente dei beni nazionali della repubblica francese in Italia. = *Firmato* MICHOUD.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 27 *Luglio* 1801. (8 *Termidoro anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 *annue per la Cisalpina, e di lir.* 15 *per gli altri paesi d' Italia.*

Londra 14 *luglio*.

La sera del giorno 11 lord Maire ricevette la lettera seguente da lord Hawkesbury.

Downingstreet 11 *luglio*.

„ Milord. Ho la soddisfazione d'annunciarvi, d'essere giunto da Pietroburgo il capit. Blake con una convenzione sottoscritta li 17 giugno da lord S. Helens e dal co. Panin per S. M. l'imperatore di Russia, colla quale sono terminate all'amichevole tutte le differenze fra queste due nazioni. I re di Danimarca e di Svezia sono invitati ad aderire a questa convenzione = *Hawkesbury*. "

I ministri tenero jeri in conseguenza di queste notizie un consiglio in casa di lord Hawkesbury. Si dice confidenzialmente che le negoziazioni colla Francia son prossime alla loro conchiusione.

L'ammiraglio Cornvallis ha ripigliato la sua stazione davanti Brest: egli ha 17 vascelli a tre punti, e 7 di 74. Il contr'ammiraglio Saumarez è passato davanti il Tago li 26 giugno con 4 vascelli di linea e una fregata, e congetturavasi che andasse ad incrociare davanti Cadice. Credesi che la divisione sortita da Torbay, vada a prender possesso del Brasile.

„ Agli 8 di giugno il gen. Desmoulins giunse a Cadice per prendere il comando d'un'armata francese e spagnuola che dee penetrare in Portogallo dalla provincia d'Algarve: (così si esprime una lettera senza data scritta da Lisbona): quest'officiale si fece già conoscere a Zurigo sotto Massena e a Maringo sotto Desaix, ed è quegli che entrando nella camera del consiglio a S. Cloud, ricevette i colpi che Arena volea portare a Bonaparte.... Al mio arrivo in questa città sentii ch'era sottoscritta la pace. Fin dal mese di novembre scorso venne significato alla corte d'Inghilterra, che la corte di Spagna s'offriva per mediatrice fra il Portogallo e la Francia: il gabinetto di S. James rigettò quest'apertura: egli promette al Portogallo di fornirgli 20m. uomini, 15 vascelli di linea e un milione sterlino... Don Rodriguez de Souza, antico ministro della marina e in oggi principal ministro, fu sempre per la guerra, e venne in ciò secondato dal ministro dell' interno don Luigi de Pinto; ma appena comparve l'armata spagnuola, che quella dei portoghesi comandata dal maresciallo Lafoens, vecchio di 80 anni, non seppe opporre resistenza. Si proposero dunque delle condizioni di pace. Il ministro portoghese Pinto accordò di chiudere i porti a tutti i vascelli inglesi, e di confiscare le proprietà britanniche; consentì al pagamento di 8 milioni di crociati, metà in denaro, metà in gioje, (il crociato vale 50 soldi di Francia); ricusò di cedere il regno d'Algarve alla Spagna, ma le cedette Olivenza e il suo distretto, ed accordò alla Francia la libera navigazione del fiume delle Amazzoni da Cayenne al nord del Brasile. Ricusò di ricevere e mantenere a spese del Portogallo 10m. spagnuoli e 10m. francesi nelle principali piazze del regno durante la guerra, sotto pretesto che la Francia alcuni mesi fa proponeva soltanto di stabilire un cordone francese e spagnuolo sulla frontiera del Portogallo e a sue spese; e di non mandare guarnigione in quel regno se non quando desse soccorso agli inglesi. Luciano Bonaparte avendo trovate giuste le obbiezioni del sig. Pinto, fu sottoscritta la pace su queste basi: essa è già ratificata dalla Spagna e dal Portogallo; ma sentesi da un corriere straordinario che la Francia non vuole acconsentirvi, e che una divisione

sione

sione di 24m. uomini sotto il gen. S. Cyr investì la fortezza d'Almeida situata fra Oporto e Lisbona, 30 leghe al nord di quest'ultima città. Non v'ha armata portoghese per opporsi ai progressi di S. Cyr: il principal corpo comandato dal duca di Lafoens è ad Abrantes, ove guarda l'armata spagnuola: l'armata che difende le provincie settentrionali sotto il marchese de la Rosiere emigrato francese, è opposta all'armata spagnuola della Gallizia, comandata essa pure da un emigrato francese il marchese di S. Simone; questo movimento dell'armata francese ch'era a Salamanca, prova che S. Cyr ha ricevuto direttamente degli ordini da Parigi; ma la notizia della ratifica del primo console non potrebbe sapersi che li 4 del prossimo mese (di luglio) per la via di Badayoz, ove si trovano ancora i negoziatori.

„ Ai 9 di giugno giunse in Lisbona la notizia della pace: don Rodriguez de Souza la comunicò al corpo diplomatico: gli vennero chieste le condizioni; ed egli rispose che non le sapeva. Questa strana risposta diede luogo a una nota vivissima ed anche minacciosa per parte del sig. Frere (ministro inglese a Lisbona), il quale si lamentava perchè il Portogallo avesse conchiuso la pace senza consultar l'Inghilterra. Il gabinetto di Lisbona è molto offeso del tuono preso dal ministro inglese, avendo il Portogallo a lamentarsi dell'Inghilterra, e non questa del Portogallo. Infatti il sig. Pinto partendo per le frontiere non avea comunicato le sue intenzioni al ministro inglese, e all'indomani di sua partenza, il sig. Frere spedì il capit. Day in Inghilterra. Subito dopo aver presentato la di lui nota al ministro portoghese, il sig. Frere incaricò il console generale sig. Arbuthnoth, di comunicare ai negozianti inglesi il seguente biglietto. „ Essendo „ conchiusa la pace fra la Francia, la Spa„ gna e il Portogallo, e secondo ogni ap„ parenza a condizioni pregiudizievoli per „ la gran Brettagna e per gli inglesi che „ risiedono in Portogallo, esige la pruden„ za che tutti gli inglesi si tengano pronti „ a partire al menomo avviso." Questo biglietto produsse una gran sensazione: don Rodriguez de Souza si recò dal sig. Frere per lamentarsene; e dietro le sue rimostranze fu tra di essi convenuto di far affiggere alla porta un avviso così concepito: „ Co„ munque si presuma da uno degli articoli „ della pace conchiusa, che i porti del Por„ togallo saranno chiusi ai vascelli inglesi, „ ho la soddisfazione di potervi informare, „ che il principe reggente vi ha solenne„ mente assicurato e vi promette la sua „ protezione per le proprietà che potete „ qui possedere; e desidera che la di lui „ intenzione sia notificata agli inglesi che „ risiedono in Portogallo." Ciò nulla meno le famiglie inglesi si preparano a partire di tutta fretta: i vascelli inglesi faranno vela li 7 del pross. mese sotto la scorta di una fregata ancorata nel Tago. Sir James Saumarez è qui con 6 vascelli di linea: egli si reca davanti Cadice. Luciano Bonaparte dee portarsi in Lisbona col di lui cognato il gen. Leclerc, allorquando la pace sarà ratificata dalla Francia. Il maresciallo conte di Goltz non ha giudicato a proposito di mettersi in campagna.

Altra di Londra 15 luglio.

Lord S. Helens è stato innalzato alla dignità di Pari, in ricompensa del successo delle sue negoziazioni a Pietroburgo. Quella convenzione è fondata sui principj del codice navale invocati dalla gran Brettagna, e che vengono riconosciuti come la regola di condotta, cui i due governi dovranno restare invariabilmente sottoposti, allorchè uno si troverà in istato di guerra e l'altro in istato di neutralità. I più importanti di questi principj riposano sul dritto d'impadronirsi d'ogni proprietà nemica e di ogni articolo riconosciuto come contrabbando di guerra, che si trovasse a bordo di bastimenti neutri, e sul diritto di visitare i medesimi bastimenti sotto convoglio. Questi due punti vennero ammessi in una maniera precisa: il primo senza alcuna modificazione, il secondo con una restrizione sul modo d'esercizio di questo dritto, esclusivamente devoluto ai bastimenti dello stato. In tutti gli altri casi i corsari goderanno delle prerogative da essi godute in passato. Sono egualmente adottati dei regolamenti importanti per impedire ai vascelli nemici di viaggiare sotto bandiera neutra. I governi danese e svedese sono invitati ad accedere a questa convenzione, e da ciò dipende la restituzione dei loro bastimenti e colonie. = Il conte di Bernstorf travaglia però qui ad un particolare trattato per la Danimarca.

Am-

Amburgo 10 luglio.

La flotta inglese è sempre ancorata nella baja di Kioge, e dicesi che una parte di essa debba ritornare quanto prima in Inghilterra. Nel Sund v' ha ora una flotta mercantile inglese, forte di 100 e più vele, e in soli 3 giorni, cioè dal 4 al 7, passarono dallo stretto 455 bastimenti. Lord S. Helens ha informato l' ammiraglio Pole della convenzione conchiusa a Pietroburgo, e quest' ultimo ne fece subito parte al sig. di Lisakevitz ministro russo a Coppenaguen.

Il bar. di Sprengporten è giunto li 21 di giugno a Pietroburgo; e le truppe da lui ricondotte dalla Francia, sono già rientrate tutte sul territorio russo.

Il conte di Kaunitz e il gen. francese Magdonald sono giunti a Berlino per recarsi a Coppenaguen ambidue, il primo in qualità d' ambasciatore di S. M. l' imperatore, e l' altro come ministro del governo francese presso S. M. danese.

Vienna 10 luglio.

Il già gran duca di Toscana è ripartito per Gratz; e credesi che per la fine d' agosto ritornerà qui colla di lui famiglia.

L' ambasciatore d' Inghilterra ha ricevuto la notte scorsa un corriere da Costantinopoli, che vuolsi gli abbia recato delle notizie molto importanti, e che siccome non si sono traspirate, si pretende che non siano troppo favorevoli.

Si dice che il conte di Lasanski è nominato ministro delle conferenze; il conte di Rothenhahn primo cancelliere, e il conte di Choteck ministro di finanze.

L' inviato russo co. di Muraview è partito per Buda a porvi la prima pietra di una chiesa greca che debb' esservi fabbricata a spese dell' imperatore Alessandro I, all' effetto di collocarvi il cadavere della defunta gran principessa Alessandra Paulowna.

Si dice che il corpo del capitan pascià abbia sofferto in un incontro avuto coi francesi. Quel ch' è certo, si è che il clima dall' Egitto è molto fatale agli inglesi.

Ratisbona 14 luglio.

Il ministro direttoriale di Magonza ha presentato un piano ai ministri della dieta, dietro il quale verrebbe nominata una deputazione di 12 stati, cioè Magonza, Boemia, Sassonia e Baviera, nel collegio degli elettori; Austria, Magdeburgo, Brema, Vurtemberg, Vurzbourg, e i conti della religione evangelica, nel collegio dei principi; due città imperiali nel terzo collegio. Questa deputazione sarebbe incaricata di trattar l' affare delle indennizzazioni, e sottoporrebbe il suo lavoro alla dieta.

Dietro alcuni fogli pubblici, l' elettor di Magonza ha ricevuto l' assicurazione officiale da molte corti, che nelle secolarizzazioni che succederanno, gli verrà conservata la dignità elettorale e quella d' arcicancelliere, e che per indennizzare il gran capitolo delle perdite considerabili da lui fatte colla cessione della sinistra del Reno, da cui tirava un' annua rendita di 160m. fiorini, gli verranno incorporate le abbazie d' Ehrbach, d' Engenthal, d' Ilmstat, di Ronebourg e di Arnsbourg, come pure i capitoli di Fritzlar e di Aschaffenbourg, e che la chiesa di s. Pietro d' Aschaffenbourg, diventerà chiesa metropolitana.

Bayreuth 10 luglio.

In conseguenza di un ordine del re giunto l' altro jeri alla nostra reggenza, vennero arrestati nell' istesso giorno 7 emigrati francesi, e suggellate le lor carte e i lor mobili, furono condotti al nuovo castello, ove ognun d' essi è guardato a vista da un basso officiale e da tre soldati, e non vien loro permesso alcuno stromento tagliente e di comunicare fra loro. Le persone arrestate sono: il conte di Precy in addietro comandante a Lione, col di lui figlio; il maresciallo di campo Lavarenne, altrevolte comandante di Metz; Durand e Macean, antichi officiali in Francia e in seguito all' armata dei principi; il colonnello Grunbaum, il cui vero nome è la Chapelle; S. Felice, detto Kauffmann, in addietro capo dei sciovani, il quale, al momento in cui venne arrestato, dee aver detto: *io muojo pel mio re*. L' ordine giunto da Berlino portava altresì di arrestarne un altro, che avea preso il nome di Peterle, e ch' era un certo Deschamps scomparso dieci giorni prima. Si presume che questi arresti hanno avuto luogo sulla domanda del governo francese, e secondo una gazzetta di Franconia, gli arrestati sono prevenuti d' aver avuto parte nel complotto del 23 dicembre dell' anno scorso, tramato contro il primo console.

Berna 18 Luglio.

Si pretende che le compagnie del battaglione Debons, che venivano destinate a marciare nei cantoni italiani, dovranno resta-

sta-

stare ancora nel paese di Valdstetten. Il malcontento dei cantoni italiani dee provenire dal nuovo sistema d'imposte sparso nella Svizzera; e non è vero che sianvi colà dei fautori del 1798.

Il consiglio legislativo ha approvato il progetto d'organizzazione del Valese, statogli indirizzato dal consiglio esecutivo, comunque il ministro di Francia abbia diciarato, che il suo governo s'attendeva che il nostro non istenderebbe la nuova organizzazione al di là dei limiti territoriali tracciati nel progetto di costituzione.

Dietro gli avvisi che si ricevono dai diversi cantoni, le elezioni non si fanno nel senso del governo: gli abitanti delle città non vengono curati, e vengono scelti di preferenza quelli della campagna. In questa città e nei distretti vicini, non venne eletto alcun partigiano del regime attuale. I membri dell'antico governo, non che i già nobili hanno dichiarato che non accetteranno alcuna nomina.

Brusselles 13 luglio.

La flottiglia d'Havre, dopo aver guadagnato successivamente Fecamp e Dieppe sempre costeggiando, è entrata in Boulogne, da dove è attesa a Dunquerque con una nuova divisione di altri piccioli legni, che sortì pure da Havre, e che giunse pure anch'essa felicemente a Boulogne, con armi, munizioni e fondi considerevoli. Un cannoneggiamento sentitosi nell'estensione del canale avea cagionato qualche inquietudine sul conto di questi legni, ma ora siamo rassicurati. A Dunquerque e nei contorni regna la maggiore attività per accelerare la spedizione meditata contro l'Inghilterra, ed a cui coopererà la flotta batava con 15m. uomini da sbarco. Questi preparativi dal Texel fino ad Havre cagionano delle vive inquietudini agli inglesi, il cui governo ha ordinato di armare tutti i bastimenti di guerra che si trovano nei porti che corrispondono a questa parte del continente, e di mandarli a rinforzare successivamente le diverse crociere. Sulle coste inglesi si innalzano delle batterie e dei trinceramenti, ed arrivan truppe per guarnirle. In mezzo di questi preparativi i parlamentarj fra Douvres e Calais si succedono rapidamente, e le lettere di quest'ultima città annunciano che la corrispondenza fra il conte di Cobentzel e il principe di Stahremberg, è molto frequente.

Molti vascelli inglesi di varia grandezza sono comparsi alla vista di Dunquerque, mentre altri bastimenti nemici si sono presentati all'ingresso dello stretto di Calais.

Strasburgo 19 luglio.

Da una lettera scritta a bordo del brick il Lody il giorno 29 giugno nella rada di Nizza da persona ritornata dall'Egitto, si rileva che due sono i motivi della sfavorevole piega che hanno preso gli affari per l'armata francese in Egitto, cioè le dissenzioni fra molti generali, e specialmente fra Menou e Regnier; e in secondo luogo un'orribil peste scoppiata nel gran Cairo e nell'alto Egitto poco pria dell'invasione degli inglesi, la quale impedì che si prendessero le necessarie disposizioni onde raunar l'armata e attaccar gli inglesi da ogni parte, prima che si estendessero nel paese. Alla partenza del Lody, al di là di 50m. uomini erano rimasti la vittima di questa orribile malattia, e solo nel gran Cairo ne perivano più di mille al giorno. Anche molti francesi erano periti di questo flagello, che era tanto più fatale, in quanto il numero delle truppe francesi in Egitto senza di ciò trovavasi notabilmente diminuito. Tale flagello costò la vita nell'alto Egitto a Mourad Bey e ad altri cinque bey con più di 1200 mammelucchi. Le dissenzioni fra i generali francesi vennero prodotte principalmente dal piano d'operazioni proposte da Menou contro gli inglesi, e altamente disapprovato da Regnier. La conseguenza ne fu una vera scissione, perchè nè Regnier, nè altri generali presero alcuna parte attiva alle operazioni di guerra, e finalmente s'imbarcò egli per la Francia, dove ginuse col gen. Damas già capo dello stato maggiore dell'armata d'oriente sotto Kleber, coll'ispettore gen. Daure, e con molte altre persone di rango.

Parigi 27 messidoro.

Il terzo consolidato si è oggi ancora ribassato alli 43 e 50.

Nel giorno 25 il ministro della repubblica cisalpina, oltre il gen. Lecchi, presentò pure al primo console i due deputati Aldini e Serbelloni, i quali si dice che due giorni prima avessero avuto con lui una conferenza privata sugli oggetti relativi alla lor missione. In ambe le occasioni essi vennero accolti con tutte le distinzioni. I generali austriaci presentati dal co.

o. di Cobentzel furono il bar. d'Aspres, sig. de Vincent, il sig. de Grunn, il onte Litta, non che il col. Grunn. = Al. festa di quel giorno assistevano nei campi Elisj più di 600m. persone. Le coccane riescirono di un divertimento aggraevole, e sulla cima dei grandi alberi v'eano dei coperti d' argento, delle pezze di offe ec. ch' erano il prezzo della forza e ell'agilità di quelli che giungevano a imadronirsene. Quest' esercizio durò tre ore. giuochi duraron poi fino all' ascensione el gran pallone di Garnerin, annunciata a altri quattro palloni precursori. La machina che trasportava Garnerin colla di lui oglie e i suoi due compagni di viaggio, ra ornata di tutte le bandiere delle potene amiche, e si rimarcava fra le altre quel del Papa. Garnerin partì alle 5 di sera, e le 4 della mattina vegnente scrisse dalla erté sotto Jouarre, che alle 8 e mezzo ella sera stessa discese al villaggio di Sinè Signet, e che al momento ripigliava rotta celeste col capo di battaglione eauvais per intraprendere il viaggio di luno corso di cui ha già parlato. Vennero appoi, siccome si è già detto, le pantoime, le rappresentazioni nei teatri, le anze e l'illuminazione. Quest' ultima non resentò ad alcuni quel colpo d' occhio he si aspettavano; e i fuochi d' artifizio, rse per la pioggia caduta antecedenteente, non riuscirono troppo bene. a festa venne diretta dai cittadini Chalin e Despreaux, che seppero conciliare prodigalità dei piaceri colla più intelliente economia. = Per il giorno 30 di essidoro vi sarà a Trivoli un' altra festa, ella quale si farà la prova di una scopera del citt. Brissy, che pretende di aver ovato il modo di dirigere un pallone.

Ecco i due decreti che finora ha pronuniati il concilio nazionale.

,, 1. Dichiarazione del concilio nazionale alle autorità spirituale e temporale.

Il concilio nazionale, rappresentante la hiesa Gallicana, persuaso che i pastori cutodi del sacro deposito della fede debbono antenerla in tutta la sua integrità, e comattere gli errori coi quali l' ignoranza e le assioni cercano alterarla. = 1. Consideando che non può dare più sicuro attestao e la purità de' suoi principj, che cominiando dal render omaggio alla primazia he per legge divina appartiene alla cattedra di S. Pietro ed ai diritti del pontefice che l' occupa. = 2. Che lo spirito di partito ha fatto perder di vista ed ha tentato di distruggere le preziose massime e la *libertà* della chiesa Gallicana, che al dir di *Bossuet* non è altro che il diritto che hanno tutte le chiese di esser governate secondo i *canoni fatti dallo spirito di Dio e consacrati dal rispetto generale del mondo.* = 3. Che in questi ultimi tempi hanno molti tentato di stabilire sull'obbedienza che si deve alla pubblica potestà de' principj sovvertitori di ogni ordine sociale e contrarj egualmente alla buona fede ed al precetto evangelico. = Persuaso il concilio che deve a se stesso, alla chiesa che rappresenta, ed al governo sotto la protezione del quale si è riunito, una dichiarazione precisa e solenne de' suoi principj su questi articoli, e che una tal dichiarazione sul cominciar de' suoi travagli sarà uno de' mezzi più efficaci a ristabilir la pace nella chiesa, nello stato e nelle famiglie. = Organo finalmente di tutt' i pensieri e de' desiderj di tutt' i sinodi diocesani e concilj metropolitani, dichiara ciò che siegue.

Art. 1. Fermamente attaccati alla chiesa cattolica apostolica romana ed alla S. S., centro dell' unità, noi confessiamo che il papa sia primo vicario di G. C. ed il padre comune de' fedeli; noi riconosciamo e veneriamo in lui il primato di onore e di giurisdizione, e tutt' i diritti e prerogative che gli danno la scrittura e la tradizione. = 2. Depositarj fedeli della dottrina de' padri nostri, protestiamo il nostro attaccamento inviolabile al diritto canonico, primitivo e comune che costituisce la libertà della chiesa Gallicana. = 3. Insegniamo, come verità incontrastabile, che la fedeltà, la sommessione e l'obbedienza alle potestà stabilite siano doveri fondati sul diritto naturale e divino. = 4. Il precetto di onorare il padre e la madre contiene in se quello di amar la patria, di difenderla contro i suoi nemici, di obbedire alle sue leggi, soddisfare ai pubblici tributi. = 5. Non vi è alcuno esente da questi doveri, e gli ecclesiastici, obbligati per il loro carattere ad insegnarli ai fedeli, debbon essere anche i primi a praticarli. = 6 Ogni governo ha diritto di esiger dai ministri del culto la garanzia della loro fedeltà. Sostenere che essi non possan darla senza l'autorizzazione del Papa, è un errore contrario

alla parola di Dio, alla tradizione de' Padri, all'esempio de' Santi, pericolosa alla tranquillità pubblica, e dannosa alla stessa S. Sede apostolica. Agire in conseguenza di questo errore è una ribellione. = 7. La promessa di fedeltà alla costituzione della repubblica contiene *la fedeltà attiva e passiva*, cioè l'obbligo non solo di sottomettersi all'ordine stabilito, ma quello ancora di concorrere alla sua conservazione. = 8. Ogni distinzione o restrizione mentale contraria alla lettera ed allo spirito di questa promessa, è incompatibile colla probità. = 9. E' contrario ai principj di morale ritrattare un giuramento civico e far uso con perfida dissimulazione ora del suo giuramento, ora della sua ritrattazione. = 10. Il concilio impone ai pastori l'obbligo d'insegnare ai fedeli i principj di obbedienza ai governi. Si farà tra poco un' istruzione speciale su questo interessante oggetto. = 11. La presente dichiarazione sarà sollecitamente indirizzata a tutte le diocesi, perchè sia comunicata alle parrocchie, coll'ordine ai parrochi di pubblicarla nel sermone della messa parrocchiale della domenica che seguirà immediatamente dopo l'arrivo.

Secondo decreto del concilio nazionale relativo alla festa de' 14 luglio.

Considerando che il giorno 14 luglio, giorno consagrato dal popolo francese alla memoria della libertà ricuperata, rammenta un'epoca da cui dipendono tutt'i destini della repubblica. = Considerando ancora che tal giorno è stato designato dal governo per celebrare la pace continentale, foriera della prossima pace generale, e che sotto questi rapporti il detto giorno è una festa di allegrezza pura, a cui i ministri di una religione di carità possono e debbono prender parte. = Considerando che tanto nel vecchio, quanto nel nuovo testamento la religione ha praticato l'uso di consacrare con cerimonie sante i grandi avvenimenti che influiscono sulla sorte de' popoli. = Il concilio nazionale decreta. = 1. Martedì prossimo, 14 luglio 1801., 25 messidoro anno IX della repubblica francese, alle otto della mattina si canterà una messa solenne nella metropolitana di Parigi = 2 dopo la messa si reciterà un discorso analogo alla festa = 3 e dopo il discorso si canterà un *Te Deum* in ringraziamento all'altissimo per i beneficj, onde gli è piacciuto ricolmare il popolo francese.

Altra di Parigi 29 messidoro.

Il contr' ammiraglio Linois con tre vascelli e una fregata (*crediamo che siano i legni distaccatisi tempo fa dalla squadra di Gantheaume*), dopo aver dato la caccia ai vascelli nemici che incrociavano sulle coste di Provenza, si presentò davanti Gibilterra nel momento in cui vi arrivava una squadra inglese di sei vascelli da guerra. Li 15 messidoro il contr' ammiraglio Linois era ancorato nella baja d'Algesiras, attendendo di esservi attaccato all'indomani mattina. Durante la notte sbarcò il gen. di brigata Devaux con una parte delle truppe per armare le batterie della rada. Li 16 a 8 ore del mattino cominciò il cannoneggiamento contro i 6 vascelli inglesi, i quali non tardarono a venire a postarsi a una portata di fucile dei vascelli francesi. Il combattimento s'impegnò allora caldamente. Le due squadre sembravano egualmente animate della risoluzione di vincere. Se la squadra francese avea qualche vantaggio per la sua posizione, la squadra inglese era di una duplice forza, ed avea molti vascelli di 90. Già il vascello inglese l'Annibale era giunto a porsi tra la squadra francese e la terra: erano undici ore e mezzo, ed era il momento decisivo. Da due ore il Formidabile, montato dal contr' ammir. Linois, faceva fronte a tre vascelli inglesi; uno dei vascelli della squadra inglese, che era posto in faccia ad uno dei vascelli francesi, ammainò la sua bandiera a undici ore e tre quarti. Un momento dopo l'Annibale, esposto al fuoco delle batterie dei tre vascelli francesi che tiravano da due parti, ammainò pure la sua: a mezz'ora dopo mezzodì la squadra inglese tagliò le sue gomene e si pose al largo. Il vascello l'Annibale venne rimurchiato dal Formidabile; di 600 uomini d'equipaggio, 300 rimasero uccisi. Il primo vascello inglese che avea abbassato la sua bandiera, venne disimpegnato da una gran quantità di scialuppe cannoniere e di altri imbarchi mandati da Gibilterra. Questo combattimento copre di gloria la marina francese, ed attesta ciò che può fare. Il contramm. Linois debb'essere entrato in Cadice coll'Annibale per ripararlo. Si attendono con impazienza i rapporti della perdita sofferta da ogni vascello. = Questa notizia venne letta questa sera in tutti i teatri d'ordine del ministro dell'interno.

Il giornale di Commercio ci annunzia che l gen. Moncey ci ha spedito da Cremona la notizia giuntagli per la via di Livorno dello sbarco di Gantheaume a Derna, aggiungendo però che bisogna attenderne la conferma.

Madrid 2 luglio.

La gazzetta straordinaria di corte dà oggi una lettera del principe della Pace al e in data di Badajoz 28 giugno, nella quale fa un quadro delle operazioni dell' armata spagnuola nel Portogallo, gli manda 11 bandiere prese sui suoi amici e parenti preoccupati, piuttosto che nemici; descrive i vantaggi che risultano dal conchiuso trattato di pace. „ Per essa, dice, il principe suddetto, i porti lusitani son chiusi ad ogni bastimento inglese, i suoi pirati sono così privati di tutti i mezzi di bloccare i nostri, ciò ch' era il principale ed anzi l' unico punto che irritava il cuore paterno di V. M. verso questa potenza nostra amica ed alleata naturale. Questo vantaggio, comunque prezioso, non è il solo che risulti da questa pace. I gran depositi di mercanzie proibite, che situate su tutta la frontiera del Portogallo, erano delle sanguisughe per il pubblico tesoro, vennero allontanati nell' interno. La provincia d' Olivenza, una delle più fertili della Penisola, appartiene a V. M. colla di lei capitale, assicurando così l' Estremadura, e privando il Portogallo di ogni mezzo di minacciarci in avvenire alle spalle. “ Scorgesi da questa lettera, che precisamente ai 18 giunsero i nostri sovrani a Badajoz, accolti dalle acclamazioni della loro armata.

Parma 23 luglio.

Sono qui arrivati ai 21 li cittadini Alfonso Visconti, Antonio Litta e Giambattista Venturi incaricati dal governo cisalpino segretamente al citt. Scarabelli deputato presso la nostra corte a complimentare S. M. il nuovo re dell'Etruria qui giunto li 17. Il dì seguente furono invitati da S. A. R. il nostro duca a pranzo a Colorno, e nel successivo ebbero la loro formale udienza dal re dell'Etruria che li accolse con particolare distinzione, e manifestò loro il vivo suo desiderio di stringer vincoli d' amicizia col governo cisalpino.

Domani parte per Firenze il sig. cav. Venturi ministro di stato incaricato da S. M. il re d'Etruria a prendere in suo nome il formale possesso degli stati di Toscana, e nella ventura settimana la prelodata M. S. si porterà col suo seguito ad assumerne il governo.

Firenze 20 luglio.

Jermattina giunse corriere straordinario da Parma diretto a questo sig. generale in capo Murat, colla fausta notizia di esser felicemente arrivati in quella città, fino dello scorso venerdì, il conte e la contessa di Livorno. In conseguenza di tale avviso il prelodato sig. generale unitamente ad altri uffiziali, si pose in viaggio jeri sera a quella volta, preceduto e scortato da numerose guardie a cavallo. Seco lui sono pure partiti per Parma i sigg. cav. Ippolito Venturi e marchese Ubaldo Feroni, avendo egli invitato il governo provvisorio a destinare due soggetti per portarsi colà in sua compagnia. Il nostro re venne incontrato in Piacenza dal duca di lui padre, e da cento nobili piacentini in ricco uniforme.

Genova 22 luglio.

Si danno dei migliori ragguagli dello sbarco fatto dal vice ammiraglio Gantheaume in Egitto; egli ha sbarcato le truppe che avea al suo bordo e sopra 13 legni da sbarco alla torre degli Arabi, lontana 15 leghe da Alessandria: non ha potuto eseguirlo più vicino a questa città a motivo delle secche che si trovano dalla torre degli Arabi in quà. Si racconta, che un arabo, avendo appena veduto sbarcare le truppe repubblicane, si è immediatamente messo a cavallo, ed è corso ad avvisarne il comandante d'Alessandria, a cui fece la relazione di aver veduto sbarcare alla suddetta torre degli arabi molta gente con cappelli e pennacchj; ma che non sapeva di qual nazione fossero; il generale regalò una somma considerabile al portatore di una tale notizia, soggiungendogli che se gli avesse riportato la nuova, che queste truppe sbarcate fossero francesi, lo avrebbe caricato d' oro. Questo sbarco, che da alcuni si fa ascendere a 10m. uomini, e da alcuni altri a soli 4m., deve assicurare l' Egitto ai francesi: 4m. francesi vagliono bene 8m. inglesi, e 20m. turchi; questo soccorso incoraggisce le truppe, che già colà esistevano, e gli abitanti di quelle contrade, che fanno causa comune coi repubblicani; si aggiunga che si farà colà proclamare, che questi 4m. uomini sono la vanguardia di altri 20, o 30m.

che

che si attendono a momenti, che il primo console non dimentica la liberazione dell' Egitto; tutto ciò servirà a maggiormente eletrizzare il coraggio di que' bravi, ad accrescere il loro partito, ed a soffocare e intimidire i male intenzionati. La squadra di Gantheaume che fu veduta sulle acque della Corsica, come abbiam detto nel precedente foglio, e sulle acque della nostra riviera di Ponente, sarà forse a quest' ora rientrata in Tolone; ne sentiremo con quelle lettere un più distinto ragguaglio.

Si racconta che il noto brigante sopranominato il diavolo con un corpo di 16 suoi compagni abbia bloccato un pichetto di giandarme di 25 individui in un locale isolato fra le comuni di Carrega e Fontanarossa, spediti dal commissario del governo nel paese di Ottone per oggetti di polizia. I giandarme hanno capitolato per poter continuare il loro cammino.

Jeri la consulta legislativa ha emanato una legge che riguarda l' illimitata libertà di commercio circa la manifattura dei tabacchi; ognuno potrà fabbricarne e venderne a suo piacere. Resta imposto un dazio di introduzione sui tabacchi in foglia, e manifatturati procedenti da esteri paesi; dazio uniforme per tutti i punti del territorio. = Questa legge, che ha da aver effetto fra tre mesi, rende finalmente alla libertà un diritto che dal 1656 a questa parte era soggetto ad un altro gius privativo chiamato impresa, la quale ha arricchito 8, o 10 individui in pregiudizio dell' industria nazionale oltre le immense fiscalità da lei esercitate su i gusti dei nostri nasi. Menzione onorevole ai nostri legislatori.

Altra di Genova 25 luglio.

Gantheaume è ritornato a Frejus, e le letrere di colà non dan dettagli dello sbarco da lui eseguito. Li 21 un parlamentario inglese che viene da Malta, sbarcò a Livorno un generale, un ispettore e un ajutante di campo francesi, che si dicono allontanati da Menou dall' Egitto.

La pace col Portogallo è stata solennemente pubblicata li 8 luglio a Madrid.

Milano 27 luglio.

L' innesto della vaccina va diffondendo rapidamente e felicemente in tutta la repubblica, mercè le provide cure del nostro governo, e lo zelo dei nostri medici. I nemici di questa vantaggiosa scoperta avevano fatto correr la voce, che in questo archivio dipartimentale si fosse trovata una carta del 1400, con cui si pretendeva di togliere il merito della novità alla scoperta istessa, e di metterne in dubbio i vantaggi; ma il cittadino a cui venne attribuito il ritrovamento d' una tal carta, protesta il contrario e diffida il pubblico, che una tal voce non può essere e non è che l'effetto dell' odio di un partito per questa scoperta.

L' inventore delle armi ammirabili da fuoco, consistenti in un fucile che scarica separatamente 50 colpi, ed in una Pistola che ne dà 14 tutti unitamente caricati, fa sapere, essendo l' una e l'altra di queste armi formata di un solo cannone non più pesante delle arme ordinarie, che egli caricherà in un tratto a polvere e balle li 2 luglio corrente, alle ore sei del dopo pranzo nella Caserma di S. Lazaro giù del ponte di porta Romana al n. 4609. Egli farà vedere ai cittadini che lo favoriranno il nuovo ritrovato di queste armi capaci di scaricare più colpi in pochissimo spazio di tempo. Il fucile in quattro minuti scaricherà 50 colpi un dopo dell' altro, ed in un minuto ne sortiranno 14 dalla pistola. Il prezzo di curiosità è di soldi 10 e 20.

La Bussola dell' Uomo in società, ovvero Ristretto di morale per l' educazione della gioventù, del citt. Maire, traduz. dal francese. Si vende soldi 20 nella tipografia milanese in contrada nuova.

Ismene, ossia *Eloisa Maritata*. Lettere di sentimento raccolte e pubblicate da M. Mallio Romano; e scritte con una forza e delicatezza di stile propria del soggetto trattato dall' Autore. Presso Pietro Agnelli, al prezzo di lir. 1.

È uscito dalla stamperia italiana, e francese a S. Zeno il tomo 6 in 18 della raccolta delle leggi e proclami della repubblica Cisalpina, dal giorno dell' attivazione della Costituzione dell'anno 6. Il detto volume forma il complemento fino all' invasione Austro Russa.

IL CORRIERE MILANESE

Mercoledì 29 Luglio 1801. (10 Termidoro anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Costantinopoli 12 Giugno.

Lord Elgin ricevette jer l' altro dispacci dell' ammiraglio Keith e del gen. Hutchinson, ed jeri ha comunicato officialmente alla Porta ed ai ministri esteri il seguente articolo:

„ Siccome non si eran potute ancora togliere tutte le comunicazioni tra il Cairo ed Alessandria, così i francesi aveano riunita gran quantità di viveri che il giorno 23 maggio volean far entrare in quest' ultima piazza. Eravi una scorta di 500 soldati montati sopra 200 dromedarj, oltre 100 uomini di fanteria. Ma nelle vicinanze di Alessandria le truppe inglesi si gittarono sopra il convoglio, e se ne impadronirono, facendo prigioniera tutta la scorta: i paesani furono rimandati alle loro case coi carri vuoti. In Alessandria vi è gran carestia, ed il general Hutchinson ne aspetta a momenti la resa, anzi era sul punto di offrire una capitolazione. I forti del Cairo, ove sono 2 in 3m. francesi, si trovano bloccati dai Turchi. Un altro corpo di truppe Francesi che fino a quel punto si era mantenuto in un posto importante (Lesbhé), temendo di esser inviluppato pensava d' imbarcarsi; ma gli inglesi lo han prevenuto, e lo han fatto prigioniero. “

Lettere particolari poi dicono che tra i prigionieri si trovano molti Cofti armati e disciplinati alla Francese. L' artiglieria dell' armata del G. Visir è comandata dal gen. Inglese Hallovai.

Coppenaguen 11 luglio.

La maggior parte della flotta inglese è partita per il mare del nord, e più non rimangono nella baja di Kiog che 10 a 12 vele. = Sentiamo che la Svezia ha già aderito alla convenzione definita fra la Russia e l' Inghilterra. Il nostro governo non ha preso alcuna determinazione a questo riguardo, ed aspetta forse l' esito delle trattative di Bernstorf a Londra. Frattanto ecco la sostanza della convenzione suddetta:

1. Vi sarà pace e amicizia fra le due potenze e i lor sudditi rispettivi.

2. Le due alte parti contraenti manterranno i lor regolamenti relativi alla proibizione del commercio di oggetti di contrabbando colla nazione, contro la quale una delle due sarà in guerra.

3. I vascelli delle potenze neutre potranno navigare liberamente verso i porti e sulle coste delle nazioni belligeranti. Gli effetti che si troveranno a bordo dei bastimenti della potenza neutra, saranno liberi, eccetto il contrabbando di guerra e le proprietà nemiche: saranno parimente libere le mercanzie naturali o di manifattura del paese in guerra, che saranno stati comperati dai sudditi della potenza neutra e che questi faranno trasportare per lor conto: gli articoli compresi sotto il nome di contrabbando di guerra non produrranno alcun cangiamento nelle stipulazioni particolari dei trattati esistenti con altri stati: le potenze s' obbligano a proibire ai lor capitani di vascelli di nascondere al lor bordo degli oggetti di contrabbando.

4. I vascelli soli da guerra hanno il diritto di visita: i corsari ne sono esclusi: un vascello di guerra della potenza belligerante, il quale vorrà visitare un bastimento mercantile convogliato da un vascello di guerra della nazione neutra, si terrà a una portata di cannone, se il mare o il luogo dell' incontro non rende necessario un maggior avvicinamento. Il comandante del vascello da guerra della parte belligerante manderà una scialuppa a bordo del va-

vascello di convoglio, tanto per convincersi ch'egli è autorizzato a scortare il legno mercantile suddetto col carico e nel porto designati, quanto per assicurarsi che il vascello da guerra appartiene alla flotta imperiale o reale. Se le carte del bastimento mercantile sono in regola, e che non vi sia altronde alcun motivo di sospetto, non verrà fatta alcuna visita ulteriore. Nel caso contrario, il vascello di convoglio riterrà pel tempo necessario per visitarli i bastimenti che gli son confidati. Uno o molti officiali di vascello di convoglio potranno assistere a questa visita. In caso che il comandante di un vascello di guerra creda di avere delle ragioni importanti per visitare un bastimento mercantile, egli ne preverrà il comandante del vascello di convoglio, a cui sarà facoltativo di mandare un officiale al suo bordo per essere presente alla visita. Il bastimento mercantile verrà condotto nel primo porto della potenza belligerante, e verrà colà sottoposto alla visita la più rigorosa.

5. Il comandante di un vascello di guerra della parte belligerante, che arresterà uno o molti bastimenti convogliati, risponderà delle spese e danni, e verrà punito in caso che abbia oltrapassato i suoi ordini. Al contrario, un vascello di convoglio non potrà sotto alcun pretesto impiegare la forza contro i vascelli di guerra della potenza belligerante che vorranno arrestare uno o molti bastimenti mercantili.

6. (Quest' articolo concerne la procedura giudiziaria cui le due parti s'impegnano di osservare reciprocamente).

7. Non si riconoscerà che un bastimento appartenga alla nazione di cui porta la bandiera, se non quando saranno della medesima nazione il proprietario e la metà dell' equipaggio.

8. I principj e le regole stabiliti in questo trattato, verranno osservati in tutte le guerre marittime, in cui l'una delle due potenze potrebbe trovarsi impegnata, mentre l'altra rimanesse neutra. In conseguenza, le stipulazioni surriferite verranno riguardate come permanenti, e serviranno alle potenze contraenti di regola costante per il commercio.

9 La Danimarca e la Svezia riacquisteranno i lor vascelli e le lor colonie, se accedano a questa convenzione.

10. La presente convenzione verrà ratificata fra due mesi, o più prima se fia possibile.

Amburgo 14 *luglio*.

Scrivesi da Pietroburgo, che il gen. Hermann, il quale comandò due anni fa le truppe russe in Olanda, è morto colà li 25 del mese scorso. Quest' officiale si era distinto nell' ultima guerra contro i turchi, sui quali riportò molte vittorie, e fece prigioniero Bathal pascià.

Amsterdam 10 *luglio*.

Lo sbarco dei marinai che si trovano sulla flotta dell' ammiraglio Devinter, è stato rimesso al primo d' agosto. Queste truppe comporranno in seguito le guarnigioni di Helvoest e dell' isola di Gorea. Questa flotta, che è sempre all' imboccatura della Mosa, e che comprende la maggiorità delle nostre forze navali, verrà aumentata fra pochi giorni di due vascelli stati costrutti a Rotterdam. Le forze che si trovano al Texel sono molto inferiori, e possono consistere in tre o quattro vascelli di linea e in alcune fregate. La squadra di Dickson incrocia ora sopra un punto delle coste d' Olanda ed ora sopra un altro. Una flottiglia inglese blocca altresì il porto di Boulogne, ove trovansi i legni francesi sortiti da Havre.

Dall' Austria 14 *luglio*.

Il sig. di Muraview, pria di partire da Vienna per Buda, ha ricevuto l' avviso che il sig. di Rasumowski è partito da Pietroburgo per Vienna.

Sentesi da Laibach, che il reggimento cacciatori di Bussy è stato disciolto, e che gli individui di quel reggimento stati rimandati con passaporti, vennero condotti sotto scorta in due divisioni fino alle frontiere degli stati austriaci.

Augusta 16 *luglio*.

La differenza sopraggiunta fra l' Austria e la Baviera, dicesi che abbia avuto luogo a riguardo della terra di Schonsée situata sulla frontiera. Questo territorio era stato ceduto alla Baviera dopo la pace di Teschen, ma la corona di Boemia, che pretendeva di avervi il diritto, non solo di possesso ma ben anche di sovranità, ricusò di dare il suo assenso a questa cessione; e la Baviera protestò contro l' opposizione della Boemia. Le cose rimasero sempre in questo stato, allorchè all' ultima ritirata gli austriaci lasciarono a Schonsée un distaccamento di 50 austriaci comandati da un luogotenente; ma le truppe bavaresi circondarono il distret-

stretto e fecero prigioniera la picciola guarnigione austriaca. Fu quest'atto di ostilità che determinò la spedizione di un corpo di 5m. uomini.

Monaco 20 luglio.

L'elettore di Baviera ha incaricato i suoi inviati presso le corti estere, di dichiarare per falsa la notizia sparsasi nei pubblici fogli, che gli imperiali nell'occupazione di Schonsée abbiano provato della resistenza per parte delle truppe bavaro-palatine, aggiungendo che S. A. elettorale appena ne ebbe notizia, ha risoluto di adottare le vie legali per sostenere i suoi fondati diritti; e finalmente che i battaglioni bavaresi ultimamente entrati nell'alto Palatinato, non erano marciati per opporsi a una tale occupazione, ma bensì per presidiare i posti lasciati dalle truppe bavaresi passate ultimamente nel Palatinato del Reno.

Ratisbona 20 luglio.

Le lettere di Vienna del 12, marcano che lord Minto ambasciator d'Inghilterra, ha ricevuto la notizia che il gran visir si è impadronito della città del Cairo, e che i francesi si sono ritirati nei forti vicini a quella città; e ciò viene appoggiato con lettere di Costantinopoli del 19 giugno. Noi però riflettiamo, che qualora la notizia fosse vera, lord Minto non avrebbe mancato di farla inserire sul Mercurio di questa città; ed abbiamo maggior fondamento di crederla falsa, poichè la gazzetta di Brunn dell'11 di questo mese cita delle lettere recenti di Costantinopoli, le quali dicono che malgrado alcune lettere dei negozianti di Smirne e di Rodi, annuncianti che i turchi sono entrati nella città del Cairo, e che tenevano bloccati i francesi nei castelli di quella città, si avea ciò nullameno fondamento di dubitare ancora di questa notizia, poichè la Porta non ne avea ancora ricevuto il rapporto. D'altronde vi sono lettere di Smirne del 17 di giugno, le quali recano espressamente che non v'ha colà cosa alcuna di nuovo intorno all'Egitto; e le suddette lettere di Costantinopoli del 19 danno solo che il caldo comincia a incomodar molto gli inglesi.

Bayreuth 16 luglio.

Gli emigrati francesi ultimamente qui arrestati, sono ancora nella medesima situazione, eccettuato Maskow (e non Maceau,) il quale non essendo inscritto sulla lista, venne rimesso in libertà: egli si trovava per azzardo presso Lavarenne, allorchè questi venne arrestato. Il giovane di Precy non è che il nipote del conte, e non il di lui figlio: egli è molto allegro comunque in prigione. Il vero nome di S. Felice è Thurreau, e di tutti i detenuti è quegli che vien trattato più rigorosamente: dicesi che sulla di lui tavola siasi trovato un pugnale. Durand è un ex-costituente: venne presa presso di lui una gran quantità di carte. La sposa di Lavarenne avea chiesto il permesso di passare alcune ore presso il di lei marito, ma gli venne ricusato. Tre giorni prima di questi arresti, l'ajutante di Pichegru, e secondo altri il di lui segretario, era partito con molte carte e con una persona che non si nomina. Ora si sospetta che i detenuti avessero qui formato un comitato anti-repubblicano, che corrispondeva per Brusselles e per l'Aja coll'interno della Francia, e specialmente colla Vendea.

Parigi 1 termidoro.

Il generale in capo Brune è entrato nel consiglio di stato, ed ha preso posto nella sua qualità di presidente del consiglio di guerra. Il primo console gli ha testificato la sua soddisfazione di vederlo ripigliare le sue funzioni al consiglio dopo la campagna gloriosa e faticosa or ora da lui fatta. Il Mincio e l'Adige sono stati nell'anno 7 degli ostacoli che arrestarono i francesi, e che il gen. Brune superò con una gran rapidità. (*Dal Mon.*)

I consoli hanno decretato che nei dieci primi giorni di termidoro i prefetti dei dipartimenti della Roer, della Sarre, di Reno e Mosella, e di Mont-Tonnerre, faranno pubblicare il qui sotto proclama, e riceveranno la promessa di fedeltà alla repubblica dai maire e dai membri dei consiglj municipali. Essi faranno leggere all'assemblea la promessa di fedeltà così concepita: „ Noi promettiamo fedeltà alla repubblica francese, essendo e riconoscendoci sciolti col trattato di Luneville da tutti i giuramenti e doveri verso ogni signore, principe o sovrano straniero: promettiamo di non mantener con essi direttamente o indirettamente nessuna relazione di qualunque siasi sorta; promettiamo alla repubblica di aver per nemici tutti quelli ch'essa avrà dichiarati per tali; di non avere alcuna intelligenza con essi, nè di prestar loro

al

alcun ajuto o favore direttamente nè indirettamente, di avvertire al contrario il governo di tutte le intelligenze, maneggi, intrighi ed intraprese che potrebbero essere contro l'interesse della repubblica, e di concorrere con tutti i nostri mezzi, e di adempire lealmente a suo riguardo ai doveri di buoni e fedeli francesi. "

PROCLAMA. I consoli della repubblica, agli abitanti dei quattro dipartimenti della riva sinistra del Reno.

,, Un trattato solenne conchiuso fra la repubblica, il capo dell'impero e il corpo germanico, e ratificato a Parigi li 25 ventoso, unisce definitivamente il vostro destino a quello della Francia.

,, Gli interessi e i dritti della repubblica son divenuti i vostri: i vostri interessi e i vostri diritti son divenuti i suoi.

,, Adottandovi, essa vi ha giurato, al par di tutti i di lei figli, benevolenza e premura: essa vi chiama a promettere fedeltà al par di essi.

,, Cotesta promessa imponga a tutti l'obblio dei legami da cui vi sciolse il trattato, e il rispetto per quelli che vi attaccan ora alla repubblica.

,, Ponga questa promessa un termine ai vani timori, che impediscono ad alcuni di godere dei vantaggi della riunione, e alle folli speranze che portano alcuni altri a velarli od a snaturarli.

,, Quale spirito ragionevole non potrebbe non riconoscere questi vantaggi? Gli odiosi privilegi non incatenano più l'industria degli operaj; la caccia più non devasta i campi del coltivatore, più non divora i frutti del suo travaglio: le umilianti giornate servili sono cessate, per tutti cessò la degradazione delle servitù feudali.

,, La decima è abolita; le contribuzioni d'ogni sorta sono moderate; la lor percezione viene egualmente ripartita fra le terre del già nobile o dell'ecclesiastico in addietro esenti dai carichi, e quelle dei particolari che soli in addietro li sopportavano; sono soppresse le dogane interne che s'incontravano al passaggio d'una contrada all'altra od impedivano di rimontare i fiumi; è libero il commercio colla Francia, che è il mercato il più vantaggioso del mondo, e non incontrerà più gli ostacoli che gli opponevano le antiche frontiere. Una giustizia imparziale, e regolari amministrazioni sono sostituite all'autorità abitraria dei baillivi.

,, Tali sono i vantaggi, cui la riunione assicura alla libertà e alla prosperità.

,, Essa non fa di meno per la sicurezza e per la tranquillità del paese.

,, Invece di trovarsi coperto d'interessi opposti e sempre in conflitto, sarà sotto l'egida di un interesse comune a 30 milioni di cittadini.

,, Invece di essere sottoposto a una moltitudine di piccioli dominj troppo deboli per difenderlo, forti abbastanza per opprimerlo, verrà protetto da una potenza che saprà far rispettare il suo territorio.

,, La riunione dei quattro dipartimenti alla Francia è per essi un pegno di prosperità, e la lor promessa di fedeltà alla repubblica è già l'espressione del loro affetto per essa, quanto un monumento degli atti che gli hanno riuniti. "

,, *Bonaparte*, primo console della repubblica, ordina che il surriferito proclama venga inserito nel bullettino delle leggi, pubblicato, stampato ed affisso nei quattro dipartimenti della riva sinistra del Reno. Dato al palazzo del governo li 29 messidoro anno 9. "

Tutti i fogli di Parigi hanno ripetuto tempo fa dopo il Giornale di Commercio, una lettera di Amburgo, nella quale veniva detto che un certo Mermes avea procurato col mezzo di M. Chevalier presso il fu Paolo I. lo scioglimento del matrimonio di madama di Nariskin, e che Chevalier sotto pretesto di servirlo in quest'affare avea truffato a Mermes 25m. rubli e una collana di diamanti per la di lui sposa. Chevalier, che si trova ora a Parigi, protesta ora formalmente contro questa calunnia, dichiarando che se fosse stato capace di una tale scelleratezza, Alessandro I. per mezzo del suo ambasciatore Kalitcheff a Parigi, gli avrebbe fatto notificare ch'egli non sarebbe più al di lui servigio nella qualità di assessor di collegio e maestro dei balli di corte, e lo avrebbe fatto castigare del suo delitto.

Il citt. Letourneur ex direttore, prefetto della Loira inferiore, ha corso pericolo di rimaner assassinato da un pazzo. Introdottosi questi di forza e di buon mattino nella stanza ove riposava, gli chiese perchè aveva ordinato delle illuminazioni che abbruciavano i suoi fiori, e tentò di avventarsi sul prefetto, il quale fu però più destro, e chiamato soccorso, si disimbarazzò da costui

stui che avea già nelle mani un arrugginito coltello per ucciderlo, e che verrà condotto nell' ospitale dei pazzi.

Il citt. Lalande scrive: ,, La cometa scoperta li 23 da tre astronomi al tempo stesso, è una singolarità senza esempio: è la 20 del citt. Messier, la 12 del citt. Mechain, e la 4 del citt. Bouvard. Essa fu veduta li 29 presso la stella Lambda, al piede della grand' Orsa, avendo corso quattro gradi per giorno, ed essendo un poco aumentata di luce. Siccome va verso il mezzoggiorno, è probabile che cesserà d' esser visibile per noi fra 8 giorni sulla spalla del Lione. Io ebbi il piacere di trovare nelle 50m. mie stelle, quella ch' era presso alla cometa al momento in cui fu scoperta. = Il notaro di Parigi, presso cui erano stati depositati 600 franchi per l' astronomo che il primo scoprirebbe una cometa, ha scritto al burò delle longitudini per pregarlo d' indicargli quello dei tre che ha riportato il premio. Gli venne risposto che bisognava aspettare, poichè è possibile che la medesima scoperta sia stata fatta prima in altri paesi.

Avignone 2 termidiro.

Il citt. Vaissiere, aspirante di marina, scrive da Tolone li 29 messidoro la lettera seguente al di lui padre qui domiciliato.

,, Mio caro padre, mi affretto di comunicarvi la fausta ed aggradevole notizia dell' arrivo in questo porto della divisione dell' ammiraglio Gantheaume: essa ha effettuato il suo sbarco in Egitto, e al suo ritorno prese un vascello inglese di 74, una fregata di 50 cannoni, e un convoglio di 25 bastimenti mercantili. Questa notizia è altrettanto più favorevole ai francesi, in quanto ci mette nel caso di poter navigare sul Mediterraneo, e ci assicura la colonia. "

(*Nota.* Questa lettera distrugge certamente quanto avanza il Monitore Ligure in data di Genova, e ci informa che non più a Frejus o a S. Tropez, ma che sibbene a Tolone precisamente sia ritornata la squadra di Gantheaume. Fra l' una e l'altra versione giudichi però il lettore quale gli sembri più meritevole di fede; nostro parere essendo che la lettera di Vaissiere (comunque non dicasi se sia o no della squadra di Gantheaume) possa meritarne di più del verbale rapporto di ignota persona.)

Genova 25 luglio.

Giunge persona da S. Tropez, ossia dal golfo di Frejus, la quale riferisce d' aver colà veduto la squadra di Gantheaume, e d' aver di più parlato collo stesso ammiraglio. Questa persona riferisce d' aver sentito dalla di lui bocca, ch' erasi benissimo presentato alle coste di Tripoli, ma che il tempo cattivo ed altri riguardi non gli permisero di effettuare lo sbarco: di ritorno predò un vascello inglese di 74, una fregata e un cuttero. Esso ammiraglio attende in Frejus gli ordini ulteriori del suo governo.

Fra Novi e Serravalle gli assassini che infestano le nostre strade hanno fatto un ricco bottino. In questa settimana essi assalirono in buon numero la condotta del vetturale Mora diretta per Genova, e derubbarono 13 in 14m. talleri, che caricarono sopra una mula e due cavalli che avean seco; e il rimanente posto in due sacchi fu preso sulle spalle da due dei detti ladri, ma forse per il soverchio peso lo gettarono poi in poca distanza, e fu ricuperato dagli assassinati mulattieri: due dei ladri che scaricavano i muli, aveano la maschera al volto. Il corriere di Francia partito da Genova li 21, è stato anch' esso svaligiato nella rotta da Nizza ad Antibbo.

Si hanno notizie sicure da Madrid che la pace col Portogallo vi sia stata ratificata dal quel Consiglio ai 7 luglio, e pubblicata a suon di tromba nel giorno seguente.

Napoli 14 luglio.

Il nostro tribunale di salute è stato avvisato d'essersi manifestata la peste in Marocco, ed in particolare nella città di Saffi e nel presidio di Melilla. Il magistrato di sanità d'Alicante ha tirato un cordone su tutte le coste di que' regni, e non ammette a quarantena alcun bastimento procedente dal littorale affricano. Questo governo ha prese anch' egli le necessarie precauzioni.

Il priore don Francesco Seratti con real dispaccio dei 22 del passato giugno ha partecipato la seguente sovrana determinazione.

,, S. M. in continuazione degli indulti benignamente emanati a favore di alcuni rei di stato, volendo estendere la sua real clemenza anche a pro di coloro che nella maniera la più criminosa hanno mancato a tutti i doveri di suddito e commesso i più punibili eccessi, si è degnata di ordinare che siano posti in libertà tutti i detenuti

per

per delitti di stato, che si trovano arrestati nelle carceri, isole e castelli di questo regno, non esclusi quelli che lo sono per sentenza contro di loro pronunziata; e permette inoltre ai medesimi di ritornare alla lor patria. = Dalla segretaria ec. li 30 giugno. "

Il direttore di polizia sig. Emanuele Parisi ha rimesso anch' egli la seguente lettera ai tribunali.

,, Considerando il re quante vessazioni, ingiustizie e vendette potrebbero aver luogo, se dopo essere stato coi principali indulti accordato il perdono ai sudditi poco fedeli, si permettesse inoltre a questi di perseguitare con istanze giudiziarie i pretesi autori dei danni sofferti, ha la M. S. ordinato che i tribunali non ammettano tali istanze, onde se per sovrana clemenza vi è un perpetuo silenzio a favore degli uni, vi sia ben anche per giustizia a favore degli altri; dovendo però rimaner ferme le sovrane risoluzioni emanate per li saccheggi nel real nome. "

Roma 18 luglio.

L'arciduchessa Marianna d'Austria è passata per ora ad abitare in Frascati, senza avere il suo palazzo in questa capitale: non si sa quando intraprenderà il suo viaggio per Padova.

Ne' giorni scorsi sono di qui passati 4 in 500 soldati napoletani, già prigionieri in Francia, e che ora sono stati restituiti alla corte di Napoli in conseguenza della pace conclusa. Questo corpo proseguì il viaggio per Napoli, ma pria l'officialità tutta ebbe l'alto onore di baciare il piede a S. S.

E' singolare l'energia che spiega il nostro governo per riparare a tutti i disordini ed abusi che si erano introdotti nelle passate anarchie in ogni ramo di amministrazione. Devesi alla sua attività e fermezza se i generi tutti sono ribassati di prezzo, e se il popolo vive quindi con più d'agiatezza. Le misure di rigore spiegate anche contro i giuocatori d'azzardo, hanno purgato la città degli oziosi individui: qualunque di questi sia stato colto in contravvenzione alle leggi, venne condannato a 5 anni di carcere.

Livorno 24 luglio.

Tutto è ora qui in moto per rinforzare l'assedio di Portoferrajo, e per costringere alla resa quell'ostinata piazza. Otto legni corsari sono stati noleggiati ed armati per servire di trasporto ed agire offensivamente contro la piazza, per dove furono già mandate delle munizioni da guerra e da bocca, e della grossa artiglieria, estratta in parte da questo molo. Da Pisa e da Firenze sono qui giunte in quantità delle provigioni di biscotto e di farine, le quali vengono inviate a Piombino, da dove passeranno al loro destino. La divisione Vatrin è ora incaricata di quest'assedio, e il di lei generale è jeri partito per presiedervi e regolarvi i lavori. Anche una compagnia di zappatori ed artiglieri, non che molti polacchi sono di qui partiti per quest'impresa, intanto che altre truppe di Vatrin sono marciate per l'egual motivo da Firenze e da Pisa. Non è vero che nelle acque di Portoferrajo sia giunta una squadra inglese, ma fu solo il cuttero la Rosa, il cui comandante, avuto un abboccamento coi principali della città assediata, rimise alla vela per il suo destino. Qui si preparano dei tavoloni e dei sacchi che debbono servire all'assedio predetto.

Li 21 giunse qui un brigantino inglese parlamentario da Malta, che sbarcò a terra i generali Dumas e Dame che diconsi era rimasti prigionieri presso Aboukir, e rilasciati sulla loro parola d'onore. Essi hanno già consumato la lor quarantena in Malta, e sono 63 giorni che mancano dall'Egitto, da dove recano non cattive notizie.

Firenze 24 luglio.

Noi attendiamo qui fra pochi giorni i nostri reali sovrani, che vengono per la via di Pistoja. Jeri è già qui arrivato il gen. Murat, di ritorno da Parma ove si recò a complimentarli. Essi doveano partire da Parma nel giorno 22, e viaggiavano a picciole giornate. Nella lor dimora di cinque giorni in Parma, non v'ha onore che loro non sia stato reso. Frattanto domani arriverà il sig. march. Ventura incaricato di ricevere il giuramento di fedeltà dai nuovi sudditi toscani.

Il citt. Agar, commissario francese presso il governo provisorio della Toscana, ha trasmesso la seguente nota al redattore della gazzetta di Firenze.

,, Farete noto, signore, per mezzo del vostro giornale, che il 26 messidoro (15 luglio) è stato concluso in Parigi un trattato fra il governo della repubblica francese ed il papa. Questo trattato fu firmato da

una

una parte dai cittadini Giuseppe Bonaparte consigliere di stato, Cretet consigliere di stato, e dal prete Bernier, tutti e tre plenipotenziarj del primo console; e dall'altra da s. emin. il card. Consalvi segretario di stato, monsig. Spina arcivescovo di Corinto, e dal padre Caselli, plenipotenziarj di Sua Santità. Le ratifiche devono esser cambiate in termine di 40 giorni, a contare da quello della firma.

„ Che questa notizia faccia cadere tutte le false voci, colle quali i nemici della pace hanno cercato d'inondare e d'inquietare l'Italia. Si tralasci omai di spargere che l'armata d'osservazione marcia verso Roma o verso Napoli. L'armata d'osservazione non ha fatto il minimo movimento. La Francia non ha che degli amici sul continente d'Europa. Il suo governo, fedele ai suoi trattati come ai suoi principj, vuol mantenere dovunque la pace che seppe conquistare colla moderazione e colla vittoria. Egli non ha da combattere altri che l'Inghilterra. = Agar. "

Bologna 25 luglio.

Vanno qui giungendo dalla Romagna dei piccioli corpi di truppa francese, i quali vi si fermano a rimpiazzare le truppe Cisalpine che da qualche tempo erano presso di noi, e che si pretende debbano ora portarsi nei dipartimenti al di là del Po.

Verona austriaca 25 luglio.

Per la via di Udine e Treviso è qui giunto oggi l'arciduca Palatino Giuseppe, che viaggia a puro oggetto di distrazione. Egli fu prevenuto un'ora prima dal gen. Bellegarde, col quale ripartì oggi stesso alle tre ore dopo pranzo per Venezia, da dove è voce che passerà a Pietroburgo per assistere all'incoronazione dell'imp. suo cognato. Sembra però più sicuro che per la via del basso Friuli di Fiume ritornerà da Venezia in Ungheria.

Brescia 24 luglio.

Il commissario Greppi ha fatto pubblicare delle disposizioni tendenti a ritenere le granaglie nel nostro dipartimento. Comunque la grandine abbia in parte rapito le speranze del raccolto nei tre dipartimenti del Mella, del Mincio e del Serio, pure il danno non è tale come fu creduto dapprincipio dal popolo spaventato, e in generale v'ha un raccolto che eccede anche i nostri bisogni. Se il popolo arriva a vincerla contro gli incettatori di grano, che sono la peste e l'abbominio della società, cesserà allora la sua miseria. Il commissario Greppi ha proibito le estrazioni di grano dal dipartimento, prescritto l'introduzione in città entro venti giorni della metà del grano raccolto: e questa disposizione lo fece subito ribassare di prezzo. = Sentiamo che questa misura è stata praticata anche in Bologna.

Milano 29 luglio.

E' qui ritornato da Novara il gen. Vignolle, ove comanda la divisione francese colà stazionata. Egli è incaricato della riorganizzazione della truppa cisalpina, pel cui oggetto l'ispettore di guerra Polfranceschi son già alcune settimane che è partito per passare all'ispezione e rilevare lo stato delle nostre truppe attuali.

Il frumento si è qui abbassato in pochi giorni di circa 20 lire milanesi al moggio. In generale ricevonsi da tutti i dipartimenti le più consolanti notizie sull'abbondante raccolto dei grani, che dee far cessare i bisogni cui il popolo ha finora sofferti.

Diamo la seguente lettera che interesserà certamente tutt'i buoni cittadini.

Verona 8 termidoro anno 9 repubblicano alle ore 3 del mattino.

Breganze commissario generale di polizia, al cittadino Ministro della giustizia e polizia generale.

Una lettera di Giacomo Luini e Pietro Moscati mi giunge in questo punto da Padova. Essa m'apprende il loro arrivo in quella città coi compagni di sciagure al num. di 37.

Sono istrutto da questa lettera, ch'essi ritrovansi in misero stato, e rotti e stanchi dal lungo viaggio. Non prenderanno per altro riposo, che mettendo il piede sul suolo repubblicano.

L'alta loro premura è quella, che sia tosto partecipata la felice notizia ai loro congiunti ed amici. Voi non avrete bisogno di stimolo in sì pietoso argomento.

Invio loro un nuovo soccorso, e bramo solleciti e migliori mezzi, giacchè terribile è il quadro che fammisi di lor situazione. Oggi essi saranno a Vicenza; dimani a Verona; tra poco fra le braccia dei loro più cari.

Salute e considerazione
Breganze.

Regole del Trucco, ossia del Bigliardo, per quanto ai giuochi così detti delle due Biglie, del Casino e della Guerra, ridotte alla maggior loro semplicità e chiarezza, coll' appoggio delle regole prescritte dall'accademia dei giuochi di Francia, e di quelle che si osservano e sono attualmente in pratica in Milano. Presso Pulini al Bocchetto.

Lo stampatore medesimo ha pubblicato il tomo quarto dell' arte notarile del dott. d'Adda, il quale consiste però in un Appendice di altro autore all' opera suddetta.

Dalle stampe di Pirotta e Maspero è uscito il N. XII. delle *Memorie di Medicina* pubblicate dal Dott. Giannini, restando così compiuto il terzo Volume di quest' Opera. Alla comparsa dei numeri avvenire, ne saranno avvertiti gli Associati per mezzo del nostro foglio.

Il Brownianismo discusso. E' questa una risposta del dott. I. L. alle Osservazioni sul sistema dell' eccitabilità Browniana, opuscolo antibrowniano scritto dal dott. Giuseppe Antonini, e pubblicato colle stampe del Piotto in Venezia. Milano presso Pirotta e Maspero.

Le opere di Cesarotti che si stampano in Pisa, non che la raccolta dei poeti viventi egualmente colà stampata, e di cui ne erano aperte le associazioni anche presso Luigi Veladini, si distribuiscon ora dal librajo Giacomo Agnelli in contr. di S. Margherita.

⁂ Tutti i Professori conoscono il metodo di estrarre la pietra introdotto dal cel. Le Cat: tutti convengono, ch' esso ha degli eminenti vantaggi sopra gli altri metodi praticati, e che porta seco la sicurezza della riuscita per più di un 80 per cento sopra la probabilità de' medesimi. Ma la somma difficoltà di eseguirlo li ha sin qui atterriti. Come, dicono essi, assicurarsi mai d'interessare isolatamente le sole parti da esso metodo indicate? Come, colla rapidissima successione, ch' esso esige, maneggiare tanti, e sì diversi strumenti? Com' essere certi di quella svelta e temperata forza che debbesi opporre con tanta delicatezza per vincere le violenti contrazioni dello sfintere del collo della vessica?

Il citt. Giuliani nella operazione da lui eseguita ai 24 di messidoro p. p. sulla persona del citt. Moscotti, capitano relatore del 2 consiglio di guerra permanente, ha tolte di mezzo tutte le difficoltà. Dandone egli per la prima volta in Milano la prova, aveva invitati ad essere presenti i più distinti Professori. V' intervennero fra gli altri i cittadini Rasori, Mainardi, Manzoni, Roccanera ec. Giammai l' eccellenza del metodo di Le-Cat, non ebbe suffragio nè più universale, nè più conosciuto, nè più autentico.

Alle difficoltà generali s' aggiungevano quelle che presentava un soggetto colossale di forza nervosa proporzionata alla sua struttura, e all' agitazione propria dello stato. Ad onta di ciò in 4 minuti e 15 secondi furono estratte due pietre della grossezza d' un uovo di gallina, e di forma presso poco simile.

Nel citt. Giuliani si combinano eminenti qualità di natura e di arte. Ciò può confortare maravigliosamente chi deve ricorrere ai sussidj dell' arte, che sotto il coltello di Giuliani trova il coraggio e la consolazione, ove sotto quello di altri sovente non si sente che il dolore.

La divulgazione di questa operazione del citt. Giuliani è diretta e ad onorare nel territorio cisalpino il salutar metodo da lui praticato, e ad eccitare a nobile emulazione i giovani che si applicano alla professione chirurgica.